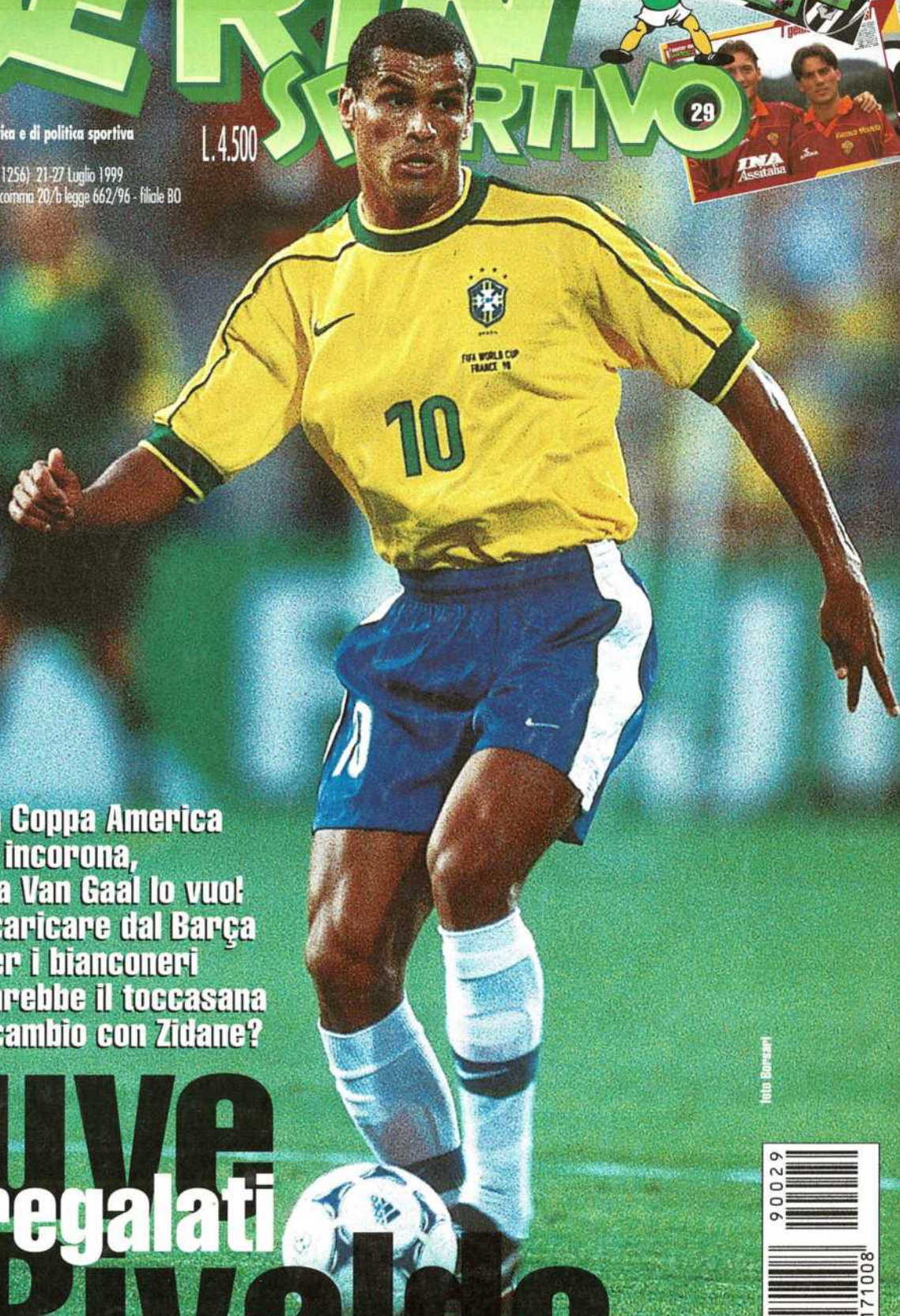
IN REGALO Mega-poster con Van der Saar-Inzaghi e Totti-Montella
GUERIN SPORTIVO
29
Settimanale di critica e di politica sportiva
fondato nel 1912
Anno LXXXVIII N.29 (1256) 21-27 Luglio 1999
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
ESTATE
VACANZE
Tutto-Vieri by night in Riviera
RINASCITA
Bentornato vecchio Toro: in A con furore
DOSSIER
Dove nascono i campioni: 2/Africa
COPPA AMERICA
Brasile pirotecnico ma Ronaldo in altalena
La Coppa America lo incorona, ma Van Gaal lo vuol scaricare dal Barça
Per i bianconeri sarebbe il toccasana
Scambio con Zidane?
Juve regalati Rivaldo
foto Borsari

Incredibile ma vero!

Come acquistare una Porsche a 28 milioni e andarci in ufficio

È in edicola

Sommario

N. 29 (1256)
21/27 LUGLIO 1999

PRIMO PIANO

CALCIOMONDO

SPECIALI

LE RUBRICHE

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 19/7 alle ore 19

Primo minuto

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Un Re fuori d'Italia

Vitor Barbosa Pereira, detto Rivaldo, è un signore di 27 anni, di nazionalità brasiliana, dalla faccia triste ma dal piede vellutato, il sinistro, che ci ricorda Diego Armando Maradona. Come il Pibe, è goleador e suggeritore, trasforma rigori e punizioni, ma è alto quasi un metro e novanta e colpisce bene anche di testa. Insomma è un'iradiddio. In Coppa America ha strabiliato, ma non da oggi lascia tutti a bocca aperta: lo ha fatto quando giocava nel Deportivo La Coruña che è squadra buona ma non eccezionale, lo ha fatto da quando ha indossato la maglia del Barça che soprattutto con lui - e anche con l'Armata olandese di Van Gaal - domina da due anni in Spagna. Il signor Barbosa Ferreira è già il più serio candidato all'ultimo Pallone d'Oro di questo secolo, specie se i giurati, come finora hanno sempre fatto, valuteranno le prestazioni di una sola annata e non di un'intera carriera (altrimenti - permetteteci l'insistenza - il riconoscimento spetterebbe a Batistuta). L'apoteosi di Rivaldo ci suggerisce un paragone e un interrogativo. Prima il paragone: l'estate del pallone ha avuto il suo culmine caotico nell'asta per Anelka. Bordate di miliardi, litigi furiosi, avvocati (con la "a" minuscola e, dietro le quinte, con quella maiuscola) in campo. Il francese ha 20 anni, è sicuramente un ottimo giocatore, ha fatto faville in Inghilterra dove le difese non sono però dighe insormontabili. Eppure a Barcellona c'era (e c'è) Rivaldo, tra l'altro sopportato a stento dal signor Van Gaal, uno di quelli che s'inebria più di schemi che di invenzioni. È chiaro: se Vieri è costato 90 miliardi e se la valutazione di Anelka non è di molto inferiore, per avere Rivaldo bisognerebbe sborsare più di 100 miliardi. Ma il brasiliano è uno dei pochissimi campioni che può cambiare le sorti di una squadra. In copertina abbiamo suggerito alla Juve di regalarsi Rivaldo. Non per tifo bianconero, ma perché è la squadra che più ne avrebbe bisogno. Ma anche le altre, nel loro spendi e spandi, avrebbero potuto farci più di un pensierino. E veniamo all'interrogativo: le nostre società sono dotate di folti staff di osservatori, si affidano a procuratori dal fiuto sperimentato, eppure nessuno ha segnalato Rivaldo quando giocava in Brasile, nessuno lo ha prenotato quando è arrivato in Europa, al Deportivo, e per prenderlo non si spendevano cifre folli. Da qui la domanda: siccome una storia simile l'abbiamo vista con Ronaldo (che è passato giovanissimo in Olanda e poi al Barcellona prima di sbarcare in Italia), non è che i superstaff fanno cilecca? Oppure certi giocatori non rientrano nei giri che contano e che fruttano soldi a palate? Permetteteci il dubbio. Perché altre spiegazioni logiche non ne troviamo.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
Alfredo M. Rossi
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi

REDATTORI
Pier Paolo Cioni
Matteo Dalla Vite
Rossano Donnini
Gianluca Grassi
Matteo Marani

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari**
GRAFICI
Giampiero Pandolfi
Luigi Raimondi
Vanni Romagnoli

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Giuseppe Castagnoli

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

Il pompiere del gol

Quando arriva in Italia, Gunnar Nordahl ha già ventisette anni, eppure fa in tempo a laurearsi secondo cannoniere di ogni tempo, nel nostro campionato, piazzandosi giusto fra Piola e Meazza, i due mostri sacri del calcio d'anteguerra, due leggende. Pesa 95 chili, è un terrificante ammasso di muscoli, ma ha una vocetta sottile, come uno squittio. È nato in una terra dura e glaciale, nel nord della Svezia, discende da una generazione di fabbri valloni emigrata al Nord. Gente dura, forte, con pochi grilli per il capo.

A ventidue anni il calcio lo strappa al suo lavoro di tornitore. Per convincerlo, il Norrköping gli offre, accanto al ruolo di centravanti titolare, un posto stabile da pompiere, con tanto di pensione per la vecchiaia. Solo così Gunnar Nordahl si decide al gran passo. Al Norrköping l'allenatore è Lajos Czeizler, geniale nomade di Budapest, cittadino del mondo e del pallone. Non ci mette molto a scoprire il filone d'oro. Gunnar fa prodigi alle Olimpiadi di Londra, le prime dopo la guerra, nel 1948. La Svezia domina il campo, forte di una gioventù che non ha conosciuto gli stenti e le decimazioni del conflitto mondiale. La famiglia Nordahl innerva la squadra vittoriosa con tre fratelli, Bertil che fa lo stopper, Knut il terzino, e Gunnar, il centravanti di sfondamento, che segna sette gol ed è il tiratore scelto del torneo. Travolge le difese, prendendole letteralmente di petto, con quel suo maestoso torace, ma ha anche buoni piedi, capaci di produrre tiri esplosivi, sopratutto in corsa. Il colpo di testa non è particolarmente rifinito, ma spesso, per la velocità con cui è scoccato, si trasforma in una mazzata. Perché Nordahl, quando prende la corsa, è inarrestabile. Centottanta centimetri e novantacinque chili che precipitano sulle difese avversarie con l'impeto devastante della valanga.

La Juventus, che grazie alla rete commerciale della Fiat ha occhi in tutta Europa, lo mette sotto contratto. Ma Gianni Agnelli ha un debito col Milan, perché il danese Ploeger, l'anno avanti, chiamato in Italia dal direttore tecnico milanista Busini per chiudere la trattativa, è stato letteralmente rapito alla stazione di Milano da due emissari juventini, che gli hanno fatto firmare il contratto e l'hanno dirottato a Torino. Il Milan ha protestato invano, così Agnelli, saputo che quel Nordahl interessa anche ai rossoneri, fa il gran gesto e cede la priorità. Resterà il suo più celebre autogol. Ploeger scompare nella delusione, Nordahl si rivela il più grande cannoniere del calcio moderno.

Il Milan completa l'opera ingaggiando anche i due partners abituali di Nordahl, Gren e Liedholm. Il primo, chiamato il professore, è un geometrico creatore di gioco, il secondo un atleta dalle gambe di cervo, lucido e instancabile. Gunnar il pompiere arriva prima degli altri, il 22 gennaio del 1949, e scopre con terrore una grande folla vociante alla stazione Centrale di Milano. Tutta quella gente è lì per lui e gli sembra una cosa folle. Lo portano in trionfo, nella confusione vetri infranti e quattro o cinque persone all'ospedale. Gunnar già rimpiange i lunghi silenzi del profondo Nord, ma cinque giorni dopo va in campo per il suo debutto italiano, contro la Pro Patria, e lo bagna col primo gol.

Quando ricostituisce, con la moglie e due figli, il quadretto familiare e poi ritrova i due amici Gren e Liddas, il pompiere timido ritrova il sorriso e la pace interiore. In campo è una forza della natura, mai si è vista da noi una cosa simile, sul piano della potenza pura. Gli avversari, per fermarlo, si aggrappano alla sua maglietta e lui li trascina con sé, come fuscelli, nelle vertiginose cariche alla porta avversaria. Nasce così il suo secondo soprannome, il bisonte. Vince due scudetti e cinque volte la classifica dei marcatori. Perde il genio di Gren, ma si ritrova accanto quello di Schiaffino. Dopo otto anni di Milan, passa alla Roma. Ha 36 anni e pesa 105 chili. Segna ancora tredici gol al suo primo anno, nel secondo ne fa due in quattro partite, poi saluta discretamente e torna in Svezia. Gli avversari ricordano la sua micidiale forza d'urto, non meno che la sua

di ADALBERTO BORTOLOTTI

compita gentilezza. Dopo averli travolti, si ferma a soccorrerli, chiedendo scusa. Il suo destro in corsa è un perenne attentato ai portieri. Resta il prototipo di una specie in via d'estinzione: ancora oggi si dice centravanti alla Nordahl, gol alla Nordahl.

La Nazionale non gli perdona il passaggio al professionismo e gli chiude le porte dopo 43 gol in 33 partite. Senza quell'iniquo ostracismo, avrebbe probabilmente toccato un limite irraggiungibile.

UN CONCENTRATO DI POTENZA

Gunnar Nordahl è nato Hornefors, Svezia, al di là del Circolo Polare Artico, il 19 ottobre 1921. La madre è sarta, il padre operaio, i cinque figli maschi sono tutti calciatori della squadra locale. Gosta e Goiam sono così così, Knut e Bertil molto bravi, e infatti faranno carriera, Gunnar un fenomeno. A sedici anni già spopola, in virtù di una potenza terrificante, che si sprigiona da un fisico massiccio. È alto un metro e ottanta, ma il peso forma tocca i 95 chili. E sono tutti muscoli, senza un filo di grasso. I 105 centimetri di torace lo rendono irresistibile nelle azioni di sfondamento frontale. Solo a ventitré anni, Gunnar si decide ad accettare le offerte del Norrköping, che per convincerlo a lasciare il lavoro di tornitore gli offre il ruolo di centravanti in una delle più famose squadre di Svezia e un posto da pompiere. Al primo anno vince lo scudetto ed è secondo nelle classifiche di rendimento. Primo, un altro Gunnar, Gren, il professore, limpido tessitore di geometrie in campo.

Nordahl finisce dritto in Nazionale, nel 47 è convocato per il Resto del Mondo che affronta gli inglesi (suo l'unico gol della rappresentativa) e l'anno dopo vince con la Svezia la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Londra, le prime del dopoguerra. Della squadra che trionfa fanno parte tre fratelli Nordahl, Knut, Bertil e Gunnar, che con sette reti è il capocannoniere del torneo. Lo opziona la Juventus, ma Agnelli lascia via libera al Milan, per riparare a un precedente sgarbo nei confronti dei rossoneri. Arriva in Italia a ventisette anni, deve dare l'addio alla Nazionale, dove ha segnato 43 gol in 33 partite. Comincia a giocare nel Milan in febbraio, ma fa a tempo a firmare sedici reti, in quindici partite. L'anno dopo, i gol sono 35 e gli valgono il primo di cinque titoli di capocannoniere della serie A. Al Milan resta otto anni, raggiunto dai suoi partners ideali, Gren e Liedholm, con i quali costituisce il trio d'attacco più micidiale di tutti i tempi, il Gre-No-Li. Vince due scudetti e segna 210 gol. Passa alla Roma e in un torneo e mezzo ne mette insieme altri 15. È il secondo realizzatore di tutti i tempi, dopo Piola, dall'avvento del girone unico. È morto ad Alghero, dove si trovava in vacanza, nel 1995.

Nordahl portato in trionfo dai tifosi: è il 1951 e il Milan, sospinto anche dai suoi gol, rivince lo scudetto dopo un'attesa di 44 anni. Sotto, da sinistra, Gunnar con Gren e Liedholm, un trio da leggenda. Nell'altra pagina, il sorriso del vecchio campione

GIÀ PUBBLICATI

Mondol Fiera

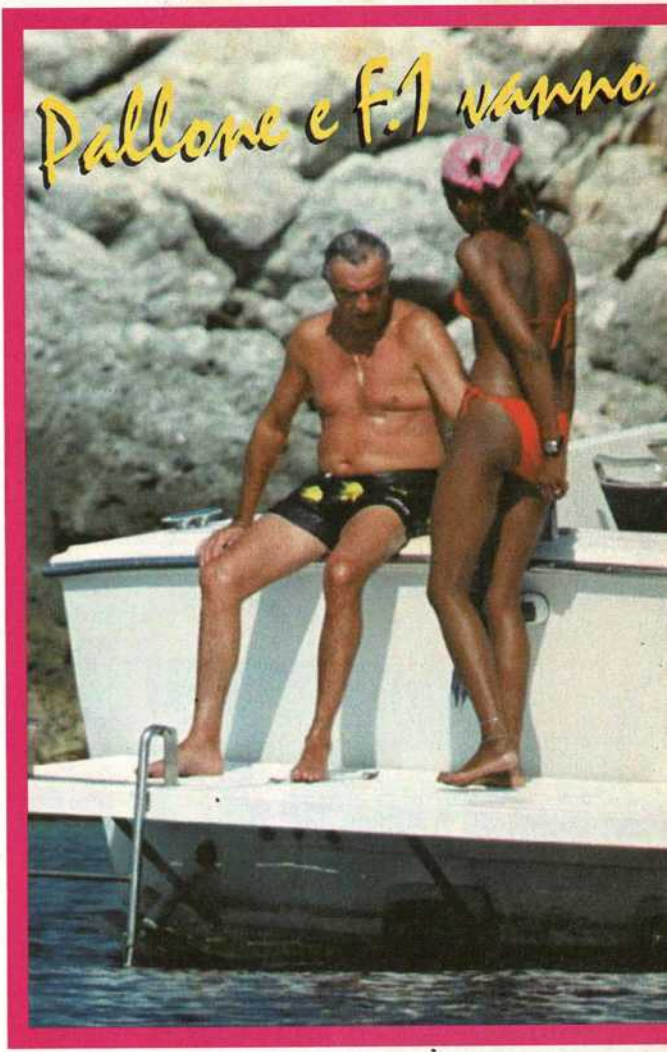
Deride i cattolici e rischia il posto

Lorenzo Amoruso, italiano, cattolico e capitano dei Rangers protestanti, è un'eccezione nel panorama scozzese dove le divisioni storiche restano ancora profonde. Lo dimostra quanto è capitato a Craig Brown *(fotoBorsari)*, protestante, allenatore della Nazionale scozzese, il quale rischia di perdere il posto per aver cantato una canzone anti-cattolica registrata dalla segreteria telefonica della sua amante. La registrazione è finita nelle mani del tabloid *"News of the World"* che ha subito pubblicato tutto. E i cattolici se la sono legata al dito.

Dove va il Savoia? È ovvio: dal re

Savoia di nome e di fatto. La squadra di Torre Annunziata neo-promossa in B, durante il ritiro in Val d'Aosta, dedicherà un giorno a una trasferta a Ginevra, per far visita a Vittorio Emanuele. Motivo della visita, oltre al nome: ringraziare i Savoia per le felicitazioni inviate all'indomani della promozione. E i Borboni? Fregati. Ai tempi di Franceschiello non si giocava a calcio. I calci, quelli veri, il Borbone li prese da Garibaldi.

Ronaldo superstar tra i monaci buddisti

Non è più soltanto Robi Baggio il legame tra calcio e buddismo. Uscirà presto in Italia il film "La coppa", girato da un monaco buddista, Khyentse Norbu, e prima pellicola proveniente dal Bhutan, piccolo Stato himalaiano. Il film racconta l'irruzione dei Mondiali di calcio, attraverso la tv, in un monastero e gli interpreti sono gli stessi monaci. *«Sono letteralmente ossessionati dal pallone»*, rivela Khentse Norbu, che ha un debole per Paolo Maldini. Protagonista del film un apprendista monaco di 13 anni, Orgyen, tifoso di Ronaldo. *«Il brasiliano sembra uno di noi»* commenta Norbu *«è rapato come un monaco»*. Sì, ma il conto in banca è diverso...

UN DOLCE BACIO PER ALEX

L'implacabile Novella 2000 stavolta ha beccato Del Piero, che si godeva in Sardegna gli ultimi scampoli di vacanza. Al suo fianco, la torinese Sonia

a prima volta del Pinturicchio

orto Conte (Alghero). Nonostante sia il giocatore più cco del mondo, Alex Del Piero (25 anni) in vacanza ceglie un passatempo proletario: gioca a bocce. Ad lietarlo durante le pause c'è Sonia, la commessa rinese con cui scambia un affettuoso bacio (in alto), er la prima volta in pubblico. Più tardi i due si taccano e quasi fanno finta di non conoscersi. Colpa ei fotografi? No, semplicemente Alex sta firmando un utografo a un bambino, con tanto di buffetto. Ma poi...

Il retroscena

Udine, divorzio annunciato

A tutti è apparsa improvvisa e imprevedibile. In realtà la rottura tra Guidolin *(fotoBorsari)* e il patron dell'Udinese Pozzo sarebbe stata ragionata e programmata. Il divorzio si sarebbe consumato già negli ultimi mesi del passato campionato. Pozzo è notoriamente uomo deciso ed ha le sue idee sul calcio. Il primo (e vero) pomo della discordia è stato l'argentino Sosa, un iradiddio per Pozzo, un giocatore di qualità modesta per Guidolin. Che ha lasciato a lungo l'argentino in panchina malgrado le sollecitazioni presidenziali. E fin qui, paradossalmente, tutto bene. I guai sono arrivati quando Guidolin ha schierato Sosa che tra l'altro ha dimostrato di saperci fare. Il patron, che in cuor suo preferisce interlocutori battaglieri (si ricordano ancora le sue continue discussioni con Zaccheroni), ha trovato la strada spianata e si è disamorato del

tecnico. Quando Guidolin gli ha comunicato l'interessamento del Betis, ha lasciato che volasse a Siviglia. Così il divorzio si sarebbe con-

Da sinistra, ecco a bordeggiare in Costa Smeralda Flavio Briatore, Naomi Campbell, Manuela Moreno e Adriano Galliani. Un quadretto romantico d'altri tempi e, insieme, uno spunto di riflessione sulla necessità del dialogo fra diverse generazioni (fotoSestini)

In basso Gigi Simoni con la nuova tenuta d'allenamento del Piacenza (fotoRichiardi). Sotto, Mancini

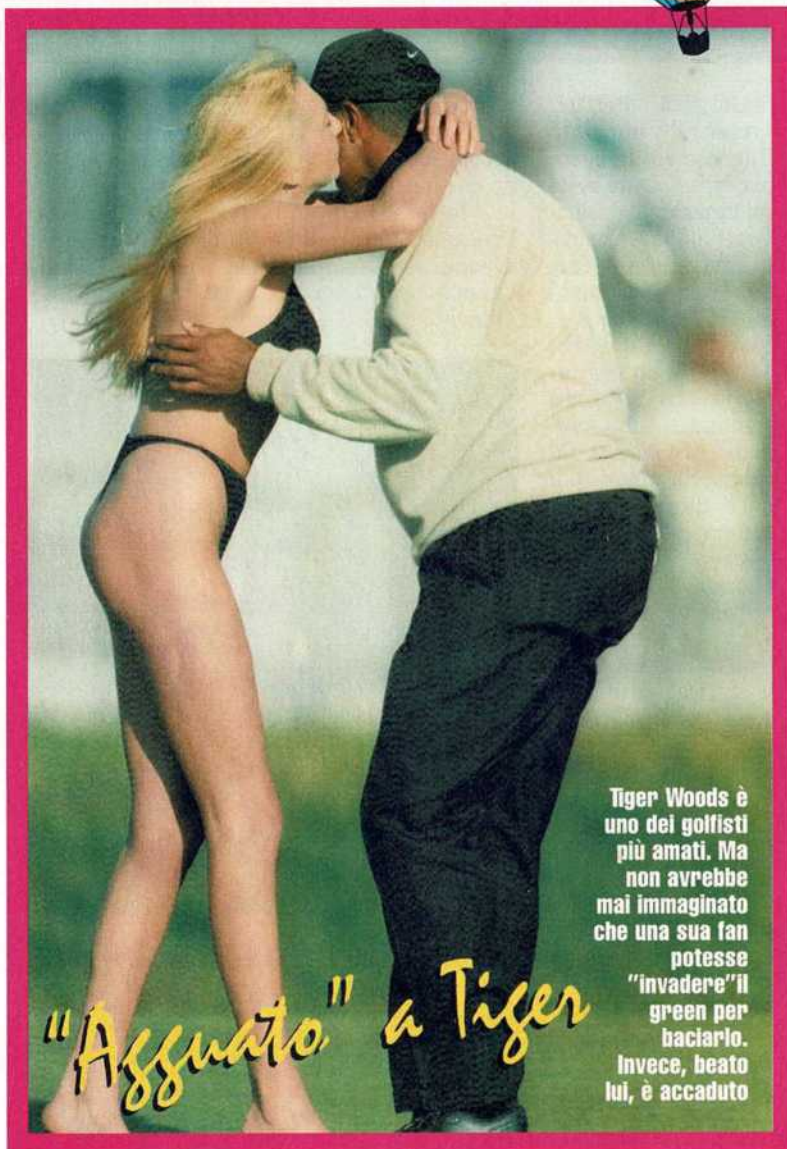
sumato senza scosse. Sfumata la pista spagnola, si è però ritrovato in casa l'allenatore, per di più approdato in Uefa dopo la spareggio con la Juve. Cosa fare? Ecco che è venuto fuori il "balletto degli equivoci" sul viaggio a Siviglia: tradimento o non tradimento? In realtà era tutto già bello scritto, compreso l'arrivo del giovane Luigi De Canio, che a Pozzo ricorda Zaccheroni. Anche la falsa pista Zeman faceva parte della sceneggiatura.

Governo contro Gil: «È legato alla mafia»

Tempi duri per Gil *(fotoNucci)* , ras dell'Atlético Madrid e sindaco di Marbella, la splendida località balneare sulla Costa del Sol. Dopo la magistratura, anche il ministero delle Finanze spagnolo ha aperto un'inchiesta per far luce sui presunti legami tra il presidente dell'Atlético e la mafia italiana. Gil fa catenaccio, accusando giudici e governo di averlo preso di mira perché fondatore di un movimento politico che darebbe fastidio ai grandi partiti. Ma nelle carte dei magistrati compaiono nomi inquietanti, come quelli dei Santapaola. Che non sono giocatori promettenti, ma mafiosi catanesi.

Il dico nell'occhio

POLIGLOTTA INUTILE. «Avevo imparato l'inglese e il francese per farmi capire nella multinazionale Inter. Ora, nel Piacenza tutto italiano, mi studierò qualche dialetto». *(Gigi Simoni)*
ENCICLOPEDICO. «Ho assistito a un paio di partite con Buso: mi sembrava l'Enciclopedia Treccani del calcio. Sa tutto: ora deve dimostrare sul campo quel che ha in testa» *(Giuseppe Gazzoni Frascara, presidente del Bologna)*
I FALSI UMILI. «A me la critica serve. Non sono uno pseudoumile come alcuni miei colleghi, sono umile davvero» *(Giovanni Trapattoni)*
AMICO-CONSIGLIORI. «Se Sacchi e Capello si consultavano con Baresi nessuno li metteva sotto accusa, con me dicono che da anni faccio la formazione ad Eriksson ma dello svedese sono solo un amico» *(Roberto Mancini)*

RIMPIANTI? ZERO. «A Vieri ho detto: fai una cazzata ad andartene. Non mi ha ascoltato. Comunque non c'è un giocatore che vale 90 miliardi, altrimenti oggi Van Basten, Maradona e Platini non avrebbero prezzo» *(Roberto Mancini)*
MEGLIO TARDI CHE MAI. «Un errore l'ho commesso: il licenziamento di Simoni. Il rischio c'era, me lo sono preso per intero e purtroppo è andata male» *(Massimo Moratti)*
«Se volete che mi scusi, posso farlo anche venti volte: scusa, scusa, scusa....» *(Enrico Mantovani, presidente Samp, ai tifosi)*
FALSI PROFETI (BOEMI). «Un conto sono le chiacchiere, un altro la verità, la sostanza. Io dico ad esempio che si è tornati a giocare come quando cominciavo io, privilegiando più la difesa che l'attacco. Quello attuale è un calcio antico modernizzato» *(Fabio Capello)*
JUVE ONLY DAY. «Se i giocatori cercano i night ci sono tante altre città che offrono di più, ma se vogliono vincere la Juve è l'ideale» *(Umberto Agnelli)*
ZAPPING. «Eccessi televisivi nel calcio? Macché. Ognuno è libero di accendere, spegnere o cambiare canale» *(Marco Tronchetti Provera, presidente Pirelli e azionista Inter)*
«Il rischio di un'overdose di calcio in tv esiste. Io sono per gli stadi pieni» *(Calisto Tanzi, patron del Parma e della Parmalat)*

Tiger Woods è uno dei golfisti più amati. Ma non avrebbe mai immaginato che una sua fan potesse "invadere" il green per baciarlo. Invece, beato lui, è accaduto

"Papa Alex, aiutaci tu!"

«*Caro Alessandro, qui nessuno ci aiuta. Dacci una mano almeno tu, con un tuo contributo personale*». L'appello, via lettera, è partito da Lamezia, cittadina calabrese. Mittente, Romeo De Vito, presidente della Libertas Gaccia, squadra di calcio femminile promossa dalla C alla B e ora schiacciata dalle spese che dovrà affrontare per le trasferte. Il primo tentativo, però, è andato a vuoto. «*Ricevo tante richieste di aiuto che non me la sento di fare discriminazioni*», ha risposto l'asso bianconero. Dai Alex, per una volta fai un'eccezione...

Euro-TV per Guidolin Pecci con Pizzul

Francesco Guidolin si è consolato alla Capello dopo il ruvido esonero di Udine. La Rai lo ha ingaggiato per affiancare il telecronista di turno nelle partite di Coppa Uefa. Il vero e proprio sostituto di Capello, accanto a Pizzul per le partite della Nazionale, sarà il simpatico Eraldo Pecci, romagnolo doc e mèntore di Zaccheroni, che portò a Bologna in C senza successo. Se il friulano Capello (col friulano Pizzul) stuzzicava ogni tanto, con tono serio e compito, il friulano Zoff, Pecci, da buon romagnolo, sarà sicuramente più frizzante. Il Ct è avvertito!

Compromesso pasticciato per soddi

Arbitri: due clan in guerra ed ecco il doppio designatore

La novità è assoluta. Nel travagliato mondo arbitrale - sempre calmo in superficie ma turbinoso appena metti la testa sotto l'acqua - mai era successo che fossero nominati due designatori. Eppure a questo siamo arrivati con la scelta della coppia Bergamo-Pairetto per trovare un doppio compromesso: il primo tra Lega e Federcalcio su professionismo arbitrale e su chi doveva scegliere il designatore, il secondo tra i presidenti delle grandi società al loro interno su chi doveva essere nominato.

Come tutti i compromessi il meccanismo sta in piedi con i cerotti. Soddisfa solo la Lega di Carraro che, pressata dai grandi club divisi sul nome del designatore, non sapeva più come uscirne; soddisfa Nizzola che non se l'è sentita di affrontare uno scontro in condizioni di estrema debolezza e si è garantito la prosecuzione del mandato.

Al doppio designatore si è arrivati dopo una guerra a distanza. Il primo colpo di cannone era stato sparato nei mesi scorsi e aveva affondato il sorteggio integrale. Tolto di mezzo questo "impiccio" e accertato che si sarebbe passati al sorteggio pilotato, ecco il primo segnale in maggio: dalla Lega trapela la voglia di arbitri professionisti, unita al via libera per il doppio arbitro in via sperimentale. Ai primi di giugno le voci su Pairetto designatore si infittiscono, ma intanto si comincia a parlare di un piano per i "fischietti pro". Chi l'ha preparato? Pairetto sicuramente no. E allora? Prima rispunta il nome di Casarin, cavallo di ritorno, e poi, a fatica, quello di Paolo Bergamo. Entrambi negano, ma il piano, come si vedrà, esiste, eccome.

Passano i giorni, quella che sembrava una tranquilla volata di Pairetto diventa una corsa in salita. Il *Guerino* (sul n. 27) avverte: "Arbitri, sprint tra i misteri", per la prima volta fa il nome di Bergamo come concorrente in ascesa e preconizza "Ci vorrà il fotofinish".

Luciano Nizzola

L'inizio di luglio vede rovesciarsi le posizioni. Pairetto, sostenuto da Sensi e dai club del cartello Stream, perde terreno. È Bergamo, nel quale credono Milan, Inter e Juve, in pole position. Mentre Nizzola si trova in Usa per i Mondiali femminili, il piano per i "fischietti pro" finisce sui giornali.

Nizzola ne sa qualcosa?, si domandano tutti. La Federcalcio esiste anco-

sfare tutti i grandi club

Chi guiderà gli arbitri nella prossima stagione? Pierluigi Pairetto (a fianco) o Paolo Bergamo (sotto)?

Arbitri: sprint tra i misteri

Chi prenderà le redini degli arbitri nell'era del post-sorteggio integrale? L'interrogativo è ancora d'attualità, anche se tutti i pronostici sono per il torinese **Pairetto** che si è fatto le ossa nello scorso campionato come designatore in C. La sua esperienza, la sua lunga militanza arbitrale sono una garanzia. Però... Sì, però proprio il fatto che la candidatura del veterinario di Nichelino sia stata annunciata a più riprese senza che sia venuta la ratifica ufficiale fa sorgere qualche dubbio. Anche perché in ballo c'è un'altra candidatura che all'inizio veniva considerata di terza fila e che invece sembra stia pendendo consistenza: quella del livornese **Paolo Bergamo**. Il silenzio che è ultimamente calato sulla vicenda fa pensare ai più sospettosi che la corsa di Pairetto potrebbe aver trovato nuovi e imprevisti ostacoli. Tra i due, insomma, sarebbe già un testa a testa in piena regola. E forse ci vorrà il fotofinish.

Due settimane fa, il Guerino, parlando di "sprint tra i misteri" per la nomina del designatore arbitrale, aveva messo in guardia contro i pasticci in arrivo

ra?, grida chi vorrebbe vedere il presidente impugnare la spada.

Il ritorno di Nizzola in Italia avviene però in silenzio e in silenzio lui trascorre i giorni che seguono. Chi non si ferma è la Lega. Su Carraro premono le società: ecco il via libera al calcio a fettine per tutta la settimana (la Federcalcio non batte ciglio) e ai diritti tv. Resta il nodo arbitrale. Il gran giorno del presunto *Ok Corral* è fissato per il 15 luglio, data del Consiglio federale. Si parla di scontro inevitabile, di telefonate di fuoco.

E invece la presunta bomba è disinnescata a tavola la sera prima. Cena per sei presidenti in casa Carraro, piacevole ponentino romano. I sostenitori di Pairetto minacciano di negare la delega per vendere i diritti televisivi in chiaro se sarà scelto Bergamo; gli altri club non recedono dalla scelta del livornese. Come evitare la spaccatura? L'idea è di Carraro: doppio designatore. Nizzola accetta. I poveri che avevano alzato la voce (e che alla cena non c'erano) vengono saziati con una pioggia di soldini del Coni e del Totocalcio, rimane a gridare il vicepresidente federale Abete. *Vox clamantis in deserto.*

Così nasce il doppio designatore. Tra Pairetto e Bergamo non ci sarà un *primus inter pares.* Faranno insieme le designazioni? Se le spartiranno? Come eviteranno i veti dell'uno o dall'altro dei gruppi che li hanno sostenuti? Un clamoroso pasticcio.

Il compromesso fa una vittima sicura, il vicepresidente federale Abete; segna la consacrazione del potere dei grandi club che devono solo rimandare la tappa finale, il professionismo arbitrale, al prossimo anno; certifica la debolezza della Federcalcio che cede un'altra quota del suo potere (era stato Matarrese nel 1988 a portare sotto la Lega la Can di A e B).

Gli interrogativi sono tanti e forse il meno è sapere come se la caveranno i due designatori. Il più è capire come chi deve essere giudicato dagli arbitri (le società) può entrare nella scelta di chi gli arbitri li deve designare. I sospetti continueranno a imperversare: l'uno o l'altro clan dei grandi club andrà a controllare quale designatore avrà scelto l'arbitro per sé e per i concorrenti. E giù un bel torrente di veleni che presumibilmente diventerà un fiume in primavera, quando si deciderà lo scudetto. Lo "stupido" e contestato sorteggio almeno i veleni li aveva attenuati...

Va bene che i miliardi tv hanno sezionato in tre parti il campionato (club grandi, medi e piccoli), va bene che le grandi società, pur divise tra loro, si sentono strapotenti e la Federcalcio sembra un topolino, va bene che il professionismo a 360 gradi sta avanzando a tappe forzate, ma l'esempio che viene dagli Usa, patria del professionismo puro (vedi il basket Nba), è diverso: grande libertà ma assieme ad alcune regole - poche e da rispettare se non vuoi incorrere in sanzioni pesanti - e a qualche meccanismo equilibratore per evitare che il fossato tra grandi e piccoli si allarghi. Invece, in Italia le "regole" si inventano giorno per giorno o si concordano a cena. Certi compromessi non nascono a caso. E fanno fatica a durare.

Franco Carraro

COSÌ LE DESIGNAZIONI

Addio al sorteggio integrale, arriva quello pilotato. Così avverranno le designazioni:

1) Ad ogni partita vengono abbinati 4 arbitri scelti in rapporto alla difficoltà della gara. Alle 19 gare settimanali tra A e B saranno abbinati complessivamente 76 nomi di arbitri. Lo stesso arbitro può quindi essere abbinato a partite diverse.

2) Una volta volta sorteggiato per la prima gara in calendario, l'arbitro sarà tolto dalle altre partite alle quali era stato abbinato, per le quali sarà sostituito con un altro direttore di gara.

3) L'arbitro non può essere designato per partite di club che hanno sede nella provincia in cui svolge attività professionale.

4) Un arbitro può essere designato per la stessa squadra per non più di 6 partite nell'arco del campionato.

5) Un arbitro può tornare a dirigere la stessa squadra non prima della terza partita successiva in calendario.

6) Un arbitro non può restare senza designazione per più di due turni. Salvo decisioni tecniche o disciplinari.

PAOLO BERGAMO

Livornese, 56 anni, ha arbitrato 155 gare in serie A, 86 in serie B e 19 in C. Da internazionale ha esordito nel 1979 e fino al 1988 ha diretto 16 volte squadre nazionali. Era presidente degli arbitri toscani e delegato Uefa.

PIERLUIGI PAIRETTO

Torinese, 47 anni, ha arbitrato 219 partite in serie A dove ha esordito nel 1981. È diventato internazionale nel 1989 e in totale ha diretto 28 partite tra squadre nazionali. È stato nella scorsa stagione designatore della per la SerieC.

SPAGNA, FISCHIETTI RICCHI GRAZIE ALLO SPONSOR

In Spagna, per arrivare al professionismo arbitrale, hanno scelto la strada più logica. Senza guerre di potere, come invece è accaduto purtroppo in casa nostra. La Federcalcio spagnola ha siglato un accordo quinquennale con la società multimediale Media Park di Barcellona. Valore 12 miliardi di lire. Un logo pubblicitario comparirà sulle uniformi dei direttori di gara, i quali riceveranno un compenso soddisfacente e destineranno una parte degli introiti al finanziamento di una scuola di formazione. La Federazione ha inoltre confermato l'esperimento del doppio arbitro.

Un Pallone d'Oro tira l'altro

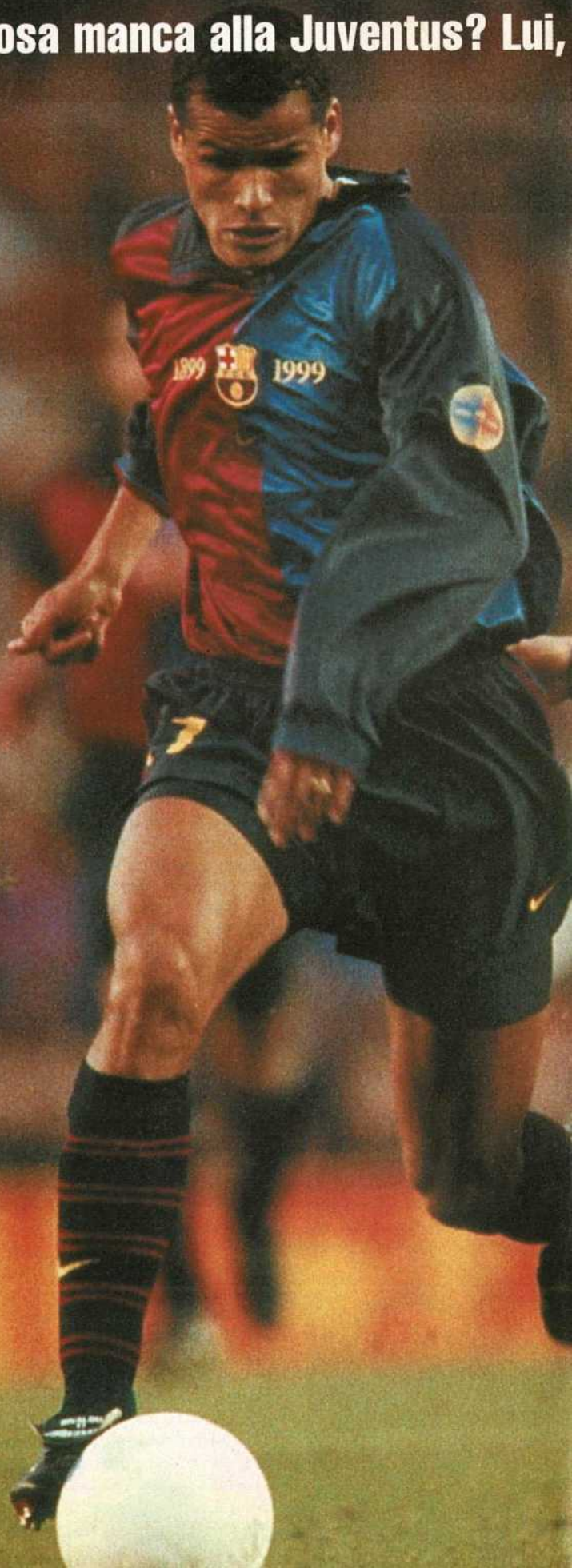
di MATTEO DALLA VITE

Non è un'idea. È un progetto. Non è una proposta indecente. È un obiettivo intelligente. Rivaldo Vitor Barbosa Ferreira, classe '72, mancino da videocassetta, classe sconfinata inscatolata in un fisico extralarge, è l'unico che in caso di addio di Zidane eviterebbe vuoti e nostalgiche voragini alla Juve del 2000. Rivaldo, a Barcellona, con Van Gaal, se la passa come se la passava Robi Baggio nel secondo Milan di Sacchi: si sente superfluo, esiliato, sfiduciato, solo. E il punto di rottura (acuito dall'acquisto di Litmanen e dalle cessioni di tutti gli amici brasiliani) è nell'aria da tempo così come da tempo si sa che Zinedine Zidane – Pallone d'Oro, Campione del Mondo e di sensibilità – è all'ultimo sussulto-Juve, possibilmente vincente. Zizou (guardando alla moglie, mirando la Spagna) ha deciso che questa sarà la sua ultima stagione in bianconero, e il Bianconero s'è già cautelato con O'Neill, tosto trequartista-regista perfettamente adatto al calcio d'oggi, un calcio in cui il "10" deve meritarsi la lode correndo e coprendo. O' Neill, l'hanno capito tutti, sarà l'uomo che sostituirà Zizou, ma con tutto il rispetto non è Il Giocatore che possa far venire i brividi a un popolo juventino in cerca di melodie e crema dopo la panna smontata dell'Intertoto. L'uomo che è nei piani-Juve, allora, è proprio Rivaldo, il geniaccio dalle gambe curve e dalle fossette pronunciate che aspetta la consacrazione giusta per vincere quel Pallone d'Oro già suo – dicono – all'80%. Rivaldo alla Juve darebbe il via libera (voglia di Real Madrid permettendo) a Zizou a Barcellona, terra da Centenario, di scudetti e di mare. Quello che a Torino – patria da Palloni d'Oro – potrebbe rivelarsi un dannoso miraggio.

Cosa manca alla Juventus? Lui,

Goleador ma anche regista: il brasiliano, in difficoltà a Barcellona con Van Gaal, è l'uomo che può risolvere i problemi di Ancelotti. Potrebbe arrivare in cambio di Zidane

di ROSSANO DONNINI

Rivaldo in azione con la maglia del Barcellona (fotoEmpics), con cui ha vinto la Liga nelle ultime due stagioni. Alla Coppa America è stato il protagonista più ammirato

RIVALDO, la stella della Coppa America

Compri uno prendi due

Ma quale Anelka: l'uomo giusto per il rilancio della Juventus è il brasiliano Rivaldo, campione di Spagna con il Barcellona nelle ultime due stagioni e protagonista assoluto della Coppa America. Nell'ultimo campionato Rivaldo ha realizzato 24 reti, sette in più di quelle segnate da Nicolas Anelka nella Premiership inglese, torneo decisamente più agevole della Liga spagnola. Rivaldo è il nome di prestigio con il quale la Juventus illuminerebbe il suo calciomercato, finora non esaltante. Inserito in un centrocampo composto da Bachini, Oliseh (il suo acquisto ha chiuso la porta a Flavio Conceição, che nei giorni scorsi si era proposto alla Juve), Davids e Zambrotta, il brasiliano potrebbe giocare in posizione centrale, come preferisce. Uno come lui, capace di creare gioco e di concluderlo, garantirebbe assist e gol in gran numero.

Fra tutte le squadre italiane la Juventus è quella che ha più possibilità di agganciare il fuoriclasse brasiliano, potendo mettere sul piatto della bilancia di un eventuale scambio nientemeno che Zinedine Zidane. L'eroe di Francia 98 non vede l'ora di andarsene da Torino. Vuole la Spagna, Paese d'origine della moglie, che desidera vivere in una città di

segue

mare. Come Barcellona, appunto. Trattenerlo ancora potrebbe avere esiti controproducenti. Alla Juve lo sanno bene e per la prossima stagione si sono già assicurati l'uruguaiano Fabian O'Neill, indubbiamente un buon giocatore, ma che di gol ne fa pochi: il suo record è di cinque, realizzati lo scorso campionato.

Zidane e Rivaldo hanno entrambi 27 anni, il vincolo del francese con la Juventus scade nel 2003, come quello del brasiliano con il Barça: nessuna complicazione, quindi, sotto il profilo contrattuale. Arrivare al brasiliano per la Juventus non è impossibile. Anzi, il momento è propizio. Vediamo perché.

I rapporti fra Rivaldo e Louis Van Gaal sono di nuovo tesi. Durante la Coppa America, il tecnico olandese del Barcellona in una televisione catalana ha sminuito le prestazioni del fuoriclasse brasiliano: *«Anche nel Barcellona Rivaldo fa di questi numeri isolati, ma se non avesse dietro Cocu a coprirgli le spalle si vedrebbero pure i suoi difetti»*. L'olandese Philip Cocu, per chi non lo ricordasse, è uno dei fedelissimi di Van Gaal. Che non ha mai pienamente apprezzato il talento del brasiliano. Già l'inverno scorso l'aveva brutalmente ridimensionato. *«A mio parere Rivaldo non è un asso, ma soltanto un buon giocatore. Lui si sente un fenomeno, ma non lo è»* aveva detto l'olandese. Un'opinione che pochi sottoscriverebbero. Il brasiliano è stato proclamato miglior giocatore dell'ultima Liga, durante la quale ha realizzato ben 24 reti, solo una in meno del capocannoniere Raúl pur non agendo da punta pura. Diego Maradona, che da buon argentino non stravede certo per i brasiliani, la scorsa settimana ha affermato che Rivaldo è attualmente il miglior giocatore del mondo, che la sua quotazione non può essere inferiore ai 50 milioni di dollari (circa 90 miliardi di lire). Quello dell'ex "Pibe de Oro" è un parere condiviso da molti. Dopo l'annata decisamente negativa di Zidane e di Ronaldo, Rivaldo al momento appare il più autorevole candidato al prossimo "Pallone d'oro". Sarebbe la definitiva consacrazione per lui, che prima del successo in Coppa America era stato paragonato da "Don Balon" a un tennista che aveva raggiunto il vertice delle classifiche senza aver mai vinto un torneo del Grande Slam. Sottovalutando che nelle due stagioni al Barça il brasiliano ha sempre conquistato la Liga.

CHI È RIVALDO

Rivaldo Vitor Barbosa Ferreira è nato a Recife (Brasile) il 19 aprile 1972. Attaccante o centrocampista, è alto 1,86 m per 75 kg. La sua carriera è iniziata nel Paulista per poi passare al Santa Cruz nel 1991. Nel 1992 è passato al Mogi Mirim, un anno più tardi al Corinthians. Nel 1993 il trasferimento al Palmeiras, dove è rimasto fino al 1996 quando è andato in Spagna a difendere i colori del Deportivo La Coruña. Alla prima stagione nella Liga ha realizzato 23 reti. Nel 1997 il Barcellona, che aveva ceduto Ronaldo all'Inter, lo ha acquistato poco prima dell'inizio della stagione per placare una piazza piuttosto agitata per la partenza del "Fenomeno". Nelle due stagioni con il Barça Rivaldo ha segnato 19 e 24 reti. Con il Barcellona ha vinto due campionati e una Supercoppa Europea. In precedenza era stato campione del Brasile con il Palmeiras. Con la Seleção brasiliana si è classificato secondo a Francia 98 e ha vinto la Coppa America 99 .

Per aggiudicarsi il "Pallone d'oro", però, Rivaldo dovrà continuare a giocare come ha fatto finora: non sarà facile nel Barcellona 1999-2000. Van Gaal ha fatto arrivare Jari Litmanen, suo allievo ai tempi dell'Ajax, e la presenza del finlandese sarà una costante spada di Damocle sulla testa del brasiliano, che per conservare il posto da titolare dovrà sottostare agli ordini del tecnico olandese. Quindi giocare in una posizione più avanzata - e defilata - di quella che predilige. La considerazione di Van Gaal per Litmanen si evince anche dal compenso che il finlandese percepisce a Barcellona, 500 milioni di pesetas l'anno (quasi 6 miliardi di lire), mentre Rivaldo arriva a 480 milioni.

Fra il tecnico olandese e il fantasista brasiliano difficilmente ci sarà intesa: l'unica cosa che li può accomunare è la voglia di vincere con il Barcellona. Il loro è soltanto un matrimonio d'interesse, senza amore. I due appartengono a mondi diversi. Van Gaal è un europeo rigido e pragmatico, Rivaldo un sudamericano poco incline a una ferrea disciplina. Inoltre Rivaldo è un uomo un po' insicuro, che si deprime facilmente. Per essere a suo agio ha bisogno di sentire fiducia e calore intorno a sé, non di essere costantemente sotto esame come lo tiene Van Gaal. Che dei brasiliani farebbe volentieri a meno. Nel suo Barça non sono previsti.

Così, dopo la cessione di Anderson al Lione c'è stata anche quella di Giovanni all'Olympiakos. Anderson aveva un contratto con il Barcellona

A sinistra, l'uruguaiano del Cagliari Fabian O'Neill (fotoBorsari), già acquistato dalla Juventus per la prossima stagione. Sotto, Zinedine Zidane (fotoBorsari): di rimanere a Torino non ne ha più voglia e sogna di andare a giocare nella Liga spagnola. In basso, Louis Van Gaal (fotoBozzani): l'olandese non apprezza il talento di Rivaldo e lo mette spesso in discussione. A destra, Elvir Balic insieme a Lorenzo Sanz, presidente del Real Madrid

ELVIR BALIC, ACQUISTO RECORD DEL REAL MADRID

Mister Sarajevo

Anche il Real Madrid ha il suo Rivaldo. Si tratta del bosniaco Elvir Balic, acquistato dal Fenerbahçe per l'equivalente di 25 miliardi di lire, cifra mai sborsata prima dal club vincitore di sette Coppe dei Campioni. La trattativa era iniziata la scorsa primavera, ma si è conclusa solo il 6 luglio a Ginevra. Nell'estate delle cifre record anche il Real Madrid ha battuto il suo primato. Il Fenerbahçe voleva oltre 40 miliardi, ma all'ultimo affondo il presidente Lorenzo Sanz ha convinto il collega turco Rildan Aziz ad accettarne 25, facendo così felice l'allenatore John Toshack, che nei mesi scorsi si era preso la briga di reggere in prima persona il braccio di ferro con Aziz piuttosto che rinunciare a Balic, conosciuto e apprezzato da avversario durante l'esperienza sulla panchina del Besiktas. I tifosi del Real Madrid per il rilancio della loro squadra sognavano Ronaldo, Zidane e Batistuta, invece vedono arrivare Elvir Balic. Che nessuno in Spagna ha visto giocare dal vero, a parte John Toshack e José Martinez Pirri, prima calciatore e poi medico del Real Madrid, club di cui ora è segretario tecnico. Il nome di Balic non suscita ovviamente particolari entusiasmi, anche se le informazioni provenienti dalla Turchia sono molto lusinghiere. Il bosniaco nelle 30 partite disputate nell'ultimo campionato turco ha realizzato 18 gol e dispensato 12 assist.
Nato a Sarajevo l'8 luglio 1964, Balic a Madrid sarà l'erede di Predrag Mijatovic, ma tatticamente va a prendere il posto del brasiliano Savio. Ben messo fisicamente (1,82 m per 79 kg), rapido, tecnico, sinistro che castiga, letale sui calci piazzati, potrebbe rivelarsi davvero una sorta di Rivaldo "bianco". L'Italia ha conosciuto il suo micidiale piede sinistro lo scorso settembre, quando ha messo in crisi la difesa del Parma nel primo turno di Coppa Uefa (assist della vittoria all'andata, gol della bandiera nel ritorno). La sua favola comincia con una fuga rocambolesca da un albergo turco cinque anni fa. Era una giovane promessa del Sarajevo alla quale non era stato concesso il trasferimento al Bursaspor allenato dal tecnico bosniaco Biyedic. Risolse con la fuga, ma prima di firmare con il club turco dovette sostenere un provino di tre mesi perché nessuno dei componenti del direttivo aveva mai sentito parlare di lui. Tutto bene, al punto che, alla notizia della richiesta della nazionalità turca in seguito al matrimonio con una ragazza di Bursa, l'allora Ct Fatih Terim cercò di convincerlo a indossare la casacca della Turchia. Senonché dalla natia Sarajevo arrivo una telefonata nientemeno che da Alija Izetbegovic, presidente della Bosnia-Erzegovina, per convincerlo ad accettare di difendere i

colori della sua nazione d'origine.
La scorsa estate il cartellino di Balic venne conteso a milioni di dollari da Galatasaray e Fenerbahçe. La spuntò il Fenerbahçe per 9 milioni di dollari (poco più di 15 miliardi di lire), record per il calciomercato turco, ma in seguito alla sua cessione e all'assalto dei tifosi alla sede sociale, il presidente del Bursaspor dovette rassegnare le dimissioni! Potrebbe succedere anche a Lorenzo Sanz, se il giocatore più caro della storia del Real Madrid si rivelasse una bufala...

Marco Zunino

fino al 2002, quello di Giovanni arrivava al 2001. Nell'ultima stagione i due erano stati spesso confinati in panchina. Al punto che Rivaldo, per solidarietà con Giovanni finito in disgrazia con il tecnico olandese, qualche mese fa dopo aver segnato un gol si tolse la maglia per mostrare quella del connazionale e amico che indossava sotto la sua. Ora Rivaldo è rimasto l'unico brasiliano del Barça, squadra che assomiglia sempre più all'Ajax mondiale di Van Gaal. Quando arriverà in ritiro, in ritardo a causa della Coppa America, Rivaldo nella propria lingua potrà comunicare soltanto con i portoghesi Figo e Simão.

La permanenza di Rivaldo a Barcellona è diventata inevitabilmente a rischio. Di una sua partenza si era già parlato in inverno, dopo il primo grande scontro con Van Gaal. Una probabile destinazione, allora, sembrava la Roma: Zdenek Zeman si era dichiarato felice di allargare la colonia brasiliana in giallorosso con il suo arrivo. Poi non se n'è fatto nulla.

Strano, davvero molto strano, che Rivaldo in questo sempre più pazzo calciomercato non sia entrato nei programmi di nessun club italiano. Uno come lui farebbe comodo a qualsiasi squadra. Lo immaginate a ispirare il tandem Ronaldo-Vieri? Oppure a crossare per la testa di Bierhoff? O triangolare in area con Salas, lanciare Montella, servire Crespo e Amoroso?

Ecco perché la Juve non deve lasciarselo sfuggire. Oltretutto il brasiliano - contrariamente all'acerbo Anelka - è già forgiato per un campionato duro come quello italiano. Rivaldo ha grinta e carattere e non teme le entrate dure.

Sì, Rivaldo è proprio l'uomo giusto per prendere il posto di Zidane nella Juventus che vuole aprire un nuovo ciclo. Strano che Luciano Moggi non ci abbia pensato. Forse lo ha fatto, ma senza farlo sapere. In fondo per concludere l'affare c'è tempo fino al 28 agosto. Termine ultimo per l'iscrizione alle coppe europee.

Rossano Donnini

Povera Signora, ridotta a soffrire nell'Interto

Un Nuovo Eroe vic

Dopo l'anno nero, alla Juventus serve un altro Grande Campione per stare alla pari con le concorrenti super-miliardarie. Altrimenti lo scudetto resterà un sogno

di ITALO CUCCI

Capisco il problema della Juventus. Se si presenta all'Intertoto forte della gloria, dei campioni, delle ricchezze accumulate in cent'anni, rischia di non avere neanche un briciolo d'umiltà e di far figuracce. Com'è puntualmente successo in Romania con il Supercarneade Ceahlaul Piatra Neamt. Se invece va a lezione di modestia e si masochizza adeguatamente per reggere il basso profilo del torneo, rischia di presentarsi al via del campionato in abiti dimessi, e spirito nei tacchetti, al fianco di Supersignore come Inter, Lazio e Milan che, spesi miliardi a bizzeffe, si sentono già lo scudetto in tasca. È davvero un problema che - dico con il senno di poi - non andava neppure posto: da anni abituata a giostrare in Coppa dei Campioni, ora vincitrice, ora finalista, bisognava impedire alla Signora il bagno di mediocrità d'una Coppa di consolazione ad uso di chi nulla ha se non una robusta voglia d'Europa suggerita da lunghi digiuni internazionali. Come il Perugia. E tuttavia, quando fu l'ora di scegliere se giocare o no l'Intertoto, la Juve vi fu spinta con furore giacobino per quella Coppacampioni buttata ai piedi del Manchester come già era successo col Campionato e ogni altro trofeo di stagione. Una stagione maledetta che tutti si augurano sia solo un incubo sepolto. Tutti.

Confesso: non sono tifoso della Juve, ma un campionato in cui i bianconeri non sono protagonisti è un campionato dimezzato. Vale anche per le sue avversarie: lo scudetto è più bello se lo strappi alla Juve. Al calcio italiano, dunque, non serve una Povera Signora ma una squadra competitiva con la quale sia importante e bello misurarsi. Sento già mormorii di contestazione fra i sospettosi di sudditanza, ma non mi riguardano: alla Juve si deve comunque considerazione, perché è storicamente la Più Grande. E grandi, veementi siano sempre le polemiche che la toccano: solo una forte contestazione, infatti, è in grado di piegare la volontà di Chi Può, mutarne i disegni, forzarne la mano. Dove vado, insomma, io sento solo dire che la Juve ha fatto poco, non si è rafforzata a dovere, ha speso troppo per il "vecchio" Del Piero e non per darsi Nuovi Eroi. E tornano gli apprezzamenti negativi - ch'erano stati seppelliti come l'ascia di guerra - sul conto di Ancelotti, il Ragazzo di Campagna (non s'offenda: nei Cinquanta il titolo - di un film - toccò alla principesca Grace Kelly), travolto dalle incertezze di vertice (solare il dissidio fra Bettega e Moggi su Anelka) e dai ragazzotti del Ceahlaul.

Questa non è una novità. Ho memoria di una Juve incerta e zoppetta, lontana come la Luna. Già, come la Luna. Era l'estate del Sessantanove. Avevo vissuto l'intero campionato della Fiorentina-scudetto in sostanziale ebbrezza: come se uno bevesse champagne da mane a sera, per mesi e mesi. A fine stagione - lavoravo per la "Gazzetta" - mi mandarono "a fare i ritiri". E correvo con la mia 1750 Alfa azzurrina fra la Roma di Spoleto (se ben ricordo c'era Helenio), il Bari di Manziana (con Don Oronzo Pugliese), la Fiorentina di Acquapendente (Pesaola) e altre squadre ch'erano in zona. Dappertutto mi chiedevano: "Cosa farà la Juve?". Una Juve ch'era uscita dalla luce e dormicchiava nel-

to, la Coppa di consolazione!

ino ad Alex

l'ombra dell'oblìo e di Villar Perosa. Una di quelle notti - il 21 di luglio - vidi il Primo Uomo sulla Luna: ho ancora memoria dei gustosi bisticci fra Tito Stagno e Ruggero Orlando. Armstrong & C. occuparono per un po' le prime pagine, anche sugli "sportivi", ma di lì a poco l'Eroe dell'estate fu un altro, Gigi Riva. E tutti a dire: perché lasciarlo a Cagliari? (Come se il Cagliari non meritasse tanto: con Rombo di Tuono vinse lo scudetto!). Le cronache di mercato lo spingevano verso la Juve ma la Juve preferiva il basso profilo. Niente spese pazze. Niente Supermen. E si ritrovarono con un Haller bizzoso, affaticato e più strambo che mai, un Anastasi in crescita ma non travolgente, e Bob Vieri che pazziava (oh, com'era più divertente del pur straordinario figlio), e Del Sol che la faceva da nonno della compagnia. Eccetera eccetera. Cosa farà questa Juve - chiedevano. Nulla.

Be', questo è giusto un ricordo di passaggio, un tempo in cui la Juve non era protagonista: ma due anni dopo sarebbe tornata in auge con Causio, Capello e Bettega (scudetto!) e si sarebbe ripetuta nella stagione 72-73, quando arrivò anche Dino Zoff e "Penna Bianca" si confermava finalmente campione. Allenatore era il vecchio "Cesto" Vycpaleck, lo zio di Zeman (lo dico per i giovanissimi), che non era un mago ma sapeva condurre una squadra di gente di qualità mescolata a operai specializzati. Ecco: credo che a questa Juve, come a quella di trent'anni fa, occorrano operai specializzati, soprattutto in difesa, ma soprattutto sono convinto che serva un Bettega; e si spiega (ma forse non è così facile) perché il signor Vicepresidente s'è dato tanto da fare per Anelka, come se ne dà per Rivaldo; se a Torino vogliono tornare alla vittoria, serve un altro campione. Bettega sta traducendo i pensieri dell'Avvocato (anche se non è il suo favorito) che forse non sono gli stessi di Moggi. Una volta sarebbe bastato Alex Del Piero, non lo nego. Oggi - basta leggere le formazioni dell'Inter, del Milan e della Lazio - ci vuole un altro grande: come quando c'era Vieri e non fu capito.

Ecco perché il Ceahlaul Nonsocosa ha fatto venire il sangue amaro al popolo juventino. Ecco perché l'Intertoto - che doveva essere un'amara formalità e nulla più - è diventato una fabbrica di rabbia. Ecco perché lo scudetto potrebbe essere lontano come la Luna. (Naturalmente questa è un'opinione: se mi smentite, ragazzi, mi fate un piacere. Bye bye).

Sotto il titolo, finalmente Alex. Da sinistra, Davids a rapporto da Ancelotti; Ferrara si trasforma in vice-allenatore; pausa relax per Pippo Inzaghi, Del Piero e Kovacevic (fotoRichiardi-Giglio)

Dentro il ventiseiesimo compleanno di CHRISTI

Al centro, i fratelli Vieri (Veronica, Max e il festeggiato Bobo) nel momento della torta (fotoCalbucci). Sotto (fotoMorgese), una modella posa con la T-shirt dei "26 anni"

Tutti pazzi per

Bobo

Una promessa: «Da interista ne festeggerò tanti altri». Una rivelazione: «Valeria Marini? Fra noi c'è solo una simpatica amicizia». Una certezza: «Dateci un po' di tempo e io e Ronaldo non deluderemo nessuno». Vi portiamo all'interno della festa più "in" di luglio, quella di Mister 90 miliardi

di MATTEO DALLA VITE

MILANO MARITTIMA. Un bambino piccolo così, dieci anni circa, capelli a spazzola, pantaloni kombat (quelli coi tasconi), camicina a scacchi, tutto fighettino insomma, si avvicina al buttafuori e sembra uno spot generazionale dei biscotti Plasmon. *«Scusi, è vero che stasera c'è la festa di Vieri?»*. Il gigantone è vestito di nero, trattiene un sorriso perché il segreto è sacro, ma non ce la fa, troppo tenero il *cinno*. *«No, non è vero»*. E le labbra gli si allargano. E il sorriso fa capire tutto. E il *cinno*, dal bassissimo all'altissimo, s'illumina come davanti a una Playstation: *«E... si può entrare?»*. Suo padre è là dietro che lo guarda ridacchiante. Ha mandato l'inviato. Beata innocenza.

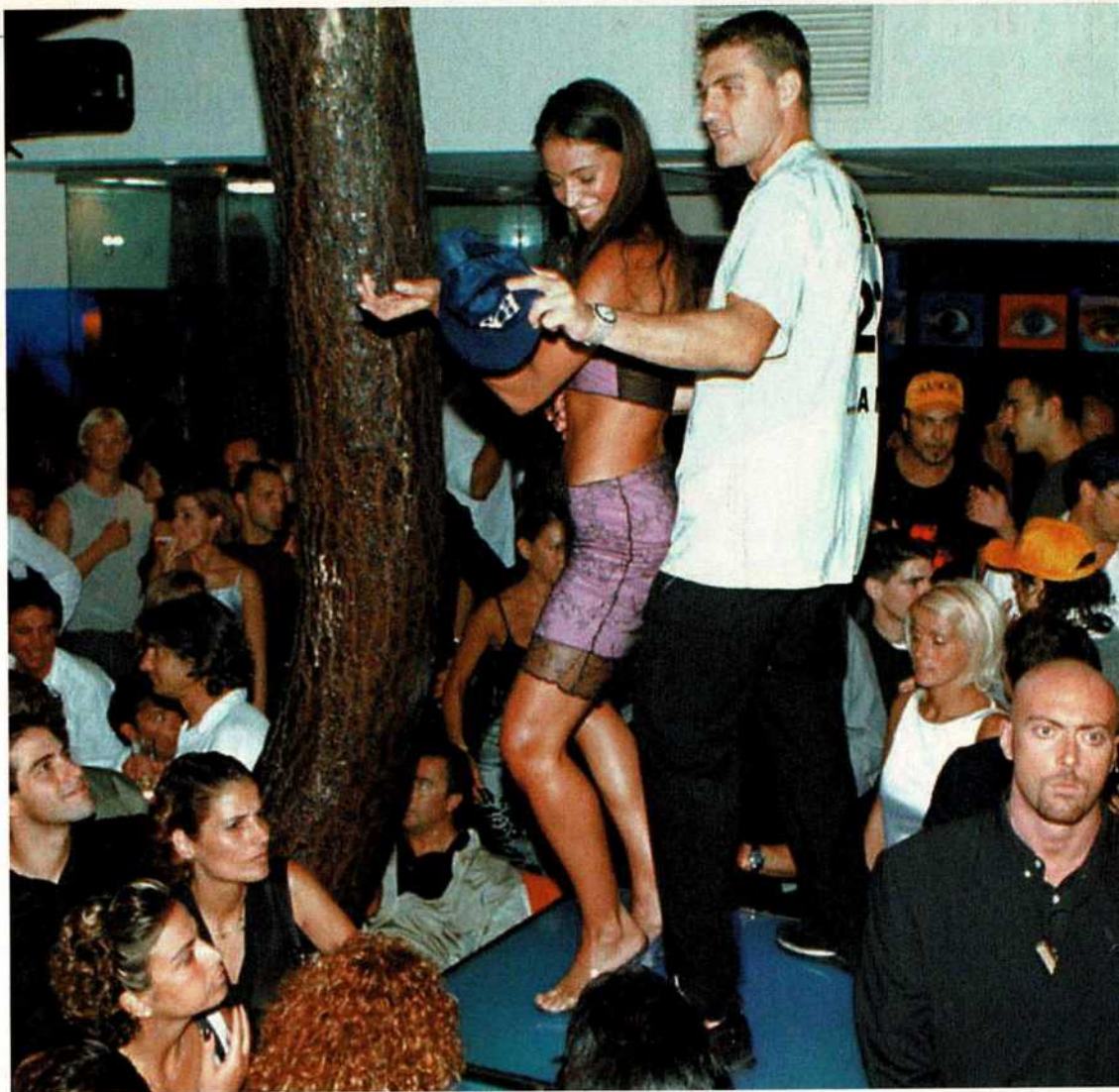
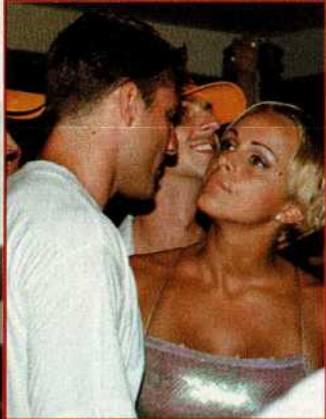
COMPLEANNI ALL'INTERISTA. Ore 21,30 di un martedì ad alta passione, un martedì da leoni, un martedì che non sarà uno qualunque anche se qui – Milano Marittima, "Pineta disco", primo piano, piano... fortissimo – il qualunque non si sa proprio cosa sia. Ore 21,30, sì, e fuori c'è già gente che vorrebbe entrare, capire, ballare e vedere come è, cosa fa e chi è Mister 90 miliardi, un ragazzo che ha il pregio di essere sempre lo stesso di quando i "novezeri" li vedevano solo gli altri. Lui, ovvio, è Christian Vieri coi suoi primi ventisei anni appresso e un compleanno da nuovo interista che ci scatena subito la domanda: Bobo, quanti ne festeggerai da nerazzurro? Lui fa: *«Tanti, credimi. Tantissimi»*. Bobotrotter, quello da una squadra all'anno, ha detto stop. Ha detto (definitivamente) Inter. E via che si festeggia. E via che entriamo. E via col racconto.

SEGRETI E ESULTANZE. Privé del Pineta, più di cento invitati, bellagente, ragazze e barbiegirls da applausi, gli occhi girano, sembra una sfilata, un frizzantino di qua e una chiacchierata di là. Ci sono anche tutti i Boboboys, gli amici immancabili, quelli del Bagno Oreste, dello sponsor Nike, quelli toscani, quelli di anni di sintonia: "Chicco" Cangini, uno di questi, il padrone del Pineta, ha lavorato alla grande per la serata; si guarda attorno, tutto a posto, tutto perfetto, una cinquantina di ragazzi assicurano l'organizzazione impeccabile di tutta la serata ed Enzo Mammato, direttore artistico, comincia il suo show pretorta. *«Benvenuti alla Bobofest: buon compleanno Bobo!»*. Applausi, cin cin, bacirubati, sorrisi, Christian abbracciato, cercato, rapito. Il festeggiato era arrivato alle dieci e venti preceduto dal fratello Max (bomber del Brescello) e da mademoiselle Veronica, la sorellina diciottenne, capelli lunghi, sorriso felice e un ruolo doppio. *«Mia sorella è il mio portafortuna: è venuta spesso a vedermi giocare allo stadio e mi ha sempre portato*

segue

bene. E poi, beh, è la mia sorellina, per cui la porto spesso con me». Veronica che sorride, che viene intervistata e alla quale chiedono se abbia mai giocato a calcio. *«Io? Noooo».* Piccola bugia, dribbling secco, ha imparato da Bobo, perché lei (per informazioni chiedere a papà Bob) da piccola giocava e anche meglio dei due fratelloni. *«Ssst»* dice. E la festa continua. E Bobo fa. *«Se ho visto i Mondiali femminili? E come no, è molto divertente oltre che bello vedere le ragazze cimentarsi nel calcio. L'esultanza della Chastain? L'ho vista, eh!, se l'ho vista? Certo che se sotto non avesse avuto niente sotto sarebbe stato molto più bello...».* Risatona: gol, e palla al centro.

LA BAMBOLA DI PIPPO. Divanetti, sigarette, oro, argento e Bobo che sembra un *Fonzie* senza boria: tutte le ragazze – saranno circa sessanta e circa da nove (come voto) – lo squadrano come se lo passassero allo *scanner*, poi piombano da lui a salutarlo, buon compleanno, come va?, smack!, ci vediamo fra un po'. È su-di-giri, Bobo: vedere tanta gente vicina (*«È il quinto compleanno, qui al Pineta: e non cambio di certo...»* dice), lo fa sentire come in area: a proprio agio e con la situazione in pugno. Manca solo una persona (due, dice qualcuno riferendosi a Valeria Marini: *«Ci siamo conosciuti in Sardegna e abbiamo costruito una simpatica amicizia»* ripete Chris): Pippo Inzaghi. *«Sta arrivando un regalo!»* grida Enzo: *«È di Pippo, una bambola gonfiabile».* Pippo è a Chatillon, con la Juve; la bambola gonfiabile chissà.

BOBOMONDO. Buffet straricco, Chicco consegna il suo regalo a Bobo (un braccialetto), Veronica fa: *«Cosa gli ho regalato? Ha tutto, è sempre un problema, però io e Max gli abbiamo fatto un beautycase grande, bello, con tutti i profumi e le essenze. Così ci porta sempre con lui».* Sono quasi le undici, comincia a circolare una t-shirt, con annesso sponsor: Bobo, sul davanti, fa *"hey"* con tanto di mano tricolore e sulla schiena campeggia la scritta Vieri "26... anni". Un centinaio di esemplari, io!, la voglio io!, e a me?, chi ce l'ha se la metta, foto di gruppo, Bobo in mezzo, flash, e via che si continua. Alle 11,10 ora di Milano Marittima compare la torta. *«Come vorrei i miei ventisei anni? Ancor più belli dei venticinque». «Taglia la testa al Toro!»*, dice Enzo. Il Toro è Bobo, che sulla torta è presente con tre fotografie glassate: lui piccolo così sulle gambe di papà Bob, lui nel Club Marconi, lui nell'Inter. Zacchete, Bobo taglia la torta, scatta la musica, tanti auguri a te, i fotografi che sgomitano, impazzano, accecano. E i Vip? Qualcuno chiede ancora: *«È la Marini?»*, ma spuntano Tacconi, Soldà, Bonini e Torrisi, tutti riuniti per il Vip Master Tennis e il Boboday. Già, e Bobo? Confabula con una biondina, strizza l'occhio a un'altra amica, poi si ferma sulla destra e parla inglese stretto. *«È un nostro amico australiano»* dice Veronica *«è venuto qui per la festa, sta con noi cinque giorni».* Bobomondo, ecco cos'è: *«Ormai parlo tre lingue»* dice: *«in ordine di preferenza, l'inglese, l'italiano e lo spagnolo».* È proprio vero: con Ronaldo, dice qualcuno, non c'è proprio paura che non s'intendano.

DIVERTIMENTO AL CUBO. Bobo è sempre se stesso perché oltretutto non si è dimenticato nemmeno di "Spazzolino", Pietro Lombardi, un gagliardissimo ...anta, magazziniere della Nazionale da sempre. *«Spazzola, vieni, tagliamo la torta!»*, fa Bobo. Spazzolino guardava il "bendiddio" attorno: si ricompone un attimo, si gira e corre al cospetto della torta. *«Bobo è un ragazzone fantastico»*, dice. E con lui lo ripete Checco Macchi, farmacista e driver di Pisa, padrone di una scuderia. Ma è vero che Bobo entrerà in società nei cavalli? Mah, boh, chissà. Intanto ha già ricominciato con l'Inter. *«Sarà una bella avventura, dovremo lavorare molto ma son sicuro che ci toglieremo tante soddisfazioni».* Poi ancora: *«Io e Ronaldo? Dateci qualche mese per capirci e andremo benissimo».* Però adesso basta calcio, la serata pretende relax all'ennesima potenza. Bobo mangia, sorseggia qualcosa, e verso mezzanotte, via, di là, fuori dal privé e dentro la discoteca. Divanetto, un guardiano a selezionare le entrate, la bellissima Vania che balla, le altre Ragazze-In che danzano, il deejay che intona "Ce l'abbiamo solo noi, Bobo!", Bobo con la t-shirt personalizzata che ancheggia, poi su, sul cubo con la "morettona", la discoteca piena, la gente che "vado là, fammi una foto!" oppure "guarda s'è bello" o ancora "che gnoccolona" di qua "che spettacolo" di là, patapim e patapam. E Bobo che canta, i ragazzi che lo indicano, gli amici sempre vicini, il divertimentificio-Pineta che sforna energia. L'orologio, adesso, ha scollinato le due e

A fianco, Bobo balla sul cubo: l'attrazione è servita. Sopra, dall'alto, Christian si intrattiene con una ragazza e posa con Tacconi e l'amico magazziniere della Nazionale Lombardi

mezza, e quel bambino che sognava di entrare starà già sognando sul suo cuscino; sono quasi le tre, sì, e qui chissà come finirà. Diceva quello: comunque vada, sarà un successo. Ma qui, nel Bobomondo, è sempre così. Olé.

Matteo Dalla Vite

E MAMMA NATHALIE RIPENSA ALLE FESTE E ALLA... JUVE

«Ma a me piaceva in bianconero»

Salve, come va?». Sdleng, acciottolio di piatti: qualche perdita? *«No, sono stata brava, l'ho preso in tempo...»*. Mamma Nathalie fa le faccende e risponde al telefono con egual scioltezza; di là, papà Bob guarda la Juve mignon formato Intertoto: *«Non fa testo, non fa testo: vedrai che al ritorno li farà fuori i rumeni...»*. Serata a casa Vieri per parlare di feste e compleanni, di ricordi e regali, di quel che era e quel che sarà. *«I compleanni di Chris»* attacca Nathalie *«sono sempre stati belli finché non è diventato un giocatore a tutti gli effetti. Perché? Perché prima li festeggiava con noi, adesso invece va con gli amici. Qua con noi non si diverte mica più!»*. E sorride, pronta a ricordare il piccolo-grande Chris di ieri e di oggi.

Nathalie, ci racconta un compleanno indimenticabile?
Mi piacque molto quello dell'89, prima che tornassimo in Italia. Eravamo a Sydney, a casa nostra, con tutti gli amici, i parenti, i pacchetti. "Non voglio niente", mi diceva sempre Chris. Ma li voleva, eeeh se li voleva i regali: mi guardava sempre in attesa che sbucasse un pacchetto da qualche parte...

La vostra sorpresa per il suo ventiseiesimo compleanno?
Devo ancora decidere. Veronica e Max gliel'hanno già fatto, ma io non so, sono disperata...

In che senso?
Nel senso che ha tutto, come faccio? Dovrei andare a fare un giro a Firenze, ma per quel che riguarda i capi d'abbigliamento non ha più bisogno di nulla.

Quindi?
Quindi preferisco ragionarci ancora un po', e sa perché? Perché preferisco fargliene uno quando non se lo aspetta. A me piace di più. E anche a lui, probabilmente. Anche se...

Sì?
Adesso che mi ricordo, gli abbiamo già portato qualcosa, quando siamo andati in Costa Azzurra, a maggio: io e Roberto gli abbiamo comprato due bellissimi maglioni.

Già, a Milano fa freddo...
(risata). Dicono di sì...

Rewind: qual è, ricordando tutti i compleanni di Bobo, la sorpresa che più l'ha fatto contento?
Due cose, direi: un juke-box, qualche anno fa, e un braccialetto d'oro che gli regalammo quando aveva quattordici anni.

Le ha raccontato la festa dei suoi ventisei?
Mi ha raccontato tutto Veronica. Lui non mi dice mica niente.

Curiosità: quand'è stata l'ultima volta che lo ha sgridato?
L'ultima? Veramente capita ogni volta che viene a casa: siccome ci amiamo alla follia e io sono molto possessiva, beh, allora ci troviamo sempre a fare... i capricci.

Bobo è maturato, giusto?
Un po', sì, e siccome ha già ventisei anni era anche l'ora... *(e s'intuisce un sorrisone)*. A volte mi tratta come se io fossi sua figlia: "Devi fare così, devi fare cosà". Ehi, gli dico: sono sempre la tua mamma!

E alla mamma piaceva più il celeste o piacerà di più il nerazzurro?
A me Chris piaceva tanto in bianconero, alla Juventus. Ma tanto tanto eh?

Mamma Vieri come l'Avvocato Agnelli.
Quella maglia gli donava, sì, o forse mi sembrava così bello perché fu proprio quando andò alla Juve che capii che sarebbe diventato un giocatore importante.

Fino a questo punto l'avrebbe mai immaginato?
Sì, anche se le sembrerà facile sentirlo dire oggi.

Oggi è già Inter: impressioni?
È con Lippi, e quindi sono molto tranquilla. E poi c'è Ronaldo: se staranno bene entrambi, faranno tantissimi gol.

Chi, di più?
Devo dirlo?

Appena sente pronunciare la parola Inter, papà **Bob** si alza dal divano e, come stuzzicato, oops, dribbla il tavolino, s'incunea e fa: *«Mi dispiace solo per una cosa, perché per il resto sono convinto che a Milano farà bene: con Lazio avrebbe potuto fare la Coppa dei Campioni, mica noccioline...»*. Sarà per il Duemila, via!

m.d.v.

Enzo, Checco, Veronica, Bobo, Max e "Spazzolino": there's a party?

Fra Nicolas e l'Arsenal si prepara un divorzio bol

Cragnotti-Juve ai ferri corti, sorprese... biancazzurre in arrivo. E la possibilità che il giocatore, secondo i princìpi dell'Unione Europea, possa rescindere il contratto come un qualsiasi lavoratore: sarebbe un precedente rivoluzionario. Ecco tappe e protagonisti del rebus calcistico di mezza estate

di ANDREA ALOI

"Fine. *Trattative finite. Abbiamo fatto il possibile per trovare un accordo con l'Arsenal ma non c'è stato niente da fare*". Venerdì scorso, un altro pomeriggio perduto. Sergio Cragnotti, finanziere dal tocco fatato, rinuncia alla super-ciliegina Anelka da sistemare in cima alla sua già sontuosa torta d'attacco biancazzurra (Salas, Mancini, Kennet Andersson, Simone Inzaghi, Boksic). Rinuncia a parole, perché aggiunge che *"starà alla finestra"* e, prima di partire per il Sudamerica, affida la questione Anelka al figlio Massimo (metti che...). Poi inizia a covare pensieri bigi. Rimugina sulla Juve che ha messo sul piatto un'offerta monstre, quindi riflette sull'azione legale minacciata dal bomber franco-antillano per rescindere il contratto coi Gunners. Il patron laziale si preoccupa e ha ragione. Se Anelka vincesse l'eventuale causa, passerebbe a livello europeo il principio che il "lavoratore-pedatore" può far le valigie a piacimento, previo congruo indennizzo. Addio, allora, a investimenti certi, a plusvalenze e compagnia guadagnando. La campana suona (rimbomba) per i presidenti specializzati in compravendite (quasi tutti). Di forza, la questione calcistico-legale si guadagna tutto il proscenio nel tormentone dell'estate 1999.

BAIOCCHI E PROFUMI. Nicolas il birichino vuole un paese con tanti balocchi (e baiocchi), non ha, insomma, ancora finito di farne passare di cotte e di crude un po' a tutti, procuratori, presidenti, azionisti, tifosi. Anzi, *ce n'est q'un début*. Trattative affollate come la Vuccirìa, miliardi come fettine di prosciutto: sono duemila milioni in più, lascio? E punto e a capo, dopo un mese e

segue

Anelka sorride placido dal suo buen ritiro parigino, nel quartiere di Saint Germain des Prés. Ma avvocati, manager e presidenti non stanno con le mani in mano. E i tempi stringono (fotoRichiardi)

Anelko

lente che fa paura ai presidenti di mezza Europa

me?

JUVE SUL PIEDE DI GUERRA

Torino poco olimpica

I maliziosi sostenevano che gli appetiti bianconeri su Nicolas Anelka servivano solo a molestare la Lazio facendo lievitare il costo dell'operazione. Altri hanno avuto buon gioco a sostenere che Michel Platini aveva indirizzato piazza Crimea sul giocatore fin dai tempi del Paris Saint Germain, senza dimenticare i tradizionali buoni rapporti fra staff bianconero ed Arsenal. Avevano ragione entrambi: Juve sinceramente attizzata da Nicolas (per la rabbia dei suoi manager, abbandonati da Henry dopo il trasferimento a Torino) e Juve in vena di rappresaglie. Si veda, al riguardo, lo strano caso del dottor Fabrizio Tencone. Apprezzato medico dello staff bianconero, Tencone sarebbe stato avvicinato dalla Lazio, che gli avrebbe fatto, all'inizio di luglio, proposte economicamente sontuose: 350 milioni netti l'anno, insomma cinque volte l'aumento concessogli da Giraudo in segno di apprezzamento per il suo delicato lavoro. Una provocazione non digerita da Richelieu-Moggi e negata, ferocemente, da Sergio Cragnotti: *"Il dottor Tencone? È lui che si è offerto alla Lazio. Alla Juve volevano andar via in tanti. E quanti insospettabili si offrono"*. Resta la rottura fra pezzi portanti dell'entourage bianconero e il patron biancoceleste dopo un periodo di collaborazione (o meglio di non belligeranza). Una manciata di sale già pronta da gettare sulle "naturali" polemiche di gioco che potrebbero arrivare dal Campionato.

LA STRATEGIA DI DAVID DEIN

Veni, Vidi, Vice

Nell'organigramma dell'Arsenal figura dietro il presidente Peter Hillwood, ma il deus ex machina è lui, David Dein. Neanche cinquant'anni, buone entrature nella City, ricco di riccioli e della maggioranza delle azioni targate Gunners, ha giocato al rialzo fin da subito (16 giugno: 55 miliardi? *No, 60*), ha continuato a farlo (5 luglio: 60 miliardi commissioni comprese? *No, 72*; 13 luglio: 54 miliardi? *No, 66*; 16 luglio: 64 miliardi? *No e basta*). Un tipo duro, capace di mettersi contro il resto del consiglio di amministrazione, più cedevole, di giocare su più tavoli, di inventarsi la proposta della penale pro-Arsenal nel caso di vendita di Anelka dopo un anno e poi di rifiutare quando Cragnotti ha acconsentito mettendo sul piatto 12 miliardi di risarcimento nel caso la Lazio avesse venduto il giocatore entro il 2003, anno di scadenza del contratto con l'Arsenal... Di bluffare proponendo di parcheggiare il giocatore a Londra per un'altra stagione (irripetibile la risposta di Nicolas alla suggestione di sponda bianconera). Possibile però che l'agente Fifa Morabito, incaricato delle trattative per conto della Lazio, non abbia sentito puzza di bruciato quando Dein non si accontentava di incassare 60 miliardi per un giocatore che nel novembre del '97 gli era costato appena 1 miliardo e mezzo?

Anelka/segue

mezzo, su questa istantanea: la Lazio offre 64 miliardi per il giocatore + 14,2 di commissioni a manager e fratelloni di Anelka (una tribù che in avidità rivaleggia con le termiti); l'Arsenal rifiuta; diventa ruvida realtà il sospetto di un'offerta bianconera di 66 miliardi + Henry + il prestito di Amoruso, con facoltà di lasciare il bomber a Londra un altro anno o di parcheggiarlo al Real o al Marsiglia, per goderselo nel 2000. E lui, il prelibato giovanotto? *"Io andrò alla Lazio, non alla Juve. E con l'Arsenal ho chiuso"*. Lontano da una Londra ostile, Nicolas fa palestra e footing a Parigi, vigilato dai fratelli Claude e Didier, dai manager Marc Roger e François Larios, dall'avvocatessa Marguerite Fauconnet: *"Non ho paura e mi aspetto di tutto, anche di non giocare per un mese, due o una stagione"*. Ma gli impegni con la nazionale francese a settem-

INTANTO FRA TUFFI E ALLENAMENTI, ERIKSSON PREPARA LA STAGIONE DELLA VERITÀ

Veron & Sensini: «Biancazzurro è il nostro colore»

di STEFANO ORSINI

PORTO CERVO - Un centenario da onorare al meglio nel 2000 e nuova maglia per la Champions League. A strisce verticali, come l'Argentina. La Lazio la inaugurerà il 27 agosto, nella serata della Supercoppa europea contro il Manchester United. *«Sarà un motivo in più per far seguire questa squadra nel mio paese»* scatta subito Veron, che con Sensini in squadra si sente come a casa. *«Dicono di noi argentini che portiamo allegria, adesso spero proprio che non vengano fuori voci su clan o cose simili, perché anche a Parma eravamo in tanti argentini e tutto è sempre andato benissimo»*. Juan Sebastian è con i nuovi compagni da pochi giorni ma ha già il piglio del leader. Nelle prime partitelle ad Arzachena ha preso in mano le redini del nuovo centrocampo della Lazio e anche fuori dal campo ha fatto subito amicizia. *«Ho trovato un gruppo eccezionale, gente destinata a vincere»*. Accanto a lui Nestor Sensini, papà in queste ore così come il suo ex compagno del Parma: *«L'impatto è stato davvero positivo, l'aria è certamente diversa rispetto ad Udine o all'Emilia. La compagnia a volte è la medicina migliore in un gruppo che vive insieme una stagione ricca di emozioni. Con l'armonia si possono risolvere più facilmente i problemi e la Lazio ha fatto davvero bene a cominciare la stagione più impegnativa della sua storia con una vacanza lavoro come quella in Costa Smeralda»*. Nestor è già un beniamino della squadra. *«Eppure non racconto bene neanche le barzellette...»*. Eriksson lo voleva dallo scorso anno e ora ha in mente per lui un ruolo importante, jolly e prima alternativa per la difesa e per i ruoli centrali della metà campo *«Negli ultimi due anni ho giocato dietro ma prima ho sempre agito a centrocampo. Comunque sarà solo il tecnico a decidere e nessuno farà problemi in un gruppo determinatissimo a vincere»*. Ha le idee molto chiare, il... soldatone Nestor, che alla soglia dei trentatrè anni ha scelto la capitale.
Accanto a lui l'amico Veron. Occhiali scuri, short, un tatuaggio di Che Guevara che sbuca sotto la maglietta arrotolata fin su le spalle. *«Quest'anno mi cercava anche l'Inter ma ho scelto la Lazio. Sono convinto che sia arrivato il momento giusto per questa squadra. Ci sono campioni, c'è la giusta mentalità e l'esperienza della passata stagione. Inoltre sarà fondamentale anche lo stimolo della pressione ambientale che da queste parti è superiore a quella che avevo a Parma»*. Allenamenti e tuffi nel mare della Costa Smeralda. L'ideale per fraternizzare, per sciogliersi... *«Sì, un periodo che ci è servito molto, per conoscerci e per farci trovare pronti. Non so come mi impiegherà Eriksson ma io amo giocare dietro alle punte»*. Alla Lazio Juan Sebastian ha ritrovato mezza Samp. Oltre a Eriksson ci sono naturalmente Mancini (*«È lui che mi ha convinto a venire alla Lazio»*), Mihajlovic, Lombardo, Spinosi, Viganò e il massaggiatore Doimi: *«Qui è proprio come stare a casa e sono felicissimo. A Miha chiederò di poter battere le punizioni da sinistra. Io colpisco di destro e potrei certamente dare una mano»*.
La serie A si è rafforzata. Il Milan ha Shevchenko, l'Inter Vieri, la Juve Kovacevic e Del Piero, la Roma Montella... *«Non è difficile prevederlo: sarà un cam-*

bre? Saldo sui suoi princìpi a nove zeri, risponde fiero: *"Anche la mia squadra è importante"*. Quale squadra?

Non si sapesse che erano parole pilotate, i proclami di Anelka da maggio ad oggi potrebbero entrare di diritto in un manuale di schizofrenia. Il 30 maggio dichiara all'Équipe: *"La Juve? Non ci voglio proprio andare. E poi non mi piace l'Italia"*. Il 18 giugno annuncia al mondo: *"Non vado alla Lazio, il mio cuore è per il Real Madrid"*, ma il 29 si fa un'esame di coscienza: *"La Lazio è una grande, come il Real. Ci andrei volentieri. Chi ha detto che non mi piace l'Italia?"*. Tu, Nicolas, ma fa lo stesso. Segnaliamo solo lo squisito fax indirizzato alla Juve l'8 luglio *"Torino è brutta, i francesi che hanno giocato nella Juve me ne hanno parlato male"*. Toni "impolitici" che il bomber non userà più: all'orizzonte è spuntato un certo avvocato Dupont...

TOGA E PALLONE. *"Anelka non intende avviare alcuna azione contro l'Arsenal al quale lo lega un contratto, ma mi ha conferito il mandato di studiare con cura la possibilità di rescindere quel contratto, nel rispetto del diritto inglese e di quello europeo. Per l'intanto, la Juve stia calma e lasci che si risolva il problema fra Arsenal e Lazio"*. Così, nell'agitato *affaire* estivo che di tutto ha fatto parlare meno che di tattiche e caratteristiche tecniche, entra, misurando le parole, l'avvocato Jean Louis Dupont. Non un leguleio qualsiasi, ma una volpe in toga che ha patrocinato la causa di un certo Bosman davanti alla Corte Europea. Drizzino le antenne i presidenti e le leghe: il rischio di una frana colossale è reale. Perché se un giocatore, pagando la dovuta - piccola o grande - penale, può rescindere un contratto unilateralmente, le famose plusvalenze vagheggiate da chi compra oggi per vendere domani vanno a farsi benedire.

Per il Commissario europeo alla concorrenza Van Miert (ha ispirato la sentenza Bosman, fra breve verrà avvicendato dal nostro Mario Monti) tutte le leggi nazionali e le normative di associazioni private - come le federazioni - devono prevedere la possibilità che un dipendente interrompa il proprio rapporto di lavoro. Altrimenti si va contro i princìpi fondamentali della concorrenza e della libera circolazione dei lavoratori in Europa, princìpi sanciti nella carta istitutiva dell'Unione Europea, il Trattato di Roma. Naturalmente i calciatori sono prestatori d'opera un po' particolari, così come particolare è il rapporto che esiste fra club e atleta, in particolare sul piano della sua formazione-rivalutazione. Oltretutto Dupont ha ricordato che non si possono calpestare le norme nazionali: l'Ue interverrebbe solo se impedissero totalmente il diritto alla rottura del contratto.

L'allarme però rimane e i presidenti italiani non possono neanche invidiare la Spagna e le sue altissime clausole rescissorie. Già ci sono cause in corso e

segue

Sensini e Veron all'insegna del sorriso. Con Almeyda e Simeone formeranno un irresistibile poker argentino (fotoAP)

CON NESTOR IL MORALE S'IMPENNA SEMPRE

Compirà trentatré anni il ventisette agosto ma con orgoglio sostiene di averne ancora trentadue. È un uomo-spogliatoio e insieme a Lombardo e a Favalli tiene alto il morale della truppa biancoceleste. È sposato con Amalia, ha una bimba di sei anni di nome Giulietta e in questi giorni è diventato papà del piccolo Federico. Nel tempo libero ama fare puzzle e stare con la sua famiglia. Ascolta Laura Pausini ed Eros Ramazzotti, il suo idolo di sempre è Passarella.

JUAN SEBASTIAN DIVISO FRA LA FERRARI E IL "CHE"

Ha un tatuaggio di Ernesto Che Guevara sulla spalla sinistra ma dice di dover *"approfondire il personaggio"*. È padre di una bimba di nome Jara nata una settimana fa a Buenos Aires dalla compagna Florenzia. Il suo idolo è Maradona. Nel tempo libero ama fare lunghe passeggiate per la città. Di Roma conosce solo il Colosseo. Gioca a tennis con grande disinvoltura, legge i libri di Sidney Sheldon, ascolta anche lui volentieri Ramazzotti e ama le Ferrari. A Porto Cervo in Sardegna non ha disdegnato tuffi al mare e sole a volontà sulla barca di Mancini.

pionato ancora più combattuto dove vincerà chi si saprà gestire meglio. La Lazio ha una rosa strepitosa e sono certo che arriverà sino in fondo». Lo chiamano già la strega, la *bruja*, come suo padre Juan Ramon: *«Lo avevano battezzato così ai tempi dell'Estudiantes de la Plata che vinceva e giocava le coppe intercontinentali. Io sono diverso da mio padre che era un'ala sinistra, lui giocava solo cinque minuti io no...».*

ALESSANDRO NESTA STA PER REALIZZARE UN BELLISSIMO SOGNO

«Mamma che voglia di Champions»

PORTO CERVO - Ha appena sottoscritto un contratto che lo legherà alla Lazio sino al 2004: *«Ho firmato qualche giorno prima di venire in Sardegna in ritiro»*. Alessandro Nesta è, oltre che il capitano, la bandiera della Lazio, così come Francesco Totti lo è della Roma. *«Io, come lui e Maldini siamo forse gli ultimi esempi. Siamo giocatori nati nella città dove giochiamo e non abbiamo mai indossato altre maglie che quella per la quale facciamo anche il tifo. In questo momento siamo certamente delle bandiere ma sul domani non possiamo mettere la mano fuoco. I movimenti del mercato spesso sono più veloci dei pensieri»*. Si è riposato Alessandro, dopo tre anni senza mai fermarsi tra campionato, coppe, nazionale e rieducazione post infortunio (*«Ci voleva proprio, sono stato in America e in Messico, lontano dal calcio»*), si è fidanzato (*«Non è corretto dir così, sono fidanzatissimo!»*), sta bene fisicamente (*«L'infortunio ai Mondiali è stato un brutto colpo dal quale sono uscito provato, ma solo fisicamente»*), ha voglia di vincere (*«L'esperienza della passata stagione ci servirà certamente. Non ripeteremo più certi errori e non moleremo più lo scudetto»*).

Le telecamere lo assalgono. Sulla costa Smeralda, nel residence i Fenicotteri a Cala del Faro, due passi da Porto Cervo, è l'idolo delle ragazze che aspettano ore per un autografo sotto il sole battente. Qualcuno tenta persino l'approdo via mare con improbabili taccuini e macchine fotografiche subacquee. La security vigila e la Lazio in stato di vacanza-lavoro pensa già alla Svezia dove finirà il ritiro estivo: *«Sono convinto che ci farà molto bene. È importantissimo arrivare tutti al ventisette di agosto con lo stesso livello di preparazione»*. Quel giorno troverete sulla vostra strada il Manchester United: *«È un sogno che si avvera. Un bell'inizio contro una delle squadre più blasonate del mondo. Assaporeremo la Champions League»*. La prima avventura in Coppa dei Campioni della squadra biancoceleste – nel 74 quando la Lazio vinse lo scudetto si ritrovò fuori per una squalifica rimediata nella stagione precedente – arriva proprio nell'anno del centenario della società. *«Non vedo l'ora di giocarla. Da bimbo era un sogno, da grande una meta. In tv mi sono sempre emozionato»*. Dalle prime partitelle sul campo infuocato di Arzachena Alessandro ha tratto alcune conclusioni. *«Abbiamo un centrocampo insuperabile. Il più forte, forse a livello europeo. Veron è un campione, Sensini lo conosciamo e Simeone, che aspettiamo, un mastino»*. Nessun problema per la difesa: *«Lo scorso anno quello della Lazio è stato il reparto arretrato meno battuto del campionato. Adesso abbiamo un anno d'esperienza in più ed ancora un maggior affiatamento»*. La Lazio ha perso Vieri però... *«È un grande campione ma noi ci siamo rinforzati. Posso tranquillamente dire che la squadra è più forte dello scorso anno. Sono arrivate le pedine giuste al posto giusto»*. In effetti nella passata stagione spesso Eriksson si è dovuto inventare trasformista. Mancini a metà campo così come Couto e Lombardo terzino ne sono solo un esempio. Nesta chiude fiducioso: *«Sensini ci aiuterà a risolvere certi problemi ma il gruppo è grande e ognuno di noi ha un'alternativa»*.

S.O.

Nesta solleva al cielo di Birmingham la Coppa Coppe

Anelka/segue

l'Ue ha detto chiaro e tondo che la clausola non può essere sproporzionata rispetto allo stipendio. Esempio: il giocatore Tizio non può esser messo nelle condizioni di sborsare (far sborsare alla nuova società) cento miliardi di penale se ne guadagna meno di uno all'anno. Per questo Cragnotti, nel summit a casa Carraro con altri presidenti, ha buttato lì l'idea di stabilire un limite invalicabile che dia un po' di certezza: i contratti devono durare almeno un anno. Un bel sassone è stato lanciato. Ma nel concreto, come marcerà la questione-Anelka?

SCACCO A CHI? Il giocatore potrebbe chiedere, invocando i princìpi del Trattato di Roma, la rescissione del contratto a un tribunale inglese o ad un'altra corte di paese europeo che contempli la rescindibilità per i contratti dei lavoratori dipendenti. La scelta potrebbe cadere ad esempio sul Belgio, dove la normativa prevede un indennizzo-penale di sei mesi di stipendio: anche una cifra superiore ai 2 miliardi non infastidirebbe più di tanto Nicolas, che andrebbe a guadagnare sette-otto miliardi all'anno.

Secondo i più acuti Anelka-watchers, come Bruno Bartolozzi, Dupont vorrebbe evitare il ricorso all'Alta Corte europea, che, se accolto, farebbe esplodere una bomba a mille megatoni, vista la validità erga omnes, verso tutti gli Stati, dei suoi pronunciamenti, vedi Bosman. Ma ci pare comunque difficile che la Corte - sul suo tavolo già ci sono, come detto, cause pendenti - si limiti a registrare una eventuale sentenza favorevole ad Anelka (libero a quel punto di scegliersi un nuovo datore di lavoro) senza recepirla in qualche modo.

Non è finita. Nicolas, una volta libero, potrebbe allenarsi, poniamo, con la Lazio, ma niente partite ufficiali in assenza del transfer della federazione inglese. Che va tenuta buona, come la Fifa. E per questo società biancazzurra e Juve terranno, prossimamente, un profilo basso. Tempi previsti? I migliori veggenti, interpellati, non se la sono sentita di formulare ipotesi. Certo è che il capitale-Anelka vale se rende sul campo. Quindi...

Andrea Aloi

Anteprima SERIE A
3ª puntata

Schemi & reparti
& Certezze rischi

BARI

BOLOGNA

CAGLIARI

FIORENTINA

INTER

JUVENTUS

LAZIO

LECCE

MILAN

PARMA

PERUGIA

PIACENZA

REGGINA

ROMA

TORINO

UDINESE

VENEZIA

VERONA

già pubblicati
MILAN e FIORENTINA (n° 27)
PARMA e ROMA (n° 28)

a cura di MATTEO DALLA VITE

inter

La coppia più bella del mondo e il tecnico "più" del momento: ma per vincere...

difesa

Serve un fluidificante, sì, e serve che questo reparto così "sbatacchiato" l'anno passato possa definitivamente mostrarsi degno dei grandi. L'idea di Lippi è stata subito concretizzata: giocatori giovani alle spalle di uomini esperti, ricambi pronti all'uso e magari ripescaggi eccellenti ai quali dare un'ulteriore chance. La difesa di inizio '98 è così stata messa a sedere. Peruzzi in porta non è una scommessa: è una certezza. L'esborso, forse esagerato, non può esser stato fatto per chi, fisicamente, non dà garanzie di sicuro utilizzo. Oltretutto, per la prima volta

Blanc

dopo anni, non sarà impegnato anche in Europa, per cui... E mentre anche Panucci è catalogabile fra i super, occhio a Domoraud e Simic: il primo è meglio da centrale di sinistra piuttosto che sulla fascia; il secondo dovrà imparare molto da Blanc, navigato campione del mondo che all'eventuale macchinosità di movimenti supplisce con un senso tattico superiore. Ovvio che l'arrivo di un fluidificante vero, posizionerà Blanc e Domoraud centrali, e Simic in panchina. Camara, Silvestre e Fresi se la giocheranno.

6,5

centrocampo

Tutto (o quasi) verte sul ripristino totale di Paulo Sousa: ci hanno provato un po' Simoni, poi Lucescu e successivamente Hodgson, ma il ventinovenne regista portoghese non è mai riuscito a dare quella continuità mostrata nel primo anno juventino. Proprio questa è la scommessa di Lippi: riattivare il portoghese ben sapendo che altre eventuali defaillance aprirebbero le porte a Dabo e Cristiano Zanetti, due tipi mica male ma magari ancora acerbi per gestire i ritmi interisti. Ceduto Winter, piazzato Simeone nell'affare-Vieri, Lippi riavrà Jugovic,

Paulo Sousa

pupillo per la cui cessione entrò in rotta con la dirigenza juventina: sarà lui (con Cauet "vice") il polmone intelligente di sinistra, mentre a destra verrà reimpiegato Javier Zanetti, propulsore di cui tutti conosciamo pregi e difetti. Esiste, semmai, il dubbio inerente al trequartista: Baggio, Recoba oppure solo Moriero come terza punta-tornante? Lippi proverà varie soluzioni, ma non c'è dubbio che: a)Baggio dovrà dimostrare di passarsela fisicamente in maniera egregia; b) Recoba merita di avere un minutaggio esteso.

6,5

attacco

La coppia più bella mondo? Ma sì, fino a prova contraria è così. Perché con Ronaldo e Vieri la prima cosa che pensi è quanti gol faranno e di conseguenza quanto sarà spettacolare la loro unione. E allora: tutto bello, tutto meraviglioso? E come no, ma proviamo ad andare controcorrente: innanzitutto, Lippi dovrà trovare le coordinate giuste affinché i due, abituati a pestare quasi le stesse zone, non finiscano per sovrapporsi. La soluzione? Scambio di posizione fra i due, giocando sugli inserimenti, sull'elastico, sul dai-e-vai. Dice: vuoi che due così abbiano dei problemi? L'importante è che non ne abbiano di fisici, perché l'assenza di acciacchi farà sì che Lippi (uno che ha sempre trovato soluzioni) possa innescare il Meglio al mondo. Con Zamorano, Baggio e Recoba, le varianti offensive non mancano. L'unico che mancherà non sarà, forse, Ventola?

9-

Vieri

occhio a...

Anche questa volta Moratti non ha badato a spese. Oltre cento miliardi, in attesa di Candela (o chi per lui) e senza considerare tutti i nuovi innesti in panchina e dirigenziali. Ma qualcosa è cambiato: nel senso che oggi c'è una guida di cui Moratti si fida ciecamente (Lippi), uno staff nuovo (da Oriali a Terraneo ai collaboratori vari) e una serie di giocatori che sanno come battagliare e vivere le situazioni d'alta classifica.
A chi ci riferiamo? Alla difesa, soprattutto, reparto completamente rinnovato che mette a sedere ragazzi (Colonnese e Galante, per esempio) che nel secondo anno di Simoni (e Lucescu e Castellini e Hodgson...) non sono riusciti a bissare gli exploit di due anni fa. Occhi puntati sui nuovi, quindi, perché è la terza linea il reparto che più verrà atteso al varco.
Occhio, però, anche all'effetto risparmio: il non dover essere impegnato in una Coppa Europea, permette all'Inter di indirizzare tutti i propri sforzi sul suolo italiano e naturalmente sullo scudetto. Fallirlo malamente come verrà metabolizzato?

Ronaldo

Vieri e Ronaldo? Funzioneranno solo se alle spalle avranno un supporto all'altezza
(Lippi)

il rischio

Parola ai maligni: ma se Ronaldo...? Ma se Paulo Sousa? Ma se Jugovic? Ma se Peruzzi? Tanti ma, mille se, naturalmente sull'efficienza fisica di vari protagonisti della nuova annata interista. Dice: hanno dato via Bergomi (oltre che regalato Pagliuca e Winter) e prendono un altro "vecchio", Blanc: che senso ha? Strategie lippiane, che solo il tempo dirà se giuste o avventate.
La rivoluzione di fine novecento potrebbe anche non portare a risultati immediati: pur avendo gente scafata, esperta, protagonista da anni su tutti i campi d'Europa, Lippi potrebbe imbattersi (come qualsiasi altro tecnico) in alcune difficoltà nel rodare la sua nuova macchina. Banale, direte, e infatti non è detto che la difesa riesca a perfezionarsi subito e che i meccanismi di innesco (e di protezione) del Duo Meraviglia funzionino all'istante. Ci vorrà tempo, ma Lippi è una sicurezza.
Ipotesi: se per caso dovesse iniziare male, cosa comincerà a dire Moratti a Lippi? E i tifosi a Moratti?

cosa può cambiare

Soprattutto il modulo: l'Inter nuova maniera passerà dalla difesa a quattro, a quella a tre o a quella a cinque anche all'interno della stessa rappresentazione. Lippi, del resto, in questo senso è stato uno dei migliori tecnici capaci di cambiare in corsa (e il corso) della partita. Bisognerà semmai capire se gli uomini attualmente in "rosa" sono adatti ad interpretare la difesa a tre o se eventualmente non sia il caso di "rispolverare" Panucci nel ruolo di centrale arretrante per una eventuale "quattro". Tutti discorsi, ovvio, che con l'acquisto di un Thuram (o di un Mangone, piuttosto che Blanc) avrebbero lasciato posto a maggiori certezze.
La verità, dicono gli ultracritici, è che comprando Vieri quest'Inter dovrà essere per forza spaziale pur non avendo gli uomini più adatti per esserlo. Tradotto, grande attacco, ma la difesa non convince ancora appieno. Vedremo.
Un quesito: quanto mancherà un lottatore come Simeone? E chi potrà surrogare la sua indomita voglia di lottare?

Sarà un trionfo se...

la rivoluzione lippiana porterà subito al traguardo tanto agognato: lo scudetto

Sarà un fallimento se...

prenderà ancora tanti gol e se – assente dall'Europa – non lotterà per il titolo

lazio

Centrocampo da urlo, difesa confermata, attacco in attesa: ma è da scudetto

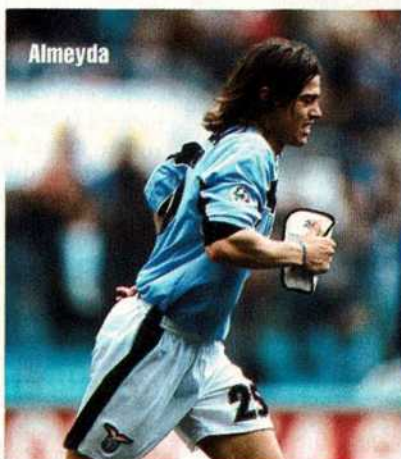
difesa

Reparto che quasi vince (e che prende meno gol di tutti) non si cambia, anche se Marchegiani è stato in forse fino a quando da Parma hanno ritenuto incedibile Buffon e da Firenze Toldo. Per il resto, allungamento del contratto per Nesta, blindatura di Negro nonostante le tante richieste (Juve, Real Madrid, Inter), Mihajlovic figuriamoci se si tocca, Pancaro più laziale che altro e in aggiunta Nestor Sensini, jolly da difesa e centrocampo che va a infoltire la colonia degli argentini e la schiera dei navigati. Oltre a loro, potrebbero eventualmente verificarsi alcuni arretramenti dalla zona mediana, vedi Gottardi, forse Simeone, o Lombardo. Impeccabile sulla carta, il fatto (bello) è che la terza linea laziale lo sa essere soprattutto sul campo: vista la perfetta fase difensiva attuata da Capello nell'altra parte della Capitale, forse a Roma si vivrà un altro derby giocato su chi subirà meno gol. Il primo impegno ufficiale (27 agosto, Montecarlo, partita secca per la Supercoppa Europea contro il fortissimo e fornitissimo Manchester United) ci dirà subito come se la passano Nesta & the beautiful company.

Nesta

8

centrocampo

Non sappiamo se si tratta del reparto più forte del mondo, ma sicuramente per quel che riguarda il nostro continente, beh, giù il cappello. Simeone (giubilato dall'Inter) più Veron e assieme a loro il Guerin d'Oro Almeyda, Nedved, il talentuosissimo Stankovic e la "variante-Mancini": non mancano solidità, colpi, ingegno, determinazione, forza, coraggio, tecnica, sapere tattico e volontà di vincere. Ora, è chiaro, Sven dovrà studiare le perfette alchimie per permettere a Veron di sprigionare quella forza (più altalenante che costante) da uomo decisivo e dovrà altresì chiarire come stanno le cose con chi non potrà essere dell'undici titolare: troppa bella gente, tanto bella che la Lazio dovrebbe giocare almeno in dodici o tredici. Ogni uomo ha un suo vice, ogni giocatore della "rosa" fa sì che in questo blocco non si riesca a trovare un neo che sia uno. L'unico dubbio (un'ipotesi) potrebbe essere il seguente: sarebbe autolesionistico, con in squadra tipi del genere che sanno giocare il pallone, cercare troppo la testa di Andersson con lanci lunghi a scavalcare il centrocampo.

Almeyda

9

attacco

Ipotesi 1, arriva Anelka: il francese ha meno potenza di Vieri ma più agilità e velocità nello sfondamento centrale; probabilmente dovrà imparare a non finire troppo spesso in fuorigioco, ma si tratta di un bel partner per l'ottimo Salas, bomber mai abbastanza lodato. Ipotesi 2, niente Anelka: spazio a Simone Inzaghi, acquisto superlativo, oppure al rasserenante Kennet Andersson, l'uomo al quale buttare il pallone quando la situazione scotta di brutto. Naturalmente, se Anelka arriverà, il sacrificato dovrà essere Boksic, e naturalmente c'è già qualcuno che afferma che Vieri mancherà tanto. È ipotizzabile che possa venire a mancare la sua costanza e astuzia mondiale in zona-gol, ma è altrettanto giusto ipotizzare che con gente del genere (+Mancio) in prima linea i problemi potranno essere solo degli altri. Poi, però, non si sa mai...

8+

S. Inzaghi

occhio a...

Sì, occhio alla politica del turnover. Lo scorso anno Eriksson riuscì a far andare tutti d'accordo (o quasi...) perché una brutta serie di infortuni mise fuori gioco alcuni componenti dando via libera alle iniziali "riserve". Quest'anno, toccando ferro, i bollori da "rosa" ampia potrebbero non essere calmati dalle eventuali promesse di impiego nella Champions League: ergo – siccome un muso lungo non si nega mai a nessuno – potrebbero insorgere problemi di scarso utilizzo.
Occhio anche a non sottovalutare Simone Inzaghi: valutato trenta miliardi, la sua cessione non ha fatto rumore come probabilmente avrebbe dovuto per il semplice fatto che... Vieri qui e là, Anelka sì-e-no e Andersson eccetera eccetera. E invece il ragazzo vale e ha forte personalità da mostrare. A proposito di Andersson, occhio al lancio lungo: Ulivieri, a Bologna, ne diventò dipendente; con Mihajlovic-trampolino, quest'anno, potrebbe succedere la stessa cosa. Totale: è una cosa utile se usata a piccole dosi e in condizioni di difficoltà.

Simeone

il rischio

Vista così, la Nuova Lazio è certamente più forte della scorsa stagione, anche se una costante in zona-gol come Vieri dovrà essere surrogata da attaccanti che valgono certamente tanto ma che dovranno avere, appunto, la stessa incidenza di Bobo.
Una delle prime cose che viene in mente è l'eventuale chiamata dalla patria Argentina: la Lazio, in quest'ottica, verrebbe smantellata di giocatori troppo importanti per l'economia e gli equilibri di un gioco che Eriksson dovrà studiare alla perfezione. Proprio l'arruolamento di tanti Nazionali (italiani e non) potrebbe rivelarsi un costante stillicidio per una annata che si annuncia tosta, serrata e impegnativissima: la cosa, ovviamente, metterà alla prova quasi tutte le squadre di vertice, ma forse nessuna come la Lazio.
Capitolo-Eriksson: se per caso dovesse sbagliare l'approccio al campionato o alla Champions League la sua permanenza a Roma diverrebbe (come dire?) insostenibile.

cosa può cambiare

Capitolo tattico: è chiaro che per far posto a Veron, Eriksson dovrà prendere in considerazione due opportunità difensive, quella "a tre" e quella abituale "a quattro". La Lazio ha la possibilità di avere alcuni giocatori in grado di ricoprire almeno due ruoli, per esempio Sensini e lo stesso Mihajlovic (centrali difensivi o di centrocampo), Mancini (spalla di Almeyda o punta), Negro (centrale o laterale destro), Gottardi e Lombardo (arretrabili sulla linea dei difensori), Simeone (interno ed esterno di centrocampo o centrale difensivo), Veron (trequartista vero o più ancorato dietro), Stankovic (giocatore universale). Tutto questo potrà dar vita ad una Lazio che se, a differenza della scorsa stagione, riuscirà a partire subito con gli effettivi tutti fisicamente a posto non perderà quegli iniziali colpi che si rivelarono determinanti. L'eventuale difesa "a tre" vedrebbe Negro-Nesta-Mihajlovic e davanti un centrocampo a quattro capace di sorreggere l'inventiva di Veron. La materia prima per le stimolazioni tattiche non manca.

Sarà un trionfo se...

riuscirà a conquistare quello scudetto per il quale è già pronta e competitiva da anni

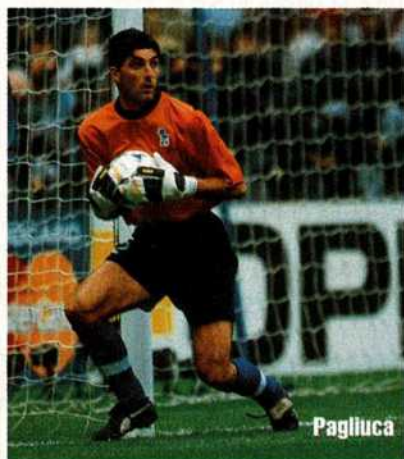
Sarà un fallimento se...

Vieri farà la differenza all'Inter e i suoi sostituti "steccheranno"

bologna

È una squadra Grandi Firme: subito dietro le grandi, potrà esserci. Se...

difesa

Al giro di boa dello scorso campionato, il Bologna aveva la miglior difesa in assoluto. Meglio del Parma, meglio della Fiorentina, meglio di tutte le grandi. Quindi? Semplice, via tre cardini (Antonioli, Mangone e Rinaldi) in nome delle plusvalenze e ripartenza con chi è rimasto e con chi verrà, visto che la cessione del 'Thuram bianco" (Mangone) ha messo in seria difficoltà il debuttante Buso. Che è deciso a rilanciare Paganin nel ruolo di centrale di sinistra, ben sapendo che l'arrivo di Falcone (un jolly) sarà utilissimo. L'impostazione è quella che si

Pagliuca

sa: da destra, Paramatti, Bia e Paganin, ma quell'affiatamento così propulsivo che legava i giocatori migrati alla Roma con gli altri potrebbe mancare. In attesa di vedere l'ulteriore puntello, ecco super Pagliuca: regalato dall'Inter, si tratta sempre di una certezza i cui pregi (tantissimi) e difetti (rari) sono noti. Problema: mancano valide alternative, perché in una difesa "a tre" sia Tarantino che Wome sono più efficaci da esterni di centrocampo. Curiosità: tutti dicono un gran bene di Mensah, ghanese, classe '82.

6,5

centrocampo

È rimasto Ingesson, l'uomo che avrebbe potuto far fare il salto decisivo verso lo scudetto alla Fiorentina e che invece rimarrà a puntellare un reparto piuttosto ricco e interessante. L'arrivo di Zé Elias (non uno "scattista", ma un brasiliano di stampo europeo per grinta e corsa) servirà come succosa alternativa per far rifiatare colui che lo scorso anno fu il miglior regista italiano del campionato, Giancarlo Marocchi, classe '65 e un futuro da dirigente rossoblù. Sugli esterni, Buso potrà contare su Nervo e Fontolan, con valide alternative tipo Binotto (che più si adatta

Ingesson

al ruolo di terza punta protetta da un tipo solido alle spalle), Wome (ragazzo da rilanciare e in possesso di doti d'allungo) e, come detto, Tarantino, che nell'ultima annata ha anche imparato ad andare sul fondo e crossare. Sostanzialmente si tratta di un reparto di grande affidamento, nel quale Eriberto potrà essere utilizzato sia da centrale e sia da esterno per le sue notevoli capacità in progressione. È l'unico reparto che può presentarsi con gli stessi titolari dell'anno scorso: ed è un bel vantaggio. Mancherà un guerriero come Cappioli?

7+

attacco

Impostato sull'idea del tridente, dovrebbe schierare da destra Binotto, Ventola centrale e Signori che parte da sinistra: un bel reparto, perché Signori partirà da subito senza quei problemi di sovrappeso che gli ostacolarono gli inizi rossoblù, perché Binotto è uno dei talenti più veri, imprevedibili, sguscianti e importanti (e in odore di Nazionale) del campionato, e perché Ventola ha varietà di soluzioni offensive oltre a un fisico robusto che non gli compromette agilità e rapidità nel breve e negli allunghi. Sarà il primo anno in cui verrà meno l'Andersson-dipendenza: giocatore utile sia nel far respirare la squadra e sia come partner d'attacco, "Kennettone" mancherà nei momenti in cui la difesa sarà sotto pressione, ma in generale non sarà un dramma. Altri uomini, Kolyvanov (ma a Buso piace da impazzire Oliveira) e Sanchez, ex pupillo di Platini.

7,5

Ventola

occhio a...

... non deludere una città che ha abbracciato con tanto sostegno e fiducia Buso così come aveva dovuto salutare con tanto dispiacere Carlo Mazzone. Una città che via via si è sentita dire che Antonioli, Mangone e Ingesson erano incedibili e che alla fine si è vista portar via mezza difesa ma – almeno per ora – non lo svedesone imprescindibile. Una città che aveva visto ottimo calcio, che ambisce a progredire proprio come una società che invece guarda più alle plusvalenze (i profitti) che al fatto tecnico. Una società, infine, che è pur vero che da quando è in mano a Gazzoni non ha fallito un colpo (gli acquisti di Pagliuca, Ventola e Zé Elias sono altri bei trofei) ma che in qualche modo finisce sempre nel mirino della tifoseria perché «prima» parole gazzoniane *«conta la banca e poi il campo»*. Vabbe': finora ha palesemente avuto ragione lui...
Occhio, anche, all'abbandono sistematico di tutto ciò che ha a che fare con la fantasia: scartati trequartisti vari, non vorremmo che i bagliori di luce del talento-Binotto venissero spenti.

3-4-3, ECCO IL DEBUTTO IN A DI BUSO

Pagliuca (Roccati?)

Paramatti (Boselli) – Bia (Lucic) – Paganin (Falcone)

Nervo (Tarozzi?) – Ingesson (Eriberto) – Marocchi (Zé Elias) – Fontolan (Tarantino)

Binotto (Kolyvanov) – Ventola (Sanchez) – Signori (F. Ferrari)

Signori

il rischio

Che l'allenatore, come lo fu per Mazzone, venga considerato solo un piccolissimo ingranaggio del meccanismo-club. Di Buso, Gazzoni ha infinita fiducia (*«È la Treccani del calcio»* ha detto), ma non è una novità né un segreto che per la difesa "a tre" tanto cara al tecnico fosse fondamentale Mangone, ceduto dopo dichiarazioni d'incedibilità e oltretutto per 13 miliardi dopo una richiesta di 20.
Detto che questo Bologna è squadra attrezzata per stare subito dopo (o appena in mezzo) alle grandi, occhio alla momentanea ristrettezza della "rosa": nonostante la duttilità di alcuni uomini, potrebbero mancare validi ricambi, anche se l'innesto di Falcone, marcatore, è già un puntello interessante.
Tornando a Buso: basta parlare con lui per capire tutto (ma proprio tutto) ciò che farcisce il pianeta-calcio, ma è naturale sapere che la differenza fra campo e lavagna equivale a un oceano. *«La Serie A»* dice lui *«la conosco bene»*: una lucida sfrontatezza che – siamo sicuri – premierà lo Stratega padovano.

cosa può cambiare

Se Paganin (che ha solo bisogno di gioco e fiducia) non riuscisse a dare le giuste garanzie, la difesa "a tre" potrebbe: a) vedere Falcone sul centro-sinistra; b) essere, da destra, Falcone-Bia-Paramatti; c) saltare definitivamente. Nel caso di abbandono, un'eventuale disposizione a quattro permetterebbe di avere una difesa oltre che più solida sicuramente più rodata: i quattro dietro, oltretutto, permetterebbero a Buso di creare quegli elastici di sinistra (Tarantino-Fontolan, o Wome) e di destra (Paramatti-Nervo, o Binotto) che tanto hanno fatto le fortune del Bologna mazzoniano.
L'importante è che non subisca variazioni (in negativo, ovvio) l'affiatamento umano che da anni è il collante supremo dei successi rossoblù: anche nella passata stagione il cosiddetto gruppo ha fatto sì che tutte le situazioni negative venissero metabolizzate in fretta, e in questo senso i "senatori" Marocchi e Fontolan dovranno sia far integrare al meglio i nuovi arrivati e sia tradurre il verbo del *deb* Buso sul campo.

Sarà un trionfo se...

arriverà fra le 7 grandi e se, visto l'anno passato, raggiungerà la finale-Uefa

Sarà un fallimento se...

dopo aver venduto quasi tutti gli "intoccabili" finirà per sfiorare la B

La nuova A

piacenza

Stessa ossatura, Di Napoli per Inzaghino: l'importante è che Simoni si riadegui...

difesa

L'Incredibile Vierchohulk è ancora lì, maestro di calcio, esempio di professionalità. Sarà lui a tenere desto e pulsante un reparto che arruola la stessa gente della passata stagione: da dietro, Alessandro Lucarelli (con un anno in più non potrà che decollare definitivamente) e in marcatura lo Zar, appunto, e Polonia, con Manighetti pronto a contrare e ripartire. Dietro a loro, gente di ormai provata capacità, Delli Carri, Lamacchi e Caini, credibili protagonisti votati anche a qualcosa di più che alla copertura. Salutato Fiori, verrà lanciato fra i big Flavio Roma, un anno vissuto alla grande (parando anche alcuni rigori) a Chievo, ragazzo sulle cui doti molti sono sicuri di poter contare pienamente.

6+

occhio a...

... partire bene: lo scorso anno, l'approccio del Piacenza al campionato fu difficile e tormentato e scatenò grossi rimpianti nel concitato rush finale. Occhio anche a Di Napoli: ha cambiato molte squadre, sinonimo di incostanza, ed è quindi lui stesso che prima di tutto deve dirci se è da Grande Calcio.

il rischio

Gigi, un tipo da prendere a occhi chiusi. Ma molti cominciano a temere l'effetto-Inter: riuscirà – dicono i maliziosi – a scrollarsi di dosso l'idea di aver allenato Ronaldo, il ricordo dei palcoscenici europei, l'abitudine a vivere le grandi gare? Noi non abbiamo dubbi: certamente sì, perché l'uomo non è mai cambiato.

Centrocampo

La fantasia di Stroppa (31 anni) è rimasta: l'accensione della miccia, quindi, è assicurata. Partendo da sinistra, e col precipuo scopo di accentrarsi, il fantasista potrà sprigionare la propria libertà d'azione essendo spalleggiato da compagni di reparto (Cristallini e Mazzola) che sanno sdoppiarsi nei compiti di chiusura e rilancio. *«Siamo forti come l'anno scorso» ha detto Stroppa «perché i rinforzi arrivati sono decisamente all'altezza di chi è andato via».* Da tenere d'occhio Morrone, centrale di centrocampo molto interessante, acquistato per otto miliardi dalla Lazio. Sugli esterni, potrebbero poi (in caso di obiettivi marcatamente offensivi) alternarsi Rastelli o Piovani, ali infiltranti.

6,5

attacco

Via Simone Inzaghi, dentro Di Napoli. Una scommessa? Ma no: l'ex empolese (e vicentino) deve solo trovare la giusta continuità, cosa possibile se l'impiego (come sembra) non sarà più part-time come negli anni passati. E mentre Dionigi sarà il punto fermo del fronte offensivo, le seconde linee Rastelli e Piovani (due tipi dallo straordinario ribaltamento del gioco) si adopereranno per creare varianti imprevedibili in contropiede. C'è sempre Rizzitelli, al quale capitan Mazzola ha riservato l'etichetta di sorpresa. «*Questo*» ha detto Rizzigol «*non è il mio secondo anno a Piacenza, ma il primo. La scorsa stagione non sono mai stato messo nelle condizioni di rendere al massimo*». Se torna a ruggire, anche il Piacenza sarà da turnover.

7

cosa può cambiare

Pochissimo, nel senso che il Piacenza del duemila adotterà molto contropiede e difficilmente si scosterà da questo atteggiamento e dal modulo sopra raffigurato. Gli eventuali cambi in corso d'opera – visto che gli uomini sono sempre quelli – potranno avvenire in avanti con gli inserimenti di contropiedisti come Rastelli e Piovani. *«Voglio un Piacenza di combattenti e senza fronzoli: e la compattezza di un gruppo che sa attuare il mio gioco preferito è una garanzia».* Vai Gigi!

reggina

Colomba, la molla di un gruppo semidebuttante che dovrà lottare costantemente

difesa

È il reparto sul quale Colomba è pronto a giurare. Confermatissimi Orlandoni (portiere dalla grande regolarità) e Giacchetta (ex tornante, 3 presenze in A nel Napoli con un gol proprio nel giorno dell'esordio e su assist di Maradona), sono stati acquistati ragazzi dalla forte personalità quali Foglio (due stagioni di A in carriera, tipo dal buon agonismo e sempre concentrato), Stovini (a metà della scorsa stagione, tanti erano pronti a giurare che questo centrale alto e combattivo sarebbe andato alla Juve) e Morabito, che proprio Colomba si era portato a Vicenza dopo la prima esperienza sullo Stretto. Rassicurante Mercier (centralone destro ex Andria); sempiterna roccia Napolitano.

occhio a...

«Questa squadra dovrà proporsi con la stessa mentalità della B: umiltà, lavoro, determinazione», dice Colomba, perché in caso contrario si passerebbe dal ruolo di pericolanti a quello di spacciati. Attenzione a non vincolare il talento di Cozza secondo rigidi schemi: il ragazzo necessita di assoluta libertà.

il rischio

Non sta in panchina (Colomba ci sa fare), ma s'insinua sia fra quei ragazzotti che vivranno la A per la prima volta e sia fra i già "svezzati" ma ancora sbarbatelli per essere boss. Quindi, il tecnico dovrà lavorare per azzerare eventuali complessi e dar la scintilla quando l'euforia per la A verrà minata da possibili passi falsi.

Centrocampo

Finalmente due grandi possibilità per due grandi campioncini da rilanciare: parliamo di Baronio e Cozza, l'uno che per la prima volta può giocarsi intere chance da titolare e l'altro che si è guadagnato la Serie A dopo un campionato di grande classe e temperamento. Regista e trequartista, dunque, ma al loro fianco è chiaro che dovranno pedalare non poco: è per questo che Colomba necessita di un mediano di personalità; è per questo che Martino da un lato e Brevi dall'altro dovranno pedalare non poco per il mantenimento dei giusti equilibri.
Molto interessante la carta-Vicari: classe '80, ex Palermo e nazionale di Serie C, può giocare da centrale o da esterno. Firmani mancherà?

DOPO 85 ANNI, IL SOGNO COMINCIA COSI'

Orlandoni (Belardi)
Foglio (Di Sole?) — Stovini (Mercier) — Giacchetta (Napolitano) — Morabito
Martino (La Canna) — Baronio (Vicari) — Cozza (Bernini) — Brevi (Poli)
Kallon (Iannuzzi) — Possanzini

attacco

Importante (quasi fondamentale) l'arrivo della prima punta, in quanto sia Iannuzzi che Kallon e Possanzini sono abituati ad essere attaccanti d'appoggio abili negli spazi larghi. Vediamoli: Iannuzzi, scuola-Lazio, può giostrare sia da seconda punta che da tornante di destra con la tipica rapidità del contropiedista brevilineo; il ragazzo della Sierra Leone ha vissuto una annata discreta a Cagliari facendo intravvedere buona tecnica di fondo ma ancora poca malizia; Possanzini, detto il Ronaldo dello Stretto, ha nella corsa, negli affondo e nella progressione palla-al-piede il meglio del repertorio.
Totale: l'arrivo di un punto di riferimento in avanti, un uomo da diversi gol e magari scafato, darebbe al reparto offensivo il giusto tocco da sopravvivenza.

cosa può cambiare

Semplice: a un certo punto dell'anno, Colomba potrebbe abbandonare il 4-4-2 per adottare un più sicuro 5-3-2 con Morabito e Foglio in veste di laterali e il trio Stovini-Mercier-Giacchetta nel settore centrale.
Potrebbe anche riattivarsi Poli nel ruolo di libero davanti alla difesa: la mossa, escogitata lo scorso anno da Gustinetti, permetterebbe a Baronio e Cozza maggior libertà d'espressione e naturalmente una copertura superiore della terza linea.

Protagonisti **PECCHIA e COCO, i due volti nuovi del Torino che**

Se avesse avuto undici giocatori come lui, la Samp dell'ultimo campionato si sarebbe salvata. È la considerazione elementare dalla quale è partito il Torino nell'acquisto di Fabio Pecchia, il migliore con Montella della Spalletti band. Occorre salvarsi? Scegliamo dunque chi ha dimostrato di saper lottare con i denti stretti per non affondare, hanno pensato Vidulich e i suoi, quel vecchio talento del Napoli che era finito in ombra nella Juve e che è poi risorto nei pochi mesi in blucerchiato. «*Posso dirlo? Credo di essere cresciuto molto in questi anni, di essere migliorato parecchio. Non parlo sotto l'aspetto del carattere, quanto dal punto di vista tecnico. Ho fatto importanti progressi*». Che ora il Toro, il vecchio cuore granata tornato finalmente a battere in Serie A, è pronto a far fruttare. E se lo scetticismo è diffuso in ampia parte dell'opinione pubblica, è pur vero che qualche garanzia esiste. Pecchia è una di queste.

Fabio, partiamo dalla cronaca: tantissimi tifosi granata hanno accolto la squadra con una passione contagiosa martedì scorso, giorno della presentazione.
Hai visto che festa? Non mi aspettavo un simile entusiasmo. È la dimostrazione che la società ha fatto buone cose e che i tifosi hanno compreso gli sforzi. È vero che non c'è il fuoriclasse di grido, ma è tutta la squadra a essere importante. Ci sono tanti tasselli di assoluto valore in ogni ruolo. È la nostra forza.

Però qualche nome in più non avrebbe fatto male, non credi?
Allora, cominciamo con il dire che Cruz e Diawara sono due eccellenti difensori, quest'ultimo sarà anzi una delle sorprese del torneo, me lo sento. Lo stesso Ivic è un acquisto di valore. Io credo che il pubblico sia contento.

Qualcuno dice: Mondonico è uno troppo bravo per non sfruttare fino in fondo i nuovi acquisti.
Mi sembra un ragionamento giusto. Il mister non lo conosco, non avevo mai parlato con lui prima di questi giorni, ma il suo pragmatismo era visibile nelle squadre che allenava. Un tipo concreto, come piace a me. Il giorno in cui ci siamo incontrati è stato esplicito: «*Fabio, mi aspetto molto da te, sei uno dei perni di questa squadra*». Ci conta, ci conto anch'io.

Pecchia leader di questo Toro, la mettiamo così?
Sì, spero di essere un punto importante, è un fatto che mi inorgoglisce. Io ho carattere. Non avrò tanti altri pregi, ma carattere ne ho. Forse è quanto più apprezzano i tifosi del Toro, mi hanno parlato in tanti di questo spirito speciale dei granata: orgoglio e grinta.

Per un ex juventino è un'affermazione "compromettente"...
Non ho avuto problemi col fatto di venire nell'altra parte della città. Il calcio del resto è questo, ormai i calciatori sono destinati a cambiare spesso squadra. No, non ho notato alcun tipo di ostilità nei miei confronti, anzi ho ricevuto una grande e piacevole accoglienza.

La tua esperienza alla Juve non è stata felicissima, arrivato con l'etichetta di promessa sei stato messo a margine. Non è un motivo in più per vincere il derby?
Certo che lo è (*sorride*). A parte tutto, mi starebbe bene perdere le due sfide con la Juve, ma fare bene

segue

Fabio: «Ho grinta. Quello che piace a Mondonico. Sono qui per prendermi la Nazionale. La Juve? Sempre la migliore...»

di MATTEO MARANI - foto MAURIZIO BORSARI

L'oro d

ritrova la A. Sono entrambi soddisfatti del mercato granata

Pecchia e Coco durante il torneo di tennis di Ischia sponsorizzato da Asics. I due granata hanno subito parlato della comune avventura

Francesco: «L'etichetta di erede di Maldini finisce per pesarti. A Torino cerco un'identità. Vorrei ritrovare Ambrosini in azzurro»

Da cinque anni ha un appuntamento già fissato con la celebrità. Da cinque anni una serie spaventosa di contrattempi, non ultimo l'operazione al ginocchio della scorsa stagione, ha rinviato l'atteso incontro. Ma chissà che alla fine il prossimo campionato non risulti il suo. Lui, a questo punto sveliamolo, è Francesco Coco, il "piccolo Maldini" che adesso, a 22 anni compiuti, ha voglia di essere finalmente se stesso, con i suoi pregi e i suoi (pochi) difetti. Di non essere più solo l'epigono di capitan Paolo, con quella corsa e certe movenze colpevolmente identiche al modello. Il Milan ha deciso di prestarlo al Torino per un anno, ma niente comproprietà, nessuna disponibilità a vedersi portar via un talento che i dirigenti di via Turati considerano come erede in pectore della fascia sinistra rossonera. Coco un pregio ce l'ha: non è un personaggio banale.

Francesco, come è stato l'impatto con il Torino?

Molto positivo, giuro che non mi aspettavo un'accoglienza del genere. Sotto un canicola spaventosa erano in migliaia alla presentazione. E tutti mi hanno detto una cosa: rimarrai innamorato della maglia granata, non te la toglierai più di dosso. C'è insomma fiducia nella squadra e questo è un buonissimo punto di partenza.

Anche il Bologna ti voleva, tu però hai preferito i colori granata. Quali ragioni ti hanno spinto a questa scelta?

La prima arriva da Sala. Quando si è cominciato a parlare del Toro, lui che c'è stato mi ha subito detto: «*Franz, accetta, è una piazza speciale*». Era la mia idea: qui esiste una grande storia. E poi è un ambiente adatto a me, nel senso che è fatto di orgoglio e spirito battagliero. Nel mio piccolo, anch'io baso molto del mio gioco sul carattere. La terza motivazione che mi ha spinto verso il Toro è stato l'allenatore che avrei trovato.

Perché Mondonico?

Perché è uno con gli attributi. È uno che non ti elogia mai, che ha sempre qualcosa di negativo, piuttosto che di positivo, da dirti. E io apprezzo questo tipo di allenatore. L'ho sperimentato al Milan con mister Capello. Ci teneva sempre sulla corda, tirati al massimo. A me Capello ha fatto bene.

Alcuni giornali hanno criticato il club per una campagna-acquisti considerata al risparmio. Hanno ragione?

Si è detto che è stato un mercato di basso profilo soltanto perché non si è puntato sui grandi nomi, mentre la gente vuole sempre il big. Ma io ritengo che sia una squadra fatta bene. Gli acquisti sono stati tutti pensati, il Torino è coperto in ogni ruolo. Prendi Ivic: mi ha detto il mio procuratore che è un vero campione.

Se è per questo ci sono anche Pecchia, Cruz e altri...

Esatto. Pecchia è un acquisto fondamentale. Cruz, che ho conosciuto al Milan, è uno di grandissima esperienza, un libero molto forte. E anche uno come Diawara dà ampie garanzie. Si può pensare a una buona stagione, a fare un campionato tranquillo, senza sofferenze. Sì, un bel campionato di media classifica. Il nostro modello, se devo trovare un esempio, è il Bologna, anch'esso club di grande prestigio come il Toro e passato qualche anno fa dalla

segue

Pecchia/segue

il resto del campionato. Vorrei una grande stagione per questo Torino e per la sua gente.

Una grande stagione cosa vuol dire?
La società ha detto che siamo da quintultimo posto. È un discorso che trovo giusto. È ovviamente un ragionare per estremi: diciamo la cosa peggiore, da lì in su tutto è bene accetto. Vorrei dire che mi brucia ancora troppo la retrocessione con la Samp, sarà un motivo in più per lavorare ancora meglio e dare qualcosa alla causa.. Puntiamo a una salvezza tranquilla. Oggi ci sono sei o sette squadre che lottano per non retrocedere, le altre per lo scudetto e la Uefa. Inutile prenderci in giro: siamo di fronte a due campionati.

Il rincaro degli ingaggi ha allargato ulteriormente la forbice. Da consigliere del sindacato calciatori, non ritieni sinceramente esagerata la crescita dei salari?
No, anche perché i giocatori muovono a loro volta grandi interessi. È giusto che un Del Piero guadagni tanto dal momento che il calcio è ormai un fenomeno globale. Semmai, bisognerebbe ragionare sull'opportunità di ridurre il numero degli stranieri. Questo sì è un grande problema. Ti faccio io una domanda: chi ha vinto l'ultimo Mondiale?

La Francia.
Guarda un po', il Paese che ha programmato meglio il lavoro sui settori giovanili, dopo la scottante eliminazione dalla fase finale del Mondiale americano. Noi italiani, invece, siccome riusciamo sempre bene o male a salvare la baracca, continuiamo ad andare avanti senza fare nulla. Ma prima o poi il problema emergerà.

I presidenti non sembrano preoccupati: gli stranieri costano meno e offrono quindi margini di profitto maggiore. Basta prendere uno sconosciuto, fargli giocare qualche partita e rivenderlo al doppio del prezzo d'acquisto.
Verissimo, purtroppo in questo modo i calciatori italiani non arrivano più in Serie A, specialmente i centrocampisti. A me dispiace un sacco per i tanti giocatori anonimi che sono in Serie C e che meriterebbero una chance migliore, oltre tutto rischiamo di perdere la leadership mondiale. È infatti indubbio che la cultura calcistica dell'Italia sia all'avanguardia, serviamo da modello per gli altri Paesi, ma bisogna preservare i vivai se vogliamo salvaguardare il nostro primato.

Con meno stranieri, aggiungiamo noi, uno come Pecchia sarebbe per forza in un grande club. Invece il treno sembra essere passato con la partenza dalla Juve.
Quello della Juve era un treno sicuramente interessante, ma questo non vuol dire che non stia raggiungendo la mia definitiva consacrazione, che dovrà passare giocoforza per la Nazionale. Ci penso e spero di entrare presto nel giro. Dopo gli elogi raccolti con il Napoli si sta tornando a parlare di nuovo bene di Pecchia, mi fa piacere.

Scusa se insisto, ma la Juventus è davvero un capitolo concluso?
Conservo più di qualche amico in bianconero e ho detto anche a loro che la Juve è la mia favorita per lo scudetto. Nessuno ne parla: è un enorme vantaggio. Credo nella cultura del lavoro che c'è in quella società, superiore a quella di qualsiasi altro club. Sono sincero, il fatto che giochi nel Torino non mi deve far diventare bugiardo.

Fabio, chiudiamo proprio con il Toro: si ha spesso l'impressione che l'ambiente viva troppo nel culto della memoria. Superga, il Filadelfia e tutta l'armamentario della nostalgia...
Ti posso rispondere venendo da Napoli: là si parla sempre di Maradona. È normale che si guardi al passato quando questo è stato più illustre del presente. Ma ora si deve invece rivolgere il pensiero al Toro di adesso. Bisogna lavorare con cura, meticolosità, tenendo presente una cosa: la presenza di gente come Ferrante e Lentini è a suo modo un legame con la storia del Toro. Anche loro sono classiche figure granata, con un temperamento misto classe.

mar

IL GRANDE TORINO DIVENTA UN FILM PER LA TV

La leggenda del Grande Torino, nel cinquantesimo anniversario della tragedia di Superga, diventa un film per la televisione. Diretto da Guido Giansoldati, con la sceneggiatura di Giancarlo e Massimo Governi, il film sarà girato nelle prossime settimane a Torino, grazie anche al patrocinio della Regione Piemonte. È la storia molto tenera di due ragazzi innamorati uno dell'altro. Lui è un giovane praticante giornalista della radio, tifosissimo del Torino, lei una ragazza figlia di immigrati nella città in trasformazione. In mezzo alle storie dei personaggi, quella dell'imbattibile formazione di capitan Mazzola, raccontata sino al maledetto aereo precipitato sulla collina di Torino. Un modo intelligente di ricordare gli Invincibili.

A fianco, Pecchia con la moglie Angela si gode gli ultimi scampoli di estate. In alto, gli acquisti del Toro alla presentazione. Da sinistra: Lantz, Edman, Silenzi, Ivic, Cruz, Panarelli, Pecchia, Coco (fotoMana)

Coco/segue

Serie B alla Serie A senza contraccolpi.

Tu pensi che il mercato granata sia concluso così o hai invece la sensazione che arrivi davvero qualche stella?
Non lo so, ma sono certo che il miglior acquisto è già stato fatto con la conferma di Ferrante. Ha fatto 50 gol in due anni, pochissimi segnano come lui. Può essere davvero l'acquisto più importante.

E veniamo a Coco: abbiamo parlato della squadra, ma tu cosa ti aspetti dalla tua stagione?
A Torino voglio portare il miglior Francesco Coco, quello che non sono riuscito a essere in questi anni. Sono stufo di essere solo l'erede di Maldini, l'eterna promessa. Voglio trovare una mia identità, passare da essere un grande talento a essere un grande giocatore.

A posteriori, forse noi giornalisti non ti abbiamo aiutato. Pensando di sottolineare i tuoi meriti abbiamo finito ogni volta per confrontarti con il Monumento, il Mito Maldini.
L'etichetta può essere anche positiva, venire paragonato al numero uno vuol dire che hai fatto qualcosa di grosso. Psicologicamente è invece un fatto negativo. Scendere a San Siro non era facilissimo, tutti volevano vedere Maldini ma io non sono Maldini. Soprattutto negli ultimi due anni quel paragone mi ha creato problemi. E d'altro canto è normale: ho iniziato ad allenarmi con il Milan che avevo 15 anni, ho sempre avuto il ruolo di Paolo, lui è il mio idolo. Non nego di avergli rubato delle cose, anche nei movimenti. Ho iniziato ad allenarmi con Maldini nel momento della mia evoluzione, della crescita.

Ma come sono i rapporti con il Modello?
Buoni, penso che tiferà per la mia esperienza al Torino. So che gli fa piacere avere un erede.

Francesco, quanti amici hai lasciato al Milan?
Amici amici?

Amici amici.
Vero uno solo: Massimo Ambrosini. Abbiamo iniziato insieme nell'Under 17, ci siamo lasciati dopo 5 anni, giocando insieme anche nel Vicenza. Sembrava dovessimo fare la stessa strada: lui è finito in Nazionale, io non ancora.

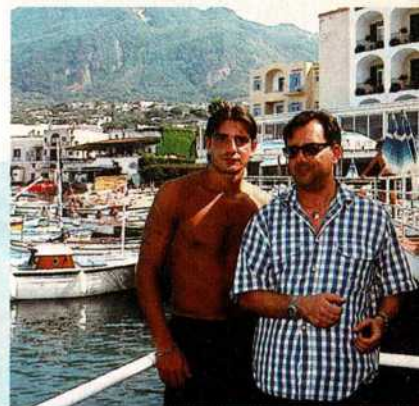
Ma ci pensi all'azzurro, è ovvio.
È ovvio, e proprio l'esempio di Massimo è d'incoraggiamento per me. Lui c'è arrivato prima, io spero di raggiungerlo al più presto. La nostra è un'amicizia importante, profonda: tante storie in comune, esperienze simili, entrambi siamo tipi piuttosto esuberanti. Nel calcio è difficile che ci sia amicizia, intendo quella vera.

È un mondo più duro di quello che vediamo, vuoi dire questo?
Devi sottostare a molte regole, anche se non sono scritte, anche se non si conciliano con la tua personalità. Questo è il duro del vivere nel calcio. Bisogna perciò imparare a muoversi: la cosa più importante è l'umiltà. E se l'ho vista nei senatori del Milan vuol dire che tutti, proprio tutti, debbono avercela. Sai secondo me chi è l'immagine dell'umiltà?

Chi è?
Franco Baresi. A 37 anni era ancora lì a confrontarsi con se stesso e a comportarsi con correttezza verso tutti i compagni, vecchi e giovani. Solo i campioni, solo loro fanno cose del genere.

L'ultimo campionato è stato segnato per te dall'infortunio e dalla conseguente operazione al ginocchio. Nei momenti duri chi si fa vivo?
Con l'incidente sono cambiate tante cose, hai centrato il punto. Ambrosini mi è stato molto vicino. E poi c'è stato Maurizio Ganz. Non è che io e lui avessimo rapporti molto stretti, ma dopo l'infortunio è stato uno dei più sensibili. Mi ha telefonato in clinica a Lione, si è arrabbiato come un matto quando volevo riprendere a calciare il pallone in anticipo sui tempi previsti. Ha dimostrato di tenerci, si interessava per qualsiasi cosa.

Francesco, una promessa in conclusione: cosa faresti per una tranquilla salvezza del Toro e una buona stagione tua?
Non lo so, senz'altro ci penserò. Intanto voglio fare una cosa: leggermi qualche libro sul Grande Torino. È un ricordo molto vivo nei tifosi granata e voglio capirne di più. Chi mi ha detto che questa maglia mi rimarrà dentro ci ha preso...

Matteo Marani

Coco in spiaggia con un'amica, col padre Nino, in acqua e il tatuaggio con scritto "padre, madre e figlio"

Personaggi, curiosità, eventi lungo un secolo di leggenda rossonera

Paron story
Nereo Rocco e i suoi trionfi

1899 1999 Milan 100

Undici stagioni col Diavolo fra il '61 e il '77, a far collezione di scudetti e Coppe. Il burbero e umanissimo triestino è stato uno dei personaggi più popolari del nostro calcio. E in tanti lo rimpiangono, a partire dai suoi "figli" Trapattoni e Rivera, Scala e Radice

7 PUNTATA

a cura di PAOLO FACCHINETTI

INDIMENTICABILE ROCCO, ALLENATORE ACUTO E CAMPIONE D'UMANITÀ

Il Paron più amato dagli ital

È morto poco più di vent'anni fa, il 20 febbraio del '69, ma è personaggio attualissimo. Se ne parla sempre, quando si divaga sulle tattiche ma soprattutto perché ha lasciato dietro di sé un mucchio di "figli": da Trapattoni a Cesare Maldini, da Scala a Bagnoli, da Radice a Bigon e a Benetti. Mai nessun altro mister ha avuto tanti allievi come lui. Nereo Rocco è stato tra i più popolari e amati allenatori di tutti i tempi, nella storia del Milan sicuramente detiene questo primato. Perché è quello che sulla panchina rossonera ha soggiornato più a lungo (11 stagioni fra il 1961 e il 1977), perché è quello che ha regalato più trofei al Club (10, fra nazionali e internazionali), soprattutto perché è quello che di sé ha lasciato l'impronta umana più profonda. Triestino dal carattere talvolta burbero, seppe instaurare con tutti – giocatori, giornalisti, dirigenti – rapporti profondamente umani, improntati alla spontaneità anche brutale e alla sensibilità, all'ironia e al buonsenso. La vera forza delle sue squadre sono sempre stati i giocatori anziani, che voleva allenatori in campo. Li rigenerava, li difendeva sempre e comunque: fu così con Hamrin (quando lo ritrovò al Milan dopo averlo già rilanciato a Padova), Brighenti e Radice, Cudicini e Malatrasi e con tanti altri.

I giovani invece li voleva "educare" e non solo calcisticamente. Una volta lasciò un biglietto sul parabrezza dell'auto nuova di Gino Maldera che era appena stato promosso in prima squadra. Aveva scritto: "*Brutto mona, cussì te spendi i soldi che te dà el Milan?*". Brera lo ha ricordato come l'allenatore che non credeva nella lavagna ma nel buonsenso. "*Anche lui, rientrato nello spogliatoio, prende la doccia con i giocatori così da non perdere neanche una parola, un indizio dei loro umori personali*". Con i giornalisti aveva saputo instaurare un rapporto straordinario. Non amava le interviste per telefono: voleva guardare l'interlocutore negli occhi. "*Pronto, casa Rocco?*". "*No, qua xe el distributore Shell*", rispondeva negandosi. Sono rimaste invece leggendarie le sue adunate notturne con i giornalisti più amici, tutti seduti attorno a un tavolo apparecchiato con infinite bottiglie di vino, preferibilmente barbera o barbaresco. Sul Rocco bevitore il *Guerin Sportivo* costruì una leggenda attraverso le vignette di Marino Guarguaglini. Era lì che venivano fuori le verità più sconcertanti, le storie più incredibili. Che poi la stampa riportava solo parzialmente, edulcorate: secondo le raccomandazioni del Paron c'era sempre solo una parte di verità che "*se pol scrivar sul giornal*".

Tatticamente era per il "Primo: non prenderle". E dunque la sue squadre erano basate su gente decisa, ruvida, grintosa. "*L'aversario no 'l te deve pasar!*", ordinava. Con questo sistema aveva fatto miracoli con la Triestina, che nel 1948 aveva portato al secondo posto alle spalle del Torino, e col Padova che dieci anni dopo piazzò al 3° posto dietro Juve e Fiorentina. Anche i Milan dei vari trionfi si fondavano su difese granitiche. Non amava gli artisti: troppo spesso, per giocare di fino, si erano fatti soffiare la palla. Avrebbe

fatto un'eccezione per Gianni Rivera, che amava come un figlio e per soccorrere il quale fece acquistare gente con polmoni e polpacci d'acciaio. Da alcuni fu definito il padre del catenaccio italiano: "*Tutte monate, no xe vero niente*", replicava. Dal suo punto di vista, aveva anche ragione. Con Rocco non c'erano ruoli e compiti rigidi, tutti per uno e uno per tutti e tutti in movimento. Con lui il bomber Pivatelli giocò anche da stopper, per dire.

La stampa confermava i dubbi sulle etichette affibbiate al Paron. "*Noi vediamo questo catenaccio dischiudersi e mandare i secondini a fare gol, vediamo un complesso che, lungi dall'aver ottenuto il suo optimum, è già armonico, elastico, laborioso*". Così fu scritto nel commento di Padova-Milan, 2 ottobre 1960, seconda giornata di campionato. Quel Milan era guidato da Gipo Viani e urlava i nomi di Maldini e Liedholm, Rivera e Altafini. Il Padova era guidato da

iani

Nereo, Rocco non sopportava di sentirsi dire come doveva schierare la squadra. Il matrimonio fra Rocco e Viani sarebbe durato un paio di stagioni, giusto il tempo di vincere lo scudetto 1962 e la Coppa dei Campioni 1963 e poi Rocco avrebbe preso la via di Torino per ritornare poi – uscito Viani dal Milan - nel 1967 e vincere subito un altro scudetto poi una Coppa Coppe, un'altra Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale: il grande slam della fine anni 60. Vinse tutto questo con grandi e con piccole squadre, combattendo dentro e fuori del campo contro stampa, contro certi suoi presidenti, contro gli arbitri.

Negli anni 70, stanco e non più in grande forma (il bere troppo volentieri lo stava minando) fu anche direttore tecnico con Trap in panchina (1975-76): si scontrò anche col suo allievo, che non era catenacciaro come il maestro, e il Milan fece l'errore di lasciare andare Giovanni alla Juve. Poi fu dt con Pippo Marchioro (1976-77). Era un profeta della zona, costui, una bestemmia per il vecchio Paron. Era troppo. Si ritirò nella sua Trieste. Lì morì due anni dopo, a soli 67 anni.

Sopra, Nereo Rocco osserva un allenamento da bordo campo: per ripararsi dal sole non poteva che scegliere un copricapo decisamente ruspante. A sinistra, è con il vicepresidente rossonero Carraro e capitan Maldini nel marzo del '63. A destra, l'ennesima variazione del disegnatore guerinesco Marino sul tema "Rocco amante della bottiglia": il sanguigno triestino è raffigurato insieme a Nicolò Carosio, celeberrimo telecronista dell'epoca e suo abituale compagno di bevute... satiriche

Nereo Rocco e proponeva onesti lavoratori della palla come Scagnellato e Blason, Tortul e Rosa, Milani e Agnoletto. Era il Padova dei miracoli, tenuto insieme dallo spirito battagliero del Paron. "*Chi no gà i cojoni resti qua*", gridava prima di affrontare una "grande". E ai suoi ruvidi difensori raccomandava: "*In campo cercate di calciare tutto quello che si muove. Se poi capita di colpire il pallone, tanto meglio*". Il Padova quel giorno battè il Milan per 4-1 e l'unica rete rossonera fu un autogol di Blason. "*Questa squadra*" proseguiva il commento "*ha talmente assimilato le idee, del resto praticissime, dell'allenatore triestino, che il giorno in cui egli dovesse lasciare la città del Santo, siamo sicuri si sfascerebbe come un castello di carte*".

Rocco lasciò la città del Santo giusto a fine campionato: Gipo Viani convinse il presidente rossonero Rizzoli a catturare quell'allenatore che delle proprie capacità aveva dato testimonianza battendo così duramente la sua squadra: del resto, quella appariva l'unica strada per contrastare in modo adeguato l'Inter che aveva appena ingaggiato il Mago Herrera. Il Padova senza Rocco al termine del 1961-62 si piazzò terzultimo e retrocesse in serie B. Il Milan di Rocco nella stessa stagione vinse subito lo scudetto. Il Milan di Rocco e di Viani, che era direttore sportivo.

Erano amici, i due, ma non potevano andare d'accordo: entrambi avevano troppa personalità. Lo sceriffo non sopportava di vedersi rubare la ribalta da

MAGGIO 1963. È ROSSONERO IL PRIMO SOFFERTO TRIONFO ITALIANO IN COPPA CAMPIONI

Wembley, dall'inferno al par

Un entusiasmante Milan immeritatamente sconfitto al 107° minuto: questo il titolo dei giornali all'indomani della finale di Coppa dei Campioni 1958, disputata all'Heysel di Bruxelles contro l'invincibile Real Madrid di Gento e Di Stefano, Kopa e Santamaria. Due volte in vantaggio con Schiaffino e Grillo, il Milan era stato raggiunto prima da Di Stefano e poi da Rial. Nei supplementari, Gento aveva chiuso la partita: 3-2. Per il Real Madrid era stato il terzo successo consecutivo in quel trofeo prestigioso nato nella stagione 1955-56 (e avrebbe rivinto per altri due anni). Per il Milan stellare di Liedholm e Schiaffino, Maldini e Radice, Danova e Grillo, una cocente delusione. Dovettero passare cinque anni prima che il Diavolo potesse arrivare sul tetto d'Europa.

Accadde il 22 maggio del 1963, a Wembley: la finale si giocava nel più prestigioso tempio del calcio per celebrare degnamente i 100 anni della Football Association. Avversario del Milan nella ottava finale di Coppa dei Campioni era il terribile Benfica, vincitore degli ultimi due trofei ai danni prima del Barcellona (3-2) e poi del Real (5-3). Avrebbe mai potuto il Milan di Rocco battere lo squadrone dei portoghesi? Il Club era agitato dai sempre più visibili contrasti tra Viani e il Paron, la campagna acquisti era stata deludente: era stato ceduto Salvadore alla Juve perché in concorrenza con Cesare Maldini e in cambio era arrivato Mora; erano arrivati anche il peruviano Benitez e l'inglese Greaves che però era presto rientrato a casa e sostituito con Dino Sani. Il campionato era stato deludente, per i rossoneri: si era imposta alla grande l'Inter del Mago Herrera davanti alla Juve, il Milan campione in carica si era piazzato "solo" terzo. Tre giorni prima della partitissima di Wembley aveva perso a Catania per 1-0.

Sul campo londinese fu deciso di indossare la casacca bianca:

LENTO, SÌ, MA PROFESSORE DI GEOMETRIE

Dino Sani, il brasiliano giusto

Prima stagione di Rocco, 29 ottobre 1961: Fiorentina-Milan 5-2. È una batosta insostenibile per il presidente Rizzoli: lui vuole lo scudetto. La squadra non gira, c'è qualcosa fra gli uomini che non funziona a dovere, c'è quella grana di un acquisto sbagliato, l'inglese Greaves, bravo sì ma rompiscatole e bizzoso come nessun altro. Rocco ha fatto una sfuriata con l'ex del Chelsea voluto da Viani e in pratica l'ha cacciato via dopo 10 giornate. Occorre però subito un rimpiazzo. Rizzoli non perde tempo: spedisce in Argentina il suo uomo di fiducia, il dottor Corrado Mazzi, con l'ordine di portargli a Milano un giocatore di laggiù, non importa chi sia, basta che abbia talento e che non faccia storie come è acaduto con Greaves. Mazzi ha una lista di nomi. Fra questi c'è Dino Sani, nato da genitori di origini lucchesi, ormai ex nazionale brasiliano.
Ha già trent'anni, è pelato e rotondetto (1,74 per 74 kg). Non corre mai, gioca da fermo in pratica, ma è un tipo alla Schiaffino o alla Liedholm: possiede una magica visione del gioco. Sani è nato a San Paolo del Brasile, a 11 anni era già nel Palmeiras, a 21 passava al San Paolo. Nel 1961 il San Paolo lo cede al Boca Juniors, in Argentina, per 90 milioni. Si trasferisce a Baires con la moglie e il figlioletto di un anno e mezzo. È lì da sei mesi quando arriva l'inviato del Milan. Davanti alla proposta non esita: raccatta quel che può e parte con la famiglia. Arriva in Italia il 5 novembre, sei giorni dopo la batosta del Milan a Firenze. La successiva giornata di di campionato è in programma il 12 novembre: Milan-Juve. Rocco non esita a inserirlo in una prima linea fatta da Ghiggia, Altafini, Rivera e Barison. E in quella partita che finisce 5-1 per i rossoneri, poker di Altafini, uno di Rivera, quasi tutte le reti sono propiziate da interventi di Sani. Resterà fino al 1964-65 regalando genialità e sostanza al gioco del Milan.

adiso

Il Milan a Wembley per superare l'ultimo ostacolo, il Benfica di Eusebio A fianco, i capitani Maldini e Coluna prima del fischio d'inizio. A sinistra, Altafini batte Costa Pereira per la seconda volta. Sotto, la gioia di Rivera, Mora e Altafini. In basso, Dino Sani nudo e felice alla sospirata meta

portava fortuna, e contro il Benfica ce ne sarebbe voluta tanta. I portoghesi facevano paura, Viani e Rocco decisero "ovviamente" una formazione di estrema prudenza: Ghezzi in porta, David e Trebbi terzini, Maldini libero, Benitez e Trapattoni in mediana a marcare rispettivamente Eusebio e Torres, Mora all'ala sinistra e Pivatelli all'ala destra con compiti di copertura, Rivera e Sani in veste di suggeritori per Altafini. Dopo 18' il Benfica era già in gol: Eusebio era sfuggito alla guardia di Benitez che lo marcava da lontano ed aveva trafitto Ghezzi. Fu a questo punto che l'esperto capitan Maldini si impose a Viani e Rocco. Le marcature erano sbagliate, su Eusebio doveva andare il Trap mentre Benitez avrebbe avuto più facile gioco a contrastare il lungagnone Torres. E poi Mora doveva tornare al suo ruolo naturale di ala destra, non a sinistra, per meglio poter crossare per José e il "Piva" doveva occuparsi del cervello portoghese Coluna. Detto e fatto.

Commentò Aldo Bardelli: "*Trapattoni, spostatosi su Eusebio lo ha del tutto annullato. Il negretto nei primi venti minuti era apparso scatenato. Benitez gli concedeva il vantaggio della prima mossa, marcandolo a distanza, ed Eusebio scattava improvvisamente mettendo in crisi tutto il settore arretrato. Trapattoni più tardi lo ha controllato in anticipo, lo ha fermato con rabbiosi recuperi, gli ha contrastato ogni pallone*". Fu una lotta di titani. Al 13' della ripresa Altafini raccolse un allungo di Rivera e fiondò in rete: 1-1. Otto minuti dopo, andava a segno ancora il furbo José che approfittava di due rimpalli in area per infilare Costa Pereira. Con 14 reti il brasiliano sarebbe poi stato il capocannoniere del torneo continentale. Nei restanti 25 minuti, Ghezzi salvò il risultato con due parate prodigiose e Maldini giganteggiò in difesa. Non fece la sua miglior partita il ventenne Gianni Rivera. Ma il pubblico inglese che non lo conosceva ne rimase ammirato, per lo stile, la completezza del gioco, i colpi raffinati (a fine stagione Rivera, primo italiano, avrebbe vinto il Pallone d'Oro). Quel giorno il Milan, affrancatosi dalla paura dell'avversario, diede spettacolo di grande calcio lasciando ammirato l'intero universo calcistico. Era la prima volta che un club italiano conquistava la Coppa dei Campioni. Rocco, con la valigia piena di orgoglio, se ne andò a Torino lasciando la squadra a Nils Liedholm. Se la sbrigasse lui con Gipo Viani.

NEL '68 E NEL '69 ROSSONERI SENZA RIVALI IN EUROPA E NEL MONDO

Il Grande Slam

Rocco, dopo una parentesi di tre stagioni al Toro, tornò al Milan nel 1967, acclamato dalle folle. E in due anni vinse tutto quello che era possibile vincere. Fu il suo capolavoro. Scudetto e Coppa Coppe nel 1967-68, Coppa Campioni e Coppa Intercontinentale nel 1968-69. Il Paron trovò un nuovo presidente, Franco Carraro, e una squadra da rifare. Applicò la sua vecchia ricetta: avanti con i trentenni e qualche giovane di talento. Fabio Cudicini dopo otto anni di Roma era andato a fare la "vecchia gloria" a Brescia: il Paron lo volle e il portiere (33 anni) fu di nuovo "il ragno nero". Poi Saul Malatrasi, che l'Inter aveva svenduto al Lecco dandolo per finito. Quindi Hamrin, 34 anni: lo aveva avuto al Padova dieci anni prima, lo fece prelevare dalla Fiorentina dopo 9 stagioni in viola. E poi, fiducia ad Anquilletti e Rosato, arrivati in rossonero un anno prima, a Lodetti che aveva lanciato in Serie A nel 1961, agli anziani Schnellinger, Sormani e Trapattoni tutti della classe 1939. Bacchetta magica al suo pupillo Rivera, ormai venticinquenne, e lancio di Pierino Prati, ventunenne di Cinisello Balsamo recuperato da un prestito al Savona e del giovane ventenne Nevio Scala recuperato dalla Roma.

Rocco impostò la squadra secondo un modello che chiamava Maginot. Spiega Brera: *"Un portiere e il libero, poi una linea di cinque: i tre terzini, il mediano di spinta e l'interno arretrato (Cudicini, Malatrasi, Anquilletti, Lodetti, Rosato, Trapattoni, Schnellinger). Davanti a questa barriera, il perno di regia, Gianni Rivera, e il vecchio Hamrin, ala d'appoggio sull'out destro. Di punta, Sormani a destra e Prati a sinistra"*. Strategia: *"Conquistata la palla, parte chi se la sente e serve Rivera e Hamrin aggiungendosi a loro"*. Una squadra irresistibile, rocciosa dietro, micidiale davanti. Rocco con questi ragazzi vincerà lo scudetto 1967-68 con 9 punti sul Napoli di Altafini e Sivori e Prati sarà capocannoniere: 53 gol fatti (più di tutti) e solo 24 subiti in 30 giornate. Prima della fine del campionato quel Milan conquistò anche la sua prima Coppa delle Coppe a Rotterdam: 2-0 all'Amburgo di Uwe Seeler, imbrigliato nella morsa di Rosato e Schnellinger. Risolse il mai domo "Uccellino" Hamrin con una doppietta. Ancora Rocco avrebbe poi guidato il Milan al secondo successo in questo trofeo (da allora mai più vinto): nel 1973 a Salonicco avrebbe battuto il Leeds per 1-0 con una squadra di qualità non eccelsa, grazie a un gol di Chiarugi e ai favori dell'arbitro. Ma questa è una storia che racconteremo più avanti. Torniamo al grande slam.

Se il 1968 laureò il Milan campione d'Europa, il 1969 lo vide campione del Mondo. Rocco affrontò la stagione 1968-69 con la stessa squadra dell'anno precedente. In campionato sarebbe arrivato 2° dietro la Fiorentina e a pari punti col Cagliari di Gigi Riva. Ma gli obiettivi della società erano più ambiziosi: un'altra Coppa Campioni e se possibile la Coppa Europa-Sudamerica (così si

In alto e a destra, Prati e Sormani con la Coppa Campioni nel maggio '69. Sopra, Sormani-gol all'Independiente nell'andata dell'Intercontinentale, ottobre dello stesso anno. Nell'altra pagina, Rocco bomber della Triestina

ROCCO,UNA COLONNA DELLA TRIESTINA

"Nere"? Un grande goleador

Nereo Rocco fu anche un ottimo giocatore. I suoi, i triestini Giusto Rocco e Giulia Schellan, sognavano di farne un avvocato o un ingegnere. Ma lui aveva il pallone in testa. Tanto che, ancora bambino, fondò una società che chiamò "La Fulminea". Lo chiamavano "Nere" ed era il capo della combriccola. Robusto di fisico e di personalità, era un trascinatore. A 13 anni (era nato il 20 maggio 1912) piantò la scuola e entrò a tempo pieno nei boys delle Società Ginnastica Triestina che poi fu assorbita dalla 58.a Legione S.Giusto. Giocava centravanti, fu notato da un calciatore dell'US Triestina e nel 1926 fu trasferito nella squadra allievi alabardata. Vinse il campionato giuliano di categoria. L'anno dopo, stagione 1927-28, giocando interno sinistro, si scatenò: 60 gol, tanto che il consiglio direttivo della società come premio a tanta prodezza gli regalò una medaglia e l'allenatore, che era Soutcek, lo fece promuovere in prima squadra. Aveva 16 anni, Nereo Rocco, ed era l'idolo dei tifosi locali.
Poi la Serie A, le prime grandi soddisfazioni, la Nazionale B: 4 partite e tre gol. Nel 1934 entrò anche nella rosa della Nazionale maggiore guidata da Pozzo. Disputò l'unica partita di qualificazione mondiale prevista, contro la Grecia a Milano, fra Meazza e Guaita. Non fece altra strada azzurra perché il ruolo di interno sinistro fu poi preso stabilmente dal più forte Giovanni Ferrari. Frequentò la serie A dal 1928-29 fino al 1939-40: 9 stagioni con la Triestina e tre col Napoli. La sua stagione migliore fu il 1933-34: 16 gol in 33 partite. In totale in 12 stagioni accumulò 289 presenze e 74 gol. Fra questi, da ricordare la doppietta al Milan, battuto a Trieste nel 1935

TUTTI I SUOI SUCCESSI

Rocco ha allenato il Milan per 11 stagioni, in tre fasi successive: la prima dal luglio 1961 al giugno 1963, la seconda dal luglio 1967 a giugno 1974, la terza dal luglio 1975 al giugno 1977 come Direttore Tecnico prima al fianco di Giovanni Trapattoni e poi di Pippo Marchioro. Negli intervalli si è seduto per 3 stagioni sulla panchina del Torino (dal 1963 al 1967) e per una su quella della Fiorentina (1974-75). Con il Milan ha vinto tutto. Ecco il dettaglio: **2 scudetti** (1961-62 e 1967-68); **3 Coppe Italia** (1971-72, 1972-73, 1976-77); **2 Coppe Campioni** (1962-63 e 1968-69); **1 Coppa Intercontinentale** (1969); **2 Coppa Coppe** (1967-68 e 1972-73).

chiamava l'Intercontinentale). In Europa il Milan arrivò in finale con l'Ajax di Cruijff: non era ancora la squadra travolgente che poi impressionò il mondo, quella degli olandesi, ma il suo gioco era intrigante. Praticava il fuorigioco sistematico ma Rocco seppe trovare la giusta contromisura alla tattica di Rinus Michels. I lanci lunghi di Rivera e Sormani per Prati furono micidiali. Pierino la peste quel giorno fece 3 gol, il Milan vinse per 4-1. Era il 28 maggio 1969, si era giocato al Santiago Bernabeu di Madrid. Pochi mesi dopo, ecco il doppio confronto con gli argentini dell'Estudiantes per il titolo "mondiale" di Club. A San Siro fu una formalità: 3-0 con doppietta di Sormani e un gol dell'unico nuovo acquisto, il franco-argentino Nestor Combin che Rocco aveva già voluto al Torino nel 1966. Il Milan andò a giocare nella Bombonera di Buenos Aires abbastanza sicuro di sé, trascinandosi al seguito anche l'allegro Padre Eligio (ne riparleremo). Ma trovò un clima da guerriglia. Gli argentini ce l'avevano con Combin, il traditore, reo di essere partito poverissimo da Baires e di esservi ritornato ricco e vincente. Proprio Combin suggerì a Rivera il pallone dell'1-0 rossonero. I milanisti subirono ogni più inaudita violenza sotto gli occhi dello scandaloso arbitro cileno Massaro (Prati ebbe due costole fratturate, Malatrasi azzoppato, Combin preso a pugni in faccia) ma tennero duro: persero per 2-1 ma vinsero il trofeo continentale. Era il 22 ottobre 1969.
Non fu facile uscire da quella bolgia. Al termine del match Combin fu arrestato per diserzione: era partito dall'Argentina a 18 anni ma aveva prestato servizio militare in Francia, per via di un nonno paterno. Dovette intervenire il presidente della Repubblica argentina per sbrogliare la situazione. E il Milan, malconcio ma strafelice, portò in Italia anche quel trofeo, solo sfiorato nel 1963.

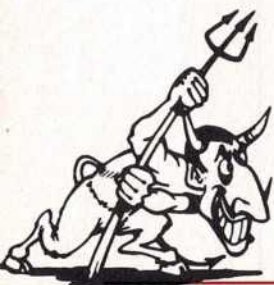
Germano, brazileiro arrivato in Italia nel '62 per volere di Rocco, si esibisce al go-kart. Il suo contrastato matrimonio con la contessina Giovanna Agusta alimentò doviziosamente le cronache rosa e offrì al nostro Marino - vedi in basso - sontuosi spunti satirici

IL "PICCANTE" MATRIMONIO CON LA CONTESSINA AGUSTA LO RESE FAMOSO

Germano di fata

Rocco ebbe mille meriti e una colpa: quella di aver suggerito nell'estate del 1962 l'acquisto di José Germano de Sales, brasiliano di 20 anni, ex lustrascarpe nelle strade Conselheiro Pena (stato di Minas Gerais), ala sinistra del Flamengo. Il Paron spiegò così in una intervista quel suo capriccio: "*Vidi giocare in Sudamerica lui e Jair. In Nazionale e negli allenamenti. Scrissi al presidente comunicandogli le caratteristiche del negretto e il mio parere, positivo, circa il suo acquisto. Prima di farlo, volli sentire qualcuno che se ne intende e che conosceva il giocatore: ad esempio Julinho e Zito. Germano, come molti sudamericani, sembra uno che non prenda le cose troppo sul serio ma quando è in campo è un'altra faccenda*". Rizzoli sborsò 130 milioni per far contento il Paron. Germano arrivò a fine luglio del 1962, era grassoccio, non aveva niente del fenomeno ma la stampa lo etichettò subito come "la perla nera". Tale fu per brevissimo tempo. Il 12 settembre nel primo turno di Coppa dei Campioni il Milan battè il Luxembourg per 8-0 e due reti furono firmate da Germano (5 da Altafini e una di Rivera). Quattro giorni dopo, il brasiliano replicò nella prima di campionato: Milan-Venezia 3-3, una sua doppietta e un gol di Rivera. Poi Germano si innamorò. Follemente. Ricambiato.

L'anima gemella era nientemeno che la contessina Giovanna Agusta, figlia del re degli elicotteri. Lui era nero come la pece, lei candida come la neve, lui un ex lustrascarpe, lei una nobile predestinata a ben altri incontri. Fu un amore contrastato, com'è naturale. I due andarono a vivere insieme e lei rimase incinta. Il conte Agusta tagliò i viveri alla figlia ribelle, tentò di allontanare lui offrendogli 500 milioni. Niente da fare. Il pallone intanto era divenuto l'ultimo dei pensieri di Germano, che a novembre fu ceduto in prestito al Genoa. Dalla love story nacque Giovanna Maria detta Lulù: Germano e la contessina si sposarono. Il Milan lo sbolognò allo Standard di Liegi e lei lo seguì in Belgio. I due poi divorziarono, lei se ne andò a vivere a Los Angeles con Lulù e Germano tornò in Brasile, con i soldi del Milan si comprò una fazenda e si mise a fare l'agricoltore. È morto alcuni anni fa, a poco più di cinquant'anni. Germano e la contessina: un tormentone che per alcuni anni fece la fortuna dei giornali rosa e naturalmente del *Guerin Sportivo*.

GIOVANNA — Ti ha detto niente, Rocco?

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI. Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **GIAPPONE H L. 149.000** (Nakata) 1) **NIGERIA H L. 149.000** (Babayaro, Babangida, West, Ikpeba, Finidi, Kenu, Okocha, Oliseh), 2) **SUDAFRICA H/A L. 129.000** (Masinga, Fish) 3) **SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Hierro, Raul, J. Guerrero, Luis Enrique) 4) **NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo) 5) **BELGIO H L. 129.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) 5) **JAMAICA H/A L. 149.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) 6) **MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadji, Neqrouz) 7) **CAMEROON H/A L. 149.000** (Song, Wome, Mboma) 8) **BULGARIA H/A L. 149.000** (Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) 9) **ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Vieri, Inzaghi, Cannavaro, R. Baggio, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Bergomi, Chiesa, Di Matteo) 10) **DANIMARCA H/A L. 149.000** (B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) 11) **SCOZIA H/A L. 149.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) 12) **FRANCIA H/A L. 149.000** (Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) 13) **INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, McManaman, Ince, Bechkam, Lee, Pearce, Le Saux, Southgate) 14) **CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) 15) **GERMANIA H/A L. 149.000** (Klismann, Bierhoff, Moller, Hassler, Matthaus) 16) **OLANDA H/A L. 149.000** (Davids, R. De Boer, F. De Boer, Kluivert, Bergkamp, Overmars, Seedorf) 17) **BRASILE H/A L. 149.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) 18) **STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) 19) **BAYERN MONACO H/A L. 140.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) 20) **DORTMUND H/A L. 140.000** (Hassler, Moller, Chapuisat, Kohler, Ricken, Sammer, Hellrich) 21) **B. LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) 22) **AMBURGO H/A L. 140.000** (Doll, Yeboah) 23) **B. M'GLADBACK H/3RD L. 140.000** (Polster) 24) **KAISERLAUTERN H L. 140.000** (Sforza, Hristov) 24) **WOLSBURG H L. 1490.000** (Reyna) 24) **BOCHUM H L. 140.000** (Gaudino) 25) **HERTHA B. H L. 140.000** (Tretschok, Wosz) 25) **SHALKE 04 H L. 140.000** (Thon, Max, Goossens, Anderbrugge) 26) **WERDER B. H L. 140.000** (Herzog, Eilts) 26) **SHALKE 04 A L. 140.000** (come H) 27) **WERDER B. A/3RD L. 129.000** (Herzog, Eilts) 28) **INTER H/A L. 140.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) 29) **INTER 3RD L. 140.000** (come H/A) 29) **PERUGIA 4TH L. 130.000** (Nakata, Rapajc, Nine) 30) **PERUGIA H/A/3RD L. 130.000** (come 4TH) 31) **UDINESE H/A/3RD L. 120.000** (Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) 32) **SALERNITANA H/A/3RD L. 120.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) 33) **PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Baggio, Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) 34) **PARMA Buffon H/A L. 140.000** 35) **BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Kolyvanov, Andersoon, Marocchi) 36) **ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Totti, Delvecchio, Di Francesco, Aleinitchev, P. Sergio, Cafu, Candela, Wome) 37) **ROMA Konsel H/A L. 130.000** 38) **LAZIO H/A/3RD/4TH Coppa Coppe L. 140.000** (Salas, Vieri Nesta, Mancini, De La Pena, S. Conceicao, Nedved, Stankovic, Almeyda, Negro, Boksic, F. Couto) 39) **CAGLIARI H/A/3RD L. 120.000** (Muzzi, O'Neill, Vasari) 40) **EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) 41) **VENEZIA H/A L. 120.000** (Recoba, Maniero) 42) **SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) 43) **BARI H/3RD L. 130.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) 44) **MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) 45) **VICENZA H/A/3RD L. 120.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) 46) **FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Edmundo, Rui Costa, Robbiati, Torricelli, Repka, Oliveira) 47) **FIORENTINA Toldo H/A/3RD L. 130.000** 48) **JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 145.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) 49) **JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 190.000** 50) **NAPOLI H/A L. 140.000** (Schwoch, Bellucci) 51) **ATALANTA H/A L. 120.000** (Caccia, Carrera, Dundjerski) 52) **VERONA H/A/3RD L. 120.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) 53) **LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini) 54) **TORINO H/A/3RD L. 120.000** (Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) 55) **AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) 56) **PSV H/A L. 140.000** (Nilis) 57) **MANCHESTER UTD H/A/3RD L. 145.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) 58) **MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) 59) **ARSENAL H/A L. 145.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Vieira, Kanu) 60) **LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) 61) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) 62) **BETIS SIVIGLIA H L. 140.000** (Denilson, Finidi) 62) **ATLETICO MADRID H L. 140.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari) 62) **BARCELONA 100'S L. 149.000** (come H/A) 63) **MUFC CH. LEAGUE L. 149.000** (come H/A/3RD) 63) **CHELSEA EUROCUP L. 149.000** (Vialli, Zola Flo, Di Matteo, Desailly, Laudrup, Babayaro, Le Saux, Casiraghi) 64) **DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Eranio, Baiano, Burton) 65) **LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink) 66) **BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher) 67) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) 68) **BARCELONA H/A L. 140.000** (Rivaldo, Guardiola, Figo, Kluivert, F. De Boer, R. De Boer, Luis Enrique) 69) **CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (come Eurocup) 70) **ASTONVILLA H/A L. 145.000** (Collymore, Southgate, Dublin) 71) **WEST HAM H/A L. 145.000** (Di Canio, Wright) 72) **SHEFFIELD H/A L. 145.000** (Carbone) 73) **GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) 74) **REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Mijatovic, Suker, Panucci, R. Carlos, Seedorf, Redondo, Morientes, Hierro).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../..........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

GS/5

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO
L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

di ROSSANO DONNINI

'IK ZAT RECHTOP IN BED, MAAR KON ME NIET BEWEGEN, ZO HARD TRILDE DE
HANS GILLHAUS, AVONTURIER EN VOETBALLER

OLANDA

Hans il giramondo

L'ala sinistra del PSV Eindhoven che il 25 maggio 1988 conquistò la Coppa Campioni battendo ai rigori il Benfica era Hans Gillhaus, 36 anni il prossimo 5 novembre, ma ancora sulla breccia. Quello è stato probabilmente il momento più significativo della carriera dell'agile attaccante, spalla di Wim Kieft nel PSV. Una carriera che **Elf** ripercorre. Dopo gli esordi nel Den Bosch, il passaggio al PSV. Poi il trasferimento in Scozia, per giocare nell'Aberdeen e l'inizio di un andirivieni fra l'Olanda e l'estero. Il rientro in patria con il Vitesse, l'esperienza in Giappone con il Gamba Osaka, di nuovo in Olanda con l'AZ, poi la Finlandia con lo Jaro e nuovamente a casa con il ritorno al Den Bosch. Hans il giramondo, l'avventuriero del pallone, come lo definisce il mensile olandese, potrebbe fermarsi qui.

SCOZIA

Magic Johnston

Coi suoi gol ha contribuito alla promozione in Premiership del Sunderland. Allan Johnston, venticinquenne di Glasgow, è ormai un punto di forza della Scozia, nella quale ha debuttato nell'ottobre di un anno fa contro l'Estonia. Johnston è diventato "Magic" per la bella prova fornita a fine aprile contro la Germania, battuta a Brema per 1-0. **Shoot** presenta ai suoi lettori l'uomo emergente del calcio scozzese, che nei suoi trascorsi ha anche una stagione in Francia con il Rennes. *«Fra il Sunderland e il Rennes ci sono importanti differenze. Il Sunderland è un club con maggiori tradizioni, dalla grande tifoseria. Ora che siamo tornati nella massima serie, dobbiamo dimostrare di saperci restare a lungo»* afferma "Magic" Johnston.

INGHILTERRA

L'Interbritannica

L'Isola Britannica rischia di non essere presente all'Euro 2000: sia Inghilterra che Scozia, Galles e Irlanda del Nord al momento hanno poche possibilità di qualificarsi. Per arrivare all'Europeo occorrerebbe forse un'unica nazionale, ipotizza Shoot. Chi giocherebbe nell'Interbritannica? Fra i pali l'inglese David Seaman. In difesa, l'inglese Gary Neville e lo scozzese Callun Davidson come esterni; gli inglesi Tony Adams e Sol Campbell come centrali. A centrocampo, l'inglese David Beckham, il nordirlandese Neil Lennon, l'inglese Paul Scholes e il gallese Ryan Giggs. In prima linea gli inglesi Michael Owen e Alan Shearer. La divisa? Come maglia la bandiera britannica, calzoncini blu, calzettoni bianchi con risvolti blurossi.

INGHILTERRA

Il top11 dei sottovalutati

Li unisce il fatto di non avere a loro favore una grande stampa. Sono quei giocatori che fanno per intero il loro dovere, e anche qualcosa in più, ma che quasi mai riescono a ottenere l'onore delle prime pagine e dei titoli. **FourFourTwo** rende loro omaggio presentando la formazione ideale dei "sottostimati", per i quali parlano le cifre: percentuale di salvataggi, passaggi precisi, interventi riusciti, ecc. In porta Shaka Hislop del West Ham. In difesa, da destra a sinistra, il veterano svedese Ronald Nilsson del Coventry, Dean Gordon del Middlesbrough, Emerson Thome dello Sheffield Wednesday e Dean Blackwell del Wimbledon. A centrocampo, Neil Ardley del Wimbledon, Mark Kinsella del Charlton, Neil Lennon del Leicester e il norvegese Petter Rudi dello Sheffield Wednesday. In avanti, il colombiano Hamilton Ricard del Middlesbrough e Tony Cottee del Leicester.

Sport

Alexandre Rey

«Es tat weh, die Walliser weinen zu sehen»

Alexandre Rey wurde Torschützenkönig, Schweizer Meister mit Servette und kürzlich auch zum «Fussballer des Jahres» gewählt. Nach Jahren der Irrungen und Wirrungen hat der Gerd Müller der Walliser Berge endlich sein Glück gefunden. In jeder Beziehung.

«Constantin? Den Namen will ich nicht mehr aussprechen»

SVIZZERA

Vita da Rey

Scoprirsi protagonista a 27 anni (li compirà il 22 settembre): è quello che sta accadendo ad Alexandre Rey, attaccante del Servette campione svizzero. Grazie soprattutto alle sue reti. Rey, infatti, è stato il capocannoniere del torneo con 19 gol. Proclamato "Calciatore dell'anno" per la Svizzera, Rey sta godendo di un momento di grande popolarità. **Sport** gli dedica un ampio servizio, nel quale viene paragonato nientemeno che a Gerd Müller, leggendario bomber tedesco degli Anni 70.

FRANCIA

C'è bacio e...

La scorsa estate divenne famoso negli stadi di Francia 98 il bacio sulla testa rasata che Laurent Blanc dava a Fabien Barthez al termine di ogni gara. Era questo il portafortuna della squadra francese, poi laureatasi campione del mondo davanti al proprio pubblico. Quest'anno, come illustra la fotografia di **France Football**, a baciare la testa del portiere campione del mondo è la modella Linda Evangelista, già da un po' compagna di Barthez. La differenza è notevole. E non solo per l'ambiente.

PORTOGALLO

Stelle carenti

Copertina di **A Bola Magazine** dedicata ai nuovi arrivi del campionato portoghese. Su tutti svetta il trentacinquenne danese Peter Schmeichel, nella passata stagione portiere del Manchester United che ha vinto tutto, approdato allo Sporting Lisbona, squadra allenata dall'italiano Giuseppe Materazzi. Poi elementi dall'incerto valore, diversi dei quali incapaci di fare il definitivo salto di qualità. Come i brasiliani Alessandro, ventiseienne centrocampista, e Argel, venticinquenne difensore, entrambi passati dal Santos al Porto. Oppure il paraguaiano Ricardo Ismael Rojas, difensore di 28 anni passato dall'Estudiantes de La Plata al Benfica. Gente che non sembra proprio in grado di far decollare il campionato portoghese, da alcuni anni piuttosto deludente. Insomma, più che una rassegna di stelle splendenti, sembra una pioggia di stelle... carenti.

INGHILTERRA

Avrei voluto non farlo

Gol sbagliati, rigori sprecati, autoreti, cartellini rossi: molto calciatori hanno qualcosa da dimenticare nell'ultima stagione. Ma c'è anche chi ha fatto peggio. E **Match** lo racconta. Cominciando da Robbie Fowler, che dopo una rete nel derby con l'Everton ha mimato una "sniffata" sulle righe bianche che delimitano il campo per replicare agli insulti che gli rivolgevano i tifosi avversari. Poi Paolo Di Canio, colpevole di avere spinto a terra l'arbitro Paul Alckock durante il match con l'Arsenal. E ancora, le incaute opinioni di Glenn Hoddle sugli handicappati che gli sono costate il posto di Ct dell'Inghilterra; il calcio in faccia di John Hartson a Eyal Berkovic durante un allenamento del West Ham; la mancata restituzione del pallone da parte di Marc Overmars dell'Arsenal ai giocatori dello Sheffield United che l'avevano calciato fuori dal campo per permettere di soccorrere un "gunner" infortunato: sulla prosecuzione è poi arrivato il gol di Kanu con gli avversari immobili in attesa della restituzione della cortesia. E altro ancora. Di cui non andare fieri, gesti che i protagonisti avrebbero voluto non fare.

SPAGNA

Congo belva

«Non posso pensare di diventare come Di Stefano» dichiara ad **AS** il colombiano Edwin Congo, nuovo attaccante del Real Madrid. Congo alla Coppa America è stato autore di uno dei gol più rapidi e spettacolari del torneo: alla prima azione dopo il suo ingresso in campo nel corso della gara, ha segnato il 2-0 sull'Argentina con una splendida deviazione di tacco, come quelle che sapeva fare l'immenso Alfredo Di Stefano sui cross rasoterra di Francisco Gento. *«È solo un esempio di quello che potrò fare nel Real Madrid»* ha detto Congo. Già paragonato a Hugo Sanchez per via del diploma di odontotecnico che possiede. Da "Hugol" a "Congol", si augurano i tifosi madridisti. Il colombiano ha dimostrato di possedere grandi qualità. Agile, scattante, determinato e opportunista, è sembrato un'autentica belva delle aree di rigore.

Dove nascono i campioni/ 2 Africa

Qualche anno fa si parlava del calcio africano come del "calcio del 2000". Ormai siamo arrivati al fatidico giro di boa ma la previsione non sembra aver trovato conferme sul campo. Nel mondo le nazionali africane faticano ad imporsi; è però altresì vero che i calciatori africani hanno ormai invaso tutti i continenti. In giro per il mondo ce ne sono circa millecinquecento, soltanto tra prime e seconde divisioni. Partono da tutti i Paesi dell'Africa, per sbarcare in nazioni che con il Continente Nero, e a volte anche con il calcio, hanno ben poco a che fare: dalla Cina alla Nuova Zelanda, dagli Emirati Arabi

segue

Allievi della Future Soccer, una delle tre scuole di calcio aperte a Douala, in Camerun. Nel paese dei "Leoni indomabili", così come in Costa d'Avorio, si tenta di creare una struttura all'europea (fotoRicci)

di

Il Gran Bazar talenti

La scuola più prolifica è quella nigeriana, ma un'organizzazione migliore si trova in Camerun e Costa d'Avorio. Il primato spetta comunque a Marocco e Sudafrica che curano i vivai all'europea.

di FILIPPO RICCI

alla Colombia, dalla Bielorussia al Lussemburgo. Spesso sono viaggi della speranza, in cui il calcio è solo un dono naturale che permette di partire alla ricerca di un futuro che tante nazioni africane non sono ancora in grado di garantire.

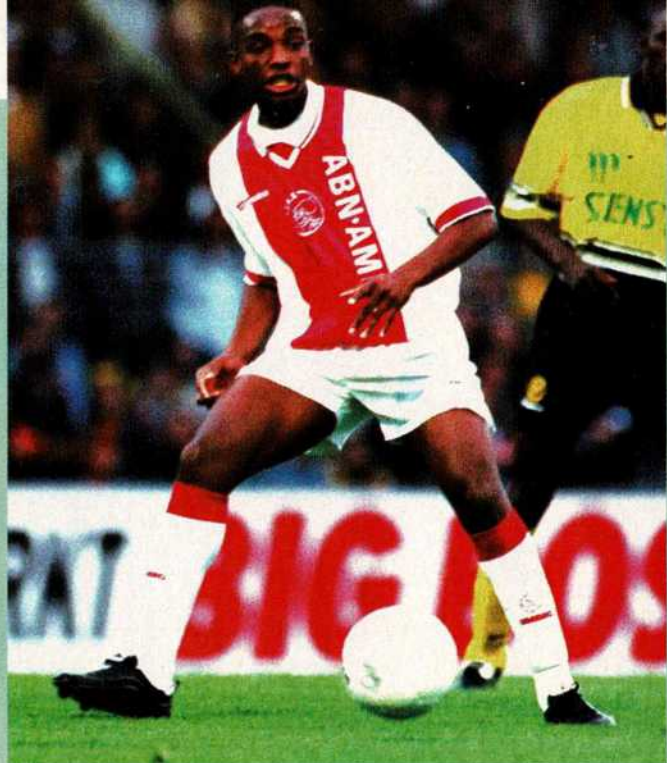
Le "scuole" più prolifiche in Africa sono quattro o cinque, sia a livello numerico che qualitativo. In testa naturalmente c'è la Nigeria, capace di abbinare una predisposizione naturale al gioco del calcio a un'esplosione demografica che ha portato il Paese ad avere qualcosa come 120 milioni di abitanti. Record assoluto per l'Africa. In questa classifica la Nigeria è seguita dal Camerun, dal Marocco, dal Ghana e dalla Costa d'Avorio. Un discorso a parte merita il Sudafrica, entrato solo di recente in competizione, e unico Paese attivo anche nel campo dell'import oltre che in quello dell'export di calciatori.

Naturalmente, tra i sei Paesi che abbiamo citato esistono delle profonde differenze che non sono solo politiche o strutturali: anche nella crescita, nella selezione e nell'esportazione dei talenti le strade seguite sono assolutamente divergenti.

Innanzitutto una considerazione di carattere geografico: delle sei nazioni quattro appartengono all'Africa occidentale. È questo il "cuore" calcistico del continente. Perché oltre ai paesi citati non bisogna dimenticare Mali, Senegal, Guinea, Burkina Faso, Togo, nazioni ancora disorganizzate, ma da considerare senz'altro emergenti nell'ambito della produzione di talenti.

Tra Nigeria, Ghana, Camerun e Costa d'Avorio si può operare una distinzione "linguistica": a livello organizzativo, i Paesi francofoni sono senz'altro più avanti dei vicini anglofoni. Camerun e Costa d'Avorio da tempo hanno cominciato a mettere in piedi scuole di calcio sul modello dei centri di formazione delle società francesi. Progetti che cercano di abbinare calcio e studio, con i ragazzi inseriti in strutture capaci di farli crescere in entrambi i campi. I mezzi sono quelli che sono, soprattutto a livello di infrastrutture: campi in terra, niente spogliatoi, scarpe e palloni che sembrano restare intatti solo per qualche strana alchimia. Ma l'entusiasmo e la serietà professionale sono fuori discussione. Allenatori, preparatori atletici e ragazzini sono tutti concentrati verso un unico obiettivo: sfondare nel calcio e conquistare un biglietto aereo per l'Europa.

In Ghana e in Nigeria le cose stanno in maniera un po' diversa. Queste due nazioni - quella ghanese è guidata da Beppe Dossena che ha aperto la strada africana seguita da altri due tecnici italiani: Franco Scoglio in Tunisia ed Eugenio Bersellini in Libia - puntano molto sulle competizioni giovanili continentali e mondiali per mettere in mostra (e piazzare) i propri gioielli, che

segue

L'OCCHIO LUNGO DEL CLUB DI AMSTERDAM

L'Ajax "colonizza" Ghana e Sudafrica

Un club che ha deciso di puntare forte sul tavolo africano è l'Ajax. La squadra di Amsterdam, da sempre attenta al calcio emergente in generale e al calcio africano in particolare, negli ultimi dodici mesi ha lanciato due operazioni di colonizzazione davvero senza eguali. Prima in Sudafrica e poi in Ghana, l'Ajax ha allacciato relazioni strettissime con club di prima divisione, comprandone le quote al cinquanta per cento e creando delle vere e proprie filiali.

In Sudafrica tutto è nato dopo il trasferimento di Benedict McCarthy *(sopra, fotoDanielsson)* dai Seven Stars al club olandese. I Seven Stars erano allora un club di seconda divisione molto ambizioso, di proprietà di Rob Moore, magnate dell'editoria sportiva sudafricana. Moore, dopo aver portato i Seven Stars in prima divisione, ha avuto l'idea di offrire all'Ajax l'acquisto del cinquanta per cento non solo del proprio club, ma anche di un'altra squadra di Cape Town, gli Spurs. Agli olandesi sono brillati gli occhi, e hanno dato vita al progetto Cape Town Ajax: la creazione di un nuovo club nato dalle ceneri di Seven Stars e Cape Town Spurs. Dollari per tutti, naturalmente, ma la Federcalcio sudafricana in un primo momento non ha gradito e ha stoppato il progetto di quella che era parsa come una nuova formula di colonizzazione, più o meno mascherata. Non più di un mese fa, però, il Cape Town Ajax ha ricevuto luce verde dalla Federazione sudafricana e così la squadra parteciperà al prossimo campionato di prima divisione. L'allenatore sarà Leo Van Veen. Dall'Olanda arriverà anche l'attaccante dell'Herenveen Ralph de Boer, mentre l'Ajax ha garantito un investimento di quasi quattro miliardi per migliorare le strutture della neonata società.

In Ghana, invece, l'Ajax ha acquistato il 51 per cento della squadra di Obuasi, i Goldfields, che nelle ultime due stagioni era stata vicina a entrare nell'orbita italiana. Gli olandesi hanno però sbaragliato la concorrenza, offrendo al club ghanese qualcosa come 10 miliardi di lire, una cifra che in Africa è davvero qualcosa di eccezionale. Gli olandesi hanno "riscoperto" l' Africa, e fanno terribilmente sul serio. **f.r.**

DA EUSEBIO A... ZIDANE PASSANDO PER WEAH

Palloni d'Oro pieni e... a meta'

Due giocatori nati in Africa hanno vinto finora il "Pallone d'Oro". Il primo è stato Eusebio, uno dei più grandi della storia del calcio, che conquistò l'ambito trofeo nel '65, quando era ancora riservato ai soli europei. Eusebio, infatti, vinse come portoghese e come giocatore del fortissimo Benfica di allora, la squadra che aveva soppiantato il Real Madrid e che doveva poi essere battuta da Milan e Inter in due finali di Coppa Campioni. Ma Eusebio è nato in Mozambico, nella capitale che allora si chiamava Laurenço Marques e che dopo l'indipendenza è stata ribattezzata Maputo. Il Mozambico era colonia portoghese assieme all'Angola e alcuni grandi giocatori del Benfica di allora (oltre ad Eusebio, anche Coluna, raffinato regista, e Santana, dinamico interno della squadra che conquistò la Coppa Campioni nel '61 sul Barcellona) provenivano dai possedimenti africani. Eusebio si fece notare in una piccola squadra di Laurenço Marques, lo Sporting Club, e da lì fu prelevato dal Benfica ancora giovanissimo. Oltre al "Pallone d'oro", la "Pantera nera" ha conquistato la "Scarpa d'Oro" quale miglior bomber europeo della stagione nel '68 e nel '73.

L'altro africano che ha vinto il "Pallone d'Oro" è George Weah. È accaduto nel '95, quando il trofeo, per la prima volta, è stato allargato a calciatori di ogni parte del mondo che militano in squadre europee. Weah, liberiano, è un vero simbolo del suo paese squassato da una sanguinosa guerra civile, benché sia stato il primo a conquistare l'indipendenza fin dal secolo scorso. Dalla Liberia Weah è emigrato prima in Camerun e da lì è volato in Francia, al Monaco. Quindi il passaggio al Paris Saint Germain e infine al Milan.

Un terzo vincitore del "Pallone d'Oro", di origine africana, può essere considerato Zinedine Zidane, vincitore nel '98. Francese di nascita e di nazionalità ma con genitori algerini trasferitisi a Marsiglia quando la Francia si ritirò dal Nord Africa, Zidane ha sempre giocato in Francia - nel Cannes e nel Bordeaux - prima di trasferirsi alla Juve e ha guidato la Francia alla conquista dell'ultimo Mondiale.

Sopra, Zinedine Zidane e Marcel Desailly (Fotosportintern.). A sinistra, George Weah (fotoBorsari). A fianco, Eusebio. Nella pagina accanto, una partita sui campi africani (fotoBozzani)

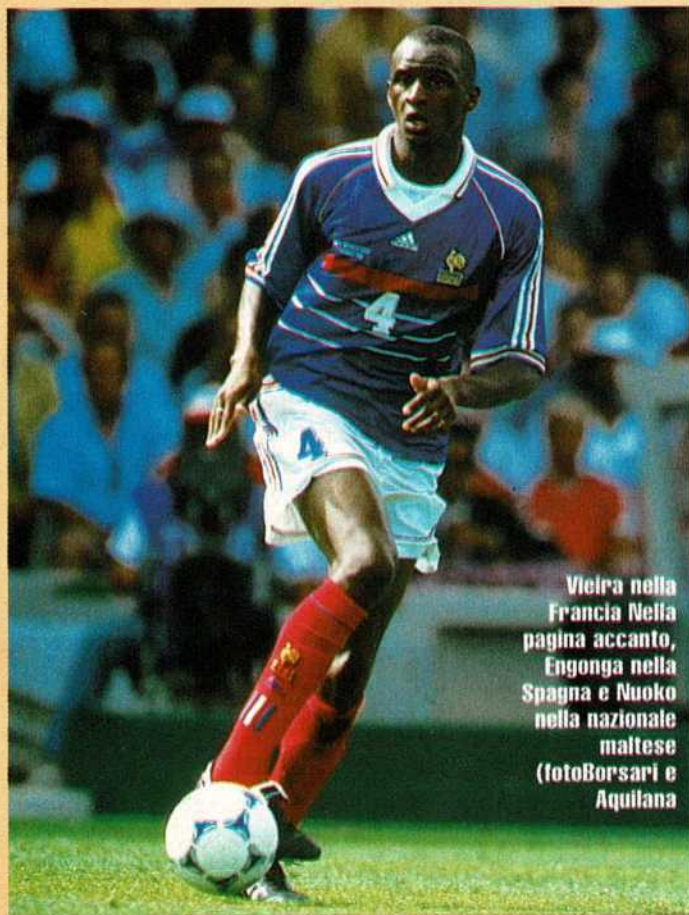
Africa/segue

emergono più per doti naturali che non grazie a una programmazione precisa. Se in Camerun solo a Douala ci sono tre grandi scuole di calcio - Future Soccer, Kadji Sports Academy e Brasserie - e ad Abidjan l'Academie dell'ASEC, la Juventus della Costa d'Avorio, ha un'organizzazione che non ha nulla da invidiare a progetti simili sviluppati in Europa, in Ghana e in Nigeria i club e le nazionali tendono ancora a organizzare raduni regionali nelle città di maggior tradizione calcistica per dare un'occhiata a eventuali talenti emergenti. In Nigeria, oltre a Lagos, le città migliori sono Kaduna, Enugu, Kano, Owerri, Ibadan. In Ghana c'è chi sostiene che i ragazzi in arrivo da Kumasi (la seconda città del Paese) siano persino migliori di quelli di Accra, la capitale. Altri serbatoi sono a Tamale, a Obuasi e a Tema, che rispetto ad Accra è un po' come Monza con Milano, per capirsi.

Il Marocco, e soprattutto il Sudafrica, con i giovani seguono invece una politica più simile a quella europea, con le squadre che cercano di sviluppare i vivai e di lanciare talenti "prodotti in proprio". È curioso che il Marocco sia l'unica nazione dell'area nordafricana ad avere un buon successo nella produzione e nell'esportazione dei talenti. I "Leoni dell' Atlas" vantano già quattro presenze ai mondiali, e i professionisti marocchini già da parecchi anni hanno imparato a farsi apprezzare in Europa.

Il Sudafrica, dal canto suo, sfrutta i mezzi di una nazione che in Africa naturalmente non ha eguali: il Paese di Nelson Mandela è l'unico che si permette di prendere giovani africani da nazioni vicine e lontane, li fa crescere, li forma e li rivende in Europa. Un nome su tutti, quello del barese Raphael Chukwu. Non è arrivato in Sudafrica da ragazzino, ma è fuor di dubbio che alla sua età in Nigeria difficilmente sarebbe stato notato dai club europei. Il Sudafrica è senz'altro un ottimo trampolino di lancio per i calciatori del Continente Nero.

Filippo Ricci

Claude Makelele salta Jacques Songo'o nella gara fra Celta e Deportivo La Coruña dell'ultimo campionato spagnolo (fotoAP)

QUANTI SONO I COLORED CHE MILITANO NELLE SELEZIONI DEI

Nazionali europee con un tocco a

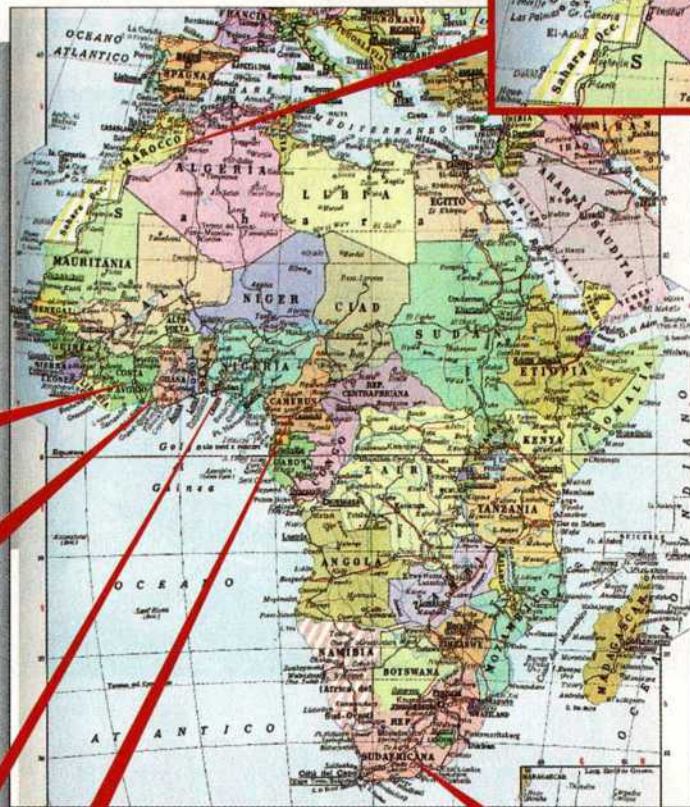
Si fa un gran parlare di globalizzazione e di società multirazziale, e i concetti cominciano ad essere estesi anche al calcio. Sono sempre di più le nazionali che schierano, soprattutto a livello giovanile, ragazzi in arrivo dall'Africa. E se per Paesi come Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda o Portogallo il fenomeno non è né nuovo né strano, vedere dei "colored" con la casacca della Svizzera, dell'Ungheria, della Svezia, della Danimarca, dell'Italia o di Malta non è poi così usuale.

Spesso i paesi europei utilizzano i ragazzi africani solo nelle varie under, dimenticandosi di loro al momento della maturità. Così, soprattutto in Francia, molti ragazzi sono costretti a scegliere il proprio destino in nazionale quando sono ancora giovanissimi: magari un quarto d'ora con la casacca dei "Blues" Under 17 costa loro un futuro (che spesso vorrebbe dire il Mondiale) con la nazionale del Paese d'origine, visto che spesso la carriera non permette loro di sfondare con la nazionale maggiore della Francia o del Paese di adozione. È una questione spinosa, con risvolti psicologici a volte davvero difficili.

In Francia e in Portogallo la tradizione nera e africana ha radici profonde. Per restare ai giorni nostri, tra i campioni del mondo basta citare Zidane, Desailly e Vieira (oltre a N'Gotty, Djetou, Lamouchi e Makelele, provati ma non selezionati) per farsi un'idea del fenomeno. Curioso invece come i fratellini di Hadji (Marocco) e di Domoraud (Costa d'Avorio) abbiano scelto la nazionale francese, prendendo così una strada diversa.

In Inghilterra la componente nera è in gran parte di derivazione caraibica

Vieira nella Francia Nella pagina accanto, Engonga nella Spagna e Nuoko nella nazionale maltese (fotoBorsari e Aquilana

Una cartina dell'Africa con evidenziati i Paesi calcisticamente più evoluti

L VECCHIO CONTINENTE

africano

(Yorke e Cole, per esempio), e di africani in nazionale ne sono passati pochi. Fashanu ed Ehiogu sono probabilmente i nomi più noti. Discorso simile per l'Olanda, con la stragrande maggioranza dei neri in arrivo dal Suriname. Nell'Under 21 si stanno però mettendo in luce il ghanese Kofi Mensah e il marocchino Driss Bousatta. In Belgio, invece, pur contando solo su una ex colonia, il Congo, da qualche anno hanno cominciato ad affacciarsi alcuni neri in nazionale. Su tutti, i fratelli Mpenza.

Ultimamente però il fenomeno si è esteso ad altre nazioni. Soprattutto nelle varie Under 21. In Svezia c'è stato il ghanese Mike Owusu, in Danimarca ci sono Christian Touré della Guinea e Denni Conteh della Sierra Leone. In Svizzera sta facendo bene Oumar Konde, mentre di recente l'Ungheria ha fatto esordire nell'Under 21 il nigeriano Thomas Sowunmi. Ha già indossato la maglia della nazionale maggiore maltese Chuoka Nuoko, attaccante nigeriano del Birkirkara.

In Italia sinora l'unico africano ad aver giocato in nazionale è stato Dayo Oshadogan, difensore nato e cresciuto in Italia con papà nigeriano e mamma italiana. Curioso il caso di Vincent Engonga, originario di Capo Verde e all'esordio con la Spagna ben oltre i trent'anni. Per Lauern invece un percorso inverso: nero, ma spagnolo a tutti gli effetti tanto da non saper nemmeno parlare il francese, i pochi minuti giocati a Francia 98 con il Camerun gli hanno chiuso le porte della nazionale iberica. **f.r.**

Coppa America

Seleção troppo superiore

Rivaldo esulta dopo un gol. La sua doppietta ha messo ko l'Uruguay nel giro di pochi minuti. A destra, la Seleção festeggia con la Coppa America (fotoAP)

Un trionfo annunciato

Torneo dominato dalla squadra di Wanderley Luxemburgo, che non ha avuto avversari. Straordinario Rivaldo: grande ispiratore e implacabile realizzatore

Più eccitante di così la sfida per la vittoria finale della trentanovesima Coppa America non poteva presentarsi. La "Garra Charrúa" dell'Uruguay contro il "Futebol-arte" del Brasile. Il più antico torneo internazionale per rappresentative nazionali poteva esibire una finale all'altezza delle migliori tradizioni. "Charrúa" è il nome degli indiani che popolavano l'Uruguay prima dell'arrivo dei colonizzatori spagnoli. E "Garra" è la grinta che ha permesso alla "Celeste" di vincere sfide impossibili, soprattutto contro il Brasile. Proprio la "Garra Charrúa" aveva permesso ai giovani di Hector Pua di raggiungere un'insperata finale. Dove ad attenderli, però, c'era il "Futebol-Arte" del Brasile, approdatovi attraverso una serie di agevoli successi.

Tutte le suggestioni di questa sfida sono state spazzate via in pochi minuti sotto i colpi di genio di Rivaldo, il "Principe della Catalogna" nonostante Louis Van Gaal. I fantasmi del Mondiale 1950, del Mundialito 1981 e della Coppa

segue

IL TABELLINO DELLA FINALE

Asuncion, 18 luglio

Brasile-Uruguay 3-0

BRASILE: (4-4-2) Dida 7 - Cafu 7, João Carlos 6,5, Zago 7, Roberto Carlos 6,5 - Emerson 6,5, Flavio Conceição 6,5, Rivaldo 8, Zé Roberto 6,5 - Amoroso 7, Ronaldo 6,5.

Commissario tecnico: Wanderley Luxemburgo.

URUGUAY: (4-4-1-1) Carini 6 - Del Campo 5,5, Picun 6, Lembo 6, Bergara 5,5 (73' Guigou ng) - Vespa 5 (46' Pacheco 5,5), Callejas 5,5, Fleurquin 5,5, Coelho 5,5 (56' Alvez 5) - Magallanes 5,5 - Zalayeta 6.

Commissario tecnico: Pua.

Arbitro: Ruiz (Colombia) 6.

Reti: Rivaldo 20' e 26', Ronaldo 46'.

Ammoniti: Callejas, Flavio Conceição, Vespa, João Carlos.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 35.000 circa.

LA LENTA RIPRESA DI RONALDO

Fuori dal tunnel

La verità va detta: Ronaldo *(sopra, fotoAP)* non sente più i dolori di qualche mese fa, quelli che gli hanno causato un mare di problemi. A Lui e all'Inter. Anche se non gioca ai suoi massimi livelli la strada del gol la conosce ancora bene e la percorre con sicurezza, pur se poi commette errori banali. La Coppa America ha presentato un Ronaldo dignitoso, non ancora "Fenomeno" ma in netta ripresa. Pur non essendo al meglio, ha primeggiato fra i cannonieri insieme a Rivaldo. Questo vorrà pur dire qualcosa.

Esattamente un anno dopo la tragica finale di Francia 98 Ronaldo sembra non avere più problemi di salute. Lo condizionano ancora, invece, i tanti eventi negativi che gli sono capitati in questi dodici mesi. La lunga lontananza dai campi da gioco, la disastrosa stagione dell'Inter, la fine della storia d'amore con Susana Werner, le molte voci che hanno disturbato la sua vita privata, qualche acquisto incauto, come quello della Ferrari F 330, le tante ragazze presentate come la sua nuova fidanzata. Poi l'opinione sempre più diffusa che non sarebbe riuscito a tornare il giocatore di prima. Le critiche dei giornali brasiliani ai suoi errori nelle prime gare della Coppa America.Gli acquisti milionari in Paraguay non consentiti dalle autorità doganali. Una nuova presunta love-story, la mal digerita sostituzione in semifinale con l'emergente Ronaldinho. Troppe cose.

Nonostante tutto Ronaldo ha tenuto duro ed è sembrato sulla strada del pieno recupero. Fuori dal campo non sarà più il Ronaldo di prima: al suo fianco ci sarà un addetto stampa che gli selezionerà i contatti coi media. Ma in campo tornerà presto a essere il "Fenomeno" che ricordano i suoi estimatori. I dolori sono passati, il sorriso è tornato. Ora lo attendono le vacanze. Poi Milano, dove si presenterà da vincitore della Coppa America come nel 1997.

r.s.

TUTTI I RISULTATI DELL'EDIZIONE DISPUTATA IN PARAGUAY

GRUPPO A
Perù-Giappone 3-2
Paraguay-Bolivia 0-0
Paraguay-Giappone 4-0
Perù-Bolivia 1-0
Bolivia-Giappone 1-1
Paraguay-Perù 1-0
CLASSIFICA: Paraguay 7; Perù 6; Bolivia 2; Giappone 1.

GRUPPO B
Cile-Messico 0-1
Brasile-Venezuela 7-0
Brasile-Messico 2-1
Cile-Venezuela 3-0
Brasile-Cile 1-0
Messico-Venezuela 3-1
CLASSIFICA: Brasile 9; Cile 6; Messico 3; Venezuela 0.

GRUPPO C
Uruguay-Colombia 0-1
Argentina-Ecuador 3-1
Uruguay-Ecuador 2-1
Colombia-Argentina 3-0
Argentina-Uruguay 2-0
Colombia-Ecuador 2-1
CLASSIFICA: Colombia 9; Argentina 6; Uruguay 3; Ecuador 0.
QUALIFICATE AI QUARTI: Paraguay, Perù, Brasile, Cile, Colombia e Argentina (prime due classificate per girone), **Messico e Uruguay** (migliori terze classificate).

QUARTI DI FINALE
Messico-Perù 3-3, 4-2 rig
Paraguay-Uruguay 1-1, 3-5 rig.
Cile-Colombia 3-2
Brasile-Argentina 2-1

SEMIFINALI
Uruguay-Cile 1-1, 5-3
Lembo (U) 21', Zamorano (C) 63'
Messico-Brasile 2-0
Amoroso 24', Rivaldo 42'

FINALE PER IL TERZO POSTO
Messico-Cile 2-1
Palencia (M) 35', Palacios (C) 80', Zepeda (M) 87'

FINALE PER IL PRIMO POSTO
Brasile-Uruguay 3-0
Rivaldo 20' e 26', Ronaldo 46'

LE PAGELLE DEGLI "ITALIANI"

Samuel (Argentina/Roma). Difensore di temperamento, ha disputato un torneo positivo. **Voto 6,5**
Ayala (Argentina/Milan). Autore di un buon torneo. Con la macchia del rigore fallito contro il Brasile. **Voto 6**
Zanetti (Argentina/Inter). Muscoli generosi, cervello confuso. Ma sa sempre farsi sentire. **Voto 6,5**
Simeone (Argentina/Lazio). Un leader. Non per qualità tecniche superiori, ma per impegno e coraggio. **Voto 6,5**
Guglielminpietro (Argentina/Milan). Si è visto troppo poco. **Voto ng**
Ortega (Argentina/Parma). I soliti difetti hanno prevalso sulle indubbie qualità. **Voto 4**
Cafu (Brasile/Roma). La fascia di capitano lo ha responsabilizzato. Sempre all'altezza. **Voto 7**
Zago (Brasile/Roma). Il più sicuro - e il più presente - fra i difensori centrali di Wanderley Luxemburgo. **Voto 7**
Serginho (Brasile/Milan). Confinato in panchina, ha fatto passarella contro l'inesistente Venezuela. **Voto ng**
Ronaldo (Brasile/Inter). Qualche prodezza, tanti errori. Non è ancora il "Fenomeno" che si conosceva. **Voto 6,5**

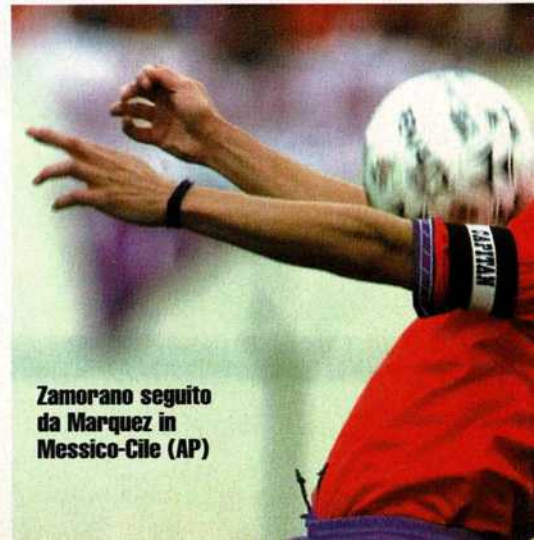
Cafu, capitano esemplare della Seleção (fotoAP)

Amoroso (Brasile/Parma). Si è sacrificato, ma non ha perso la buona abitudine del gol. **Voto 7**
Dida (Brasile/Milan). Non ha sbagliato nulla. Anzi, ha fatto anche qualche miracolo. **Voto 8**
Pizarro (Cile/Udinese). Le qualità ci sono, ma il Ct Acosta gli ha impedito di mostrarle. **Voto 6**
Zamorano (Cile/Inter). Il solito grande impegno e qualche gol davvero importante. **Voto 7**
Salas (Cile/Lazio). Irriconoscibile: ha sbagliato tutto quello che poteva sbagliare. **Voto 4**
Montaño (Colombia/Parma). Personalità e freddezza impensabili per uno della sua età. **Voto 7**
Bolaño (Colombia/Parma). Tecnica e concretezza. Ma arriverà in Italia? **Voto 7**
Kaviedes (Ecuador/Perugia). In Sudamerica lo chiamavano il "Dueño del gol" (il padrone del gol): ha dimostrato di esserlo ancora. **Voto 6,5**
Nanami (Giappone/Venezia). Uno dei pochi a salvarsi nella sua deludente rappresentativa. **Voto 6**
Toledo (Paraguay/Udinese). È sembrato un difensore solido, senza particolari punti deboli. **Voto 6**
Lopez (Uruguay/Cagliari). Troppo poco in campo. **Voto ng**
Zalayeta (Uruguay/Juventus). Ha giocato con umiltà e segnato gol preziosi. **Voto 7**
Vega (Venezuela/Udinese). Non ha particolari colpe per le goleade subite. **Voto 6**

Zago svetta sui compagni come sui rivali (fotoAP)

Coppa America/segue

America 1995, con l'Uruguay sorprendente vincitore sul più accreditato Brasile, si sono dissolti in fretta dalla mente dei tifosi brasiliani presenti nello stadio "Defensores del Chaco". La Seleção ha fornito una convincente dimostrazione di cos'è il "Futebol-Arte". Giocatori che trattano il pallone come se al posto dei piedi avessero le mani, determinati, sicuri, fantasiosi, sempre alla ricerca della giocata a effetto ma consapevoli dei rischi che correvano. Non c'è stata storia: il Brasile ha dominato la finale. L'Uruguay è stato ridimensionato, per non dire umiliato.

Non poteva essere altrimenti: troppa la superiorità di Cafu e compagni. Rivaldo ha spianato la strada con due prodezze. La prima di testa, con le spalle rivolte alla porta; la seconda con un tocco magico dopo un controllo fantastico: un'autentica pennellata. Poi è toccato a Ronaldo firmare la rete del definitivo 3-0 che non lascia spazio a recriminazioni. Rivaldo e Ronaldo, con cinque reti a testa, sono stati i bomber del torneo. Amoroso si è fermato a quattro. Ma l'arma in più di Wanderley Luxemburgo è stato Dida: finalmente anche la Seleção ha un portiere del tutto af-

Zamorano seguito da Marquez in Messico-Cile (AP)

A fianco da sinistra, Zé Roberto cerca di aggirare il portiere Carini; Emerson contrastato da Coelho (fotoAP). I due brasiliani del Bayer Leverkusen sono stati poco appariscenti ma hanno dato sostanza alla manovra della squadra guidata da Wanderley Luxemburgo

fidabile, evento dai rari e lontani precedenti. Anche nella finale il portierone che appartiene al Milan ha dato prova delle sue qualità. L'Uruguay, fedele alla sua "Garra Charrúa" non ha mai rinunciato ad attaccare e in almeno tre occasioni ha sfiorato il gol, sempre impeditogli dallo strepitoso numero uno brasiliano.

Quella di Wanderley Luxemburgo, al suo primo torneo ufficiale sulla panchina della Seleção, è stata l'unica squadra che ha vinto le sei partite disputate in Paraguay, come era successo due anni prima in Bolivia. Una superiorità probabilmente senza precedenti per una compagine che non ha mostrato punti deboli e che ha saputo assorbire anche l'infortunio di Vampeta. Forse il Brasile non è stata la squadra che ha espresso il calcio più spettacolare, la Colombia coi suoi giovani ha divertito di più. Ma quando Cafu e compagni hanno schiacciato sull'acceleratore, nessuno ha saputo reggere i loro ritmi.

Onore ai giovani dell'Uruguay: più di così proprio non potevano fare. Ripetere la sorpresa del campionato del mondo del 1950 era del tutto fuori dalle loro possibilità: Magallanes e Zalayeta non sono Schiaffino e Ghiggia...

Ricardo Setyon

IL TOP 11 DEL TORNEO - QUANTE NOVITÀ ASSOLUTE

Ha prevalso il fascino della gioventù

PORTIERE

DIDA de Jesus Silva Nelson (7-10-1973, Brasile). Un portiere brasiliano nel Top 11 è già un successo personale di tutto rispetto. Sedotto e abbandonato dal Milan non ha risentito del parcheggio a Lugano. Le sue lunghe braccia arrivano ovunque. **Da segnalare: Hector Fabian CARINI** (26-12-1979, Uruguay). Promosso sul campo: carta di identità alla mano il futuro è suo.

DIFENSORI

Leonel Eduardo PHILIPAUSKAS (18-5-1975, Uruguay). Un riconoscimento contro la sfortuna, è uscito di scena per infortunio sul più bello, ma ha fatto in tempo a rivelarsi il terzino destro più agguerrito del torneo: veloce, aggressivo, di carattere. **Da segnalare: Rubiel QUINTANA** (26-6-1978, Colombia). Inserito a sorpresa nell'undici titolare, una freccia nera sulla fascia.

Carlos Alberto GAMARRA (17-2-1971, Paraguay). Sensi ha potuto vedere cosa si è perso. Inappuntabile al centro della difesa, ha avuto la soddisfazione di giocare con la fascia da capitano al braccio ereditata dall'infortunato Ayala. Un premio di consolazione.

Rafael MARQUEZ (13-2-1979, Messico). Giovanissimo, mai in affanno, neanche di fronte a "clienti" del calibro di Ronaldo e Marcio Amoroso. Destro, veloce, forte di testa, si è disimpegnato a uomo e a zona come un veterano. **Da segnalare: Ivan Ramiro CORDOBA** (11-8-1976, Colombia). Ha impressionato per la sua rapidità nei recuperi, notevole.

Daniel Alejandro LEMBO (15-2-1978, Uruguay). Potente, non è veloce, ma sa marcare e in elevazione fa paura.

ROBERTO CARLOS da Silva (10-4-1973, Brasile). Se ce n'era bisogno si conferma il più forte fluidificante sinistro in circolazione, velocissimo e pungente, è prodigioso nei recuperi difensivi e temibile come pochi quando spara a rete. **Da segnalare: Alexander VIVEROS** (8-10-1977, Colombia). Un centrocampista riciclato terzino senza problemi, completo.

CENTROCAMPISTI

Diego GAVILAN (1-3-1980, Paraguay). Meno noto del connazionale Santa Cruz, al suo confronto ha dimostrato maggiore personalità, tecnica e maturità: veloce e potente, sulla fascia destra ha fatto meglio dell'esperto Arce. **Da segnalare: Jorge BOLAÑO** (28-4-1977, Colombia). Brevilineo, è un motorino irrefrenabile, limitato solo nel fisico.

Walter COELHO (20-1-1977, Uruguay). Centrale di regia classico, destro vellutato, visione di gioco illuminata, baricentro basso, ricorda un po' il francese Giresse. Affermato in patria con il Nacional, sarà un colonna della "Celeste" di Passarella. **Da segnalare: Juan Román RIQUELME** (24-6-1978, Argentina). Visione di gioco, destro pennellato, elegante, merita fiducia.

Pablo Gabriel GARCIA (11-5-1977, Uruguay). Centrale difensivo che ha dato equilibrio alla Celeste proponendosi sul centro sinistra in fase di interdizione e rilancio, mancino, in forza all'Atlético Madrid, Claudio Ranieri si ritrova in casa un nuovo Schwarz. **Da segnalare: Arley BETANCOURT** (4-3-1975, Colombia). Già in evidenza nella finale della Coppa Libertadores, una diga.

RIVALDO Barbosa Ferreira (19-4-1972, Brasile).Non è una punta di ruolo ma fa gol come un attaccante. Trequartista di grande talento, mancino terribile, ha sfiorato il titolo di capocannoniere della Liga, ha imposto il suo talento a Van Gaal e, nella Seleção, lo ha messo a disposizione di Ronaldo e Amoroso. **Da segnalare: Gerardo Federico MAGALLANES** (22-8-1976, Uruguay). Destinato a lasciare il posto a Recoba, l'ex atalantino ha giocato da protagonista.

ATTACCANTI

Marcelo Danubio ZALAYETA (5-12-1978, Uruguay). La passarella in Coppa America è servita per chiarire che la deludente parentesi empolese è stata solo un incidente di percorso. Il ragazzo è una prima punta con il fiuto del gol e il fisico dello sfondatore. **Da segnalare: Roque SANTA CRUZ** (16-8-1981, Paraguay). Destro, lungagnone, protetto dall'esperto Benitez ha fatto un figurone.

MARCIO AMOROSO dos Santos (5-7-1974, Brasile). Questo è il suo anno. Segna, rincorre gli avversari a centrocampo, recupera palla in difesa e riparte: una seconda punta perfetta. Doveva conquistare la Torcida e Luxemburgo dopo i successi italiani, c'è riuscito alla grande. **Da segnalare: Miguel Angel BENITEZ** (19-5-1970, Paraguay).Ha sbagliato il rigore della vita, ma era stato perfetto fino al minuto prima.

Marco Zunino

Intertoto **Juventus in difficoltà. Il Perugia è super**

Male la prima

Gli uomini di Ancelotti non vanno oltre il pareggio in Romania. Quelli di Mazzone, invece, passano in Turchia

di ROSSANO DONNINI

Dalla Romania alla Romagna, da un ambiente ostile a uno tradizionalmente favorevole. Per la Juventus la qualificazione non può essere in dubbio. Dopo le sofferenze di Piatra Neamt la squadra di Ancelotti ha capito che in Europa non si può sottovalutare nessuno, soprattutto in estate. A Cesena, dove si giocherà il ritorno con il Ceahlaul, si farà certamente trovare all'altezza della situazione. Pur se ancora incompleta e a corto di preparazione, la Juventus ha l'obbligo morale di andare avanti e conquistare un posto in Coppa Uefa. In Romania l'ha salvata una prodezza di Tacchinardi, in Romagna dovrà convincere i suoi tifosi che, dopo le delusioni della passata stagione, il riscatto è possibile. Ben più soddisfacente, invece, la trasferta del Perugia in Turchia. Gli uomini di Mazzone hanno vinto sul difficile campo del Trabzonspor dove in passato era stata sconfitta l'Inter e aveva pareggiato il Cagliari, entrambe in Coppa Uefa. Contro i turchi Mazzone ha cambiato modulo, passando dalla difesa a quattro a quella a tre, ma la sostanza è rimasta la stessa. Grazie al grande cuore di capitan Olive, alla classe di Rapaic e Nakata e alla solidità degli altri, la squadra umbra ha conquistato una vittoria importante, che le dà la carica per puntare all'Europa che conta. Dove potrebbe anche essere protagonista se Rapaic e Nakata non se ne andranno. □

Sopra, il rigore di Nakata a Trabzon (fotoNucci). Sopra a destra, Alessio Tacchinardi (fotoGiglio)

DA TACCHINARDI UN GOL CAPOLAVORO

Piatra Neamt, 18 luglio

Ceahlaul 1
Juventus 1

CEAHLAUL: (4-4-2) Cimpeanu 6 - Atomulesei 6,5 (67' Soimaru ng), Alistar 6 (67' Baldovin ng), Grozavu 6, Perja 6 - Ilie 6,5, Marc 6,5, Ionescu 6,5, Pantazi 6 - Enache 6 (73' Solomon ng), Scanteie 7.
In panchina: Lefter, Serban, Nemtanu, Domsa.
Allenatore: Hizo.
JUVENTUS: (3-5-2) Van der Sar 6 - Tudor 5,5, Ferrara 5,5, Iuliano 5,5 - Birindelli 6, Perrotta 5,5, Tacchinardi 7, Pessotto 6, Bachini 6 (72' Zambrotta ng) - Kovacevic 6, Amoruso 6,5.
In panchina: Rampulla, Mirkovic, Ametrano, O'Brien, Sculli, Rigoni.
Allenatore: Ancelotti.
Arbitro: Gallagher (Inghilterra) 6,5.
Reti: Scanteie 28', Tacchinardi 58'.
Ammoniti: Perrotta, Tacchinardi, Iuliano, Baldovin, Grozavu, Pantazi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.000 circa.

CAPITAN OLIVE, CUORE E GOL

Trabzon, 17 luglio

Trabzonspor 1
Perugia 2

TRABZONSPOR: (3-5-2) Milosevski 6,5 - Osman 5,5 (79' Orhan ng), Nikolovski 6, Selim 6 - Tamer 6, Erman 6, Huseyn 6, Cem 5,5, Abdulkadir 6 - Vugrinec 6,5, Hami 6.
In panchina: Metin, Okan, Tansel, Murat, Salahettin, Ragip.
Allenatore: Ozyazici.
PERUGIA: (3-5-2) Mazzantini 6,5 - Ripa 6, Calori 6,5, Materazzi 6,5 - Petrachi 6, Olive 7 (68' Bisoli ng), Nakata 6,5, Tedesco 6, Sussi 6 (68' Milanese ng) - Tapia 6 (74' Hilario ng), Rapaic 7.
In panchina: Pagotto, Rivalta, Tentoni, Pellegrini.
Allenatore: Mazzone.
Arbitro: Schoch (Svizzera) 6.
Reti: Olive 4', Nakata 51' rig., Vugrinec 53'.
Ammoniti: Tapia, Tamer, Rapaic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.000 circa.

FATTORE CAMPO KO: SONO STATI BEN SETTE I SUCCESSI IN TRASFERTA

TERZO TURNO (ritorno 24 luglio)
1) **Espanyol** (Spa)-**Montpellier** (Fra) **0-2**
2) **Ceahlaul Pietra Neamt** (Rom)-**Juventus** (Ita) **1-1**
3) **Trabzonspor** (Tur)-**Perugia** (Ita) **1-2**
4) **Heerenveen** (Ola)-**Hammarby** (Sve) **2-0**
5) **West Ham** (Ing)-**Jokerit** (Fin) **1-0**
6) **Lustenau** (Aut)-**Rennes** (Fra) **2-1**
7) **Amburgo** (Ger)-**Basilea** (Svi) **0-1**
8) **Saint Trond** (Bel)-**Austria Vienna** (Aut) **0-2**
9) **Varteks** (Cro)-**Rostselmasch** (Rus) **1-2**
10) **Kocaelispor** (Tur)-**MSV Duisburg** (Ger) **0-3**
11) **Lokeren** (Bel)-**Metz** (Fra) **1-2**
12) **Polonia Varsavia** (Pol)-**Vasas** (Ung) **2-0**

QUARTO TURNO (andata 27 luglio, ritorno 4 agosto)
A) Vincente 9-Vincente 2
B) Vincente 6-Vincente 8
C) Vincente 5-Vincente 4
D) Vincente 10-Vincente 1
E) Vincente 3-Vincente 7
F) Vincente 11-Vincente 12

FINALI (andata 10 agosto, ritorno 24 agosto)
Vincente D-Vincente E
Vincente A-Vincente B
Vincente C-Vincente F
Le tre vincenti saranno ammesse alla Coppa Uefa 1999-2000

di ROSSANO DONNINI

✔ **RITIRO.** All'età di quarant'anni, compiuti lo scorso 24 gennaio, **Michel Preud'homme** ha deciso di appendere i guanti al chiodo. Il portiere belga, che nelle ultime quattro stagioni ha difeso la porta del Benfica, rimarrà nel club di Lisbona come responsabile delle relazioni esterne. Fra i più forti estremi difensori degli ultimi due decenni, Preud'homme giocherà la sua ultima partita il prossimo 10 agosto allo stadio "Da Luz" nell'amichevole Benfica-Bayern Monaco.

✔ **TV.** Uno dei principali club della Premiership, il **Liverpool**, ha siglato un accordo commerciale da 34,3 milioni di dollari (quasi 62 miliardi di lire) con il gruppo inglese Granada, che possiede una partecipazione nel canale televisivo ITV. Il gruppo Granada, che ha acquistato il 9,9 per cento delle azioni del Liverpool e che ha intenzione di creare un canale televisivo interamente dedicato ai "Reds", si occuperà di gestire la pubblicità, i diritti televisivi e il merchandising della squadra.

✔ **ABBANDONO.** Il leader delle "Tigri", gruppo paramilitare serbo, Zeljko Raznatovic, più conosciuto come comandante **Arkan**, ha lasciato l'Obilic, che a causa sua è stato escluso dalle coppe europee. Alla guida del club di Belgrado, dopo le dimissioni di Svetlana Raznatovic, moglie di Arkan, c'è ora Zarko Nikolic, uomo d'affari che ha rilevato per i prossimi quattro anni le obbligazioni finanziarie della società.

✔ **CT.** Sarà **Vujadin Boskov** il nuovo Ct della Jugoslavia. 58 volte nazionale jugoslavo, vincitore di campionati in Spagna con il Real Madrid e in Italia con la Sampdoria, Boskov (che da noi ha guidato anche Ascoli, Napoli e Perugia), prende il posto di Milan Zivadinovic, andato ad allenare in Arabia Saudita. **Rabah Madjer**, invece, tornerà a guidare l'Algeria.

In alto, il belga Michael Preud'homme (fotoWitters): ha smesso di giocare. Al centro, Briana Scurry (fotoAP), portiere statunitense. A fianco, Vujadin Boskov (fotoAP): diventa Ct della Jugoslavia

✔ **DIVORZIO.** Il recordman delle presenze nella nazionale tedesca **Lothar Matthäus**, 38 anni ma ancora sulla breccia con il Bayern Monaco, ha ottenuto il divorzio dalla seconda moglie Lolita Morena. Nel 1995 Lolita (38 anni), che in passato era stata "Miss Svizzera" e che aveva sposato Lothar nel 1991, aveva abbandonato Monaco di Baviera per trasferirsi a Crans Montana, in Svizzera, con il figlio Loris di sei anni. Matthäus, che attualmente ha una relazione con Maren Müller-Wohlfarth (22 anni), figlia del medico del Bayern Monaco, aveva avuto dalla prima moglie Silvia due figlie, Alisa e Viola.

✔ **LIQUIDATO.** Il nuovo allenatore dell'Atlético Madrid, **Claudio Ranieri**, ha preticamente liquidato il brasiliano **Juninho**. *«Penso che effettivamente il brasiliano ha fatto il suo tempo. È meglio che si trovi un'altra squadra»* ha detto il tecnico italiano.

✔ **CACCIATO.** La Real Sociedad ha chiuso le porte in faccia all'attaccante croato **Igor Cvitanovic**. *«Non è più un nostro giocatore, lo abbiamo ceduto al Croatia Zagabria. Se ora ha dei problemi con loro, non ci riguarda»* hanno detto al club basco.

✔ **ESCLUSO.** Il **Pristina**, la squadra della capitale del Kosovo, non giocherà nella Serie A jugoslava benché sia stato sorteggiato per il campionato che inizierà il 31 luglio. Lo ha dichiarato Milovan Nikodinovic, segretario generale della Lega jugoslava, in risposta all'intervento del Ministro dello Sport di Belgrado che chiedeva di trovare una soluzione per il problema che non è solo sportivo. Nikodinovic ha rilevato che il Pristina è rimasto senza giocatori e che nella città kosovara non sarebbe possibile disputare partite di calcio.

✔ **RIVOLTA.** La comunità afro-americana degli Stati Uniti, dopo la vittoria ai mondiali della nazionale femminile, si è schierata contro le televisioni, che hanno trascurato **Briana Scurry**, la portiera, unica giocatrice di colore nella squadra tutta bianca. Presa di mira in particolare la rete Abc: durante la premiazione, mentre Briana riceveva la medaglia, le sue telecamere l'hanno snobbata per inquadrare la capitana Hamm.

✔ **MERCATO.** Il Benfica ha acquistato l'attaccante norvegese **Sigurd Rushfeldt** *(sopra)* dal Rosenborg e ceduto il portiere russo **Sergej Ovchinnikov** al Santander. Per l'equivalente di 25 miliardi di lire il centrocampista tedesco **Dieter Hamann** è passato dal Newcastle al Liverpool, che ha ceduto per circa tre miliardi di lire **Paul Ince** al Middlesbrough. Gullit, allenatore del Newcastle, ha sostituito Hamann con **Kieron Dyer**, centrocampista nel giro della nazionale inglese prelevato dall'Ipswich. Il Bayer Leverkusen, dopo una lunga trattativa si è finalmente assicurato le prestazioni di **Michael Ballack**, emergente centrocampista del Kaiserslautern. **Eduardo Berizzo**, difensore centrale del River Plate, ha firmato un triennale con il marsiglia. L'Ajax, invece, ha fatto suo l'attaccante greco **Nikos Machlas**, già capocannoniere del campionato olandese due stagioni orsono con la maglia del Vitesse.

Negli Usa il calcio che interessa

Peccato

Novantamila spettatori per vedere la Hamm e compagne vincere il Mondiale. Stadi deserti, invece, per le gare della Msl, torneo dall'incerto futuro

La Major Soccer League, la lega professionista del calcio a stelle e strisce, sta accusando una preoccupante battuta d'arresto. La quarta edizione del torneo è stata improvvisamente oscurata dalle gesta delle colleghe donne, trionfatrici ai recenti mondiali. Mia Hamm e Brandi Chastain sono diventate le vere e uniche alfiere del soccer, ragazze dal fisico prorompente e dal notevole bagaglio tecnico che hanno saputo cancellare la fama dei vari Lalas, Meola e Wynalda, conquistando addirittura il difficilissimo ambiente della pubblicità e guadagnando le copertine delle principali riviste, sportive e non. Basta pensare che nella finale contro la Cina, vinta dalle statunitensi ai rigori, al Rose Bowl di Pasadena c'erano 90 mila persone. La gara è stata vista da oltre un miliardo di telespettatori: persino il presidente Bill Clinton non ha voluto far mancare il proprio sostegno alla nazionale femminile, e dopo aver sgranocchiato montagne di pop-corn (come hanno mostrato le immagini) ha raggiunto a fine gara gli spogliatoi per complimentarsi con le neo-campionesse. *«Questa è una giornata importante per lo sport americano»* ha dichiarato ai cronisti un Clinton raggiante *«per la prima volta gli Stati Uniti sono riusciti a primeggiare nella disciplina sportiva più diffusa nel mondo»*. Un risultato che per la Casa Bianca ha il sapore di una rivincita diplomatica: le ragazze si sono imposte infatti contro la Cina (comunista) esattamente un anno dopo la sconfitta della selezione maschile contro l'Iran (nemico storico degli Usa) a Francia 98.

Ma torniamo alle protagoniste: Mia Hamm, figlia di Bill, un americano che ha studiato e lavorato a lungo in Italia, si è dimostrata degna capitana. L'autorevole New York Times le ha dedicato la prima pagina di un'edizione domenicale definendola "l'orgoglio degli Usa, la risposta americana a Ronaldo". Tifosissima del "Fenomeno nerazzurro" e di Giancarlo Antognoni (il padre era abbonato alla Fiorentina), Mia gioca con la maglia numero 9 e ha conquistato una lunga serie di titoli con la formazione della North Carolina University. Il suo viso viene riprodotto nell'ultima versione della Barbie, e il mensile People l'ha inserita tra le cinquanta donne più belle del mondo. Recentemente ha soffiato all'ex campione dei Chicago Bulls, Michael "Air" Jordan, un contratto miliardario per pubblicizzare una famosa bibita.

Brandi Chastain, difensore implacabile e grinta alla Franco Baresi, è balzata agli onori delle cronache posando nuda su una rivista di moda, vestita solo di un paio di scarpette bullonate. Per la sua notevole bellezza è stata ribattezzata "Hollywood" dalle compagne e viene corteggiata dai più famosi registi americani. In campo comanda la difesa da consumata campionessa (suo il rigore decisivo contro la Cina), grazie anche alla lunga militanza nel campionato professionistico giapponese. Dopo la vittoria ai mondiali andrà a dirigere, con il marito Jim, una squadra univer-

La gioia di Brandi Chastain dopo il rigore decisivo contro la Cina. Questo mini spogliarello l'ha resa ricca e famosa. A destra, duello fra Jorge Dely Valdez dei Rapids e Okaro dei Fire. Nella pagina accanto, Hurtado dei Metrostars (fotoAP)

è soltanto donna

che sia femmina

sitaria maschile, eguagliando quel primato che fino a qualche settimana fa apparteneva a Carolina Morace. La Nike le ha offerto un contratto miliardario per reclamizzare il reggiseno già mostrato togliendosi la maglietta dopo aver trasformato il rigore decisivo contro la Cina.

Mia e Brandi, con il loro fascino, hanno mandato alle stelle le quotazioni del calcio negli Stati Uniti. La manifestazione è stata seguita dai mass media con maggior interesse rispetto al torneo iridato maschile del 1994. Gli indici di ascolto televisivi hanno polverizzato quelli che nel soccer appartenevano un tempo al "circo Nasl", quando in campo Cosmos New York e Fort Lauderdale Strikers si davano battaglia allineando campioni di livello mondiale (Pelé, Beckenbauer, Neeskens, Chinaglia, Cruijff, Gerd Müller, ecc.).

In questo momento la Msl si deve accontentare delle briciole: servono correttivi prima che il calcio maschile finisca nuovamente nell'anonimato. Il famigerato Salary Cap, di cui tanto si sta parlando in Italia, si è dimostrato un provvedimento fallimentare. Ciascuna delle 12 società iscritte al torneo non può spendere in ingaggi più di tre miliardi di lire per una rosa di venti giocatori. Le conseguenze sono catastrofiche: ogni squadra si trova costretta a investire la maggior parte dei soldi per gli undici titolari, mentre le riserve servono solo a fare numero. Ci si attendeva molto dal "Project 40", le prime scel-

te del calcio universitario che sarebbero andate ad arricchire i 12 team in lotta per il titolo. Alla fine i migliori hanno scelto un "corso di perfezionamento" nei settori giovanili dei club europei: è il caso del centrocampista John Thorrington, approdato al Manchester United; dei difensori Steve Cherundolo e Brad Parker, tesserati da Hannover 96 e Feyenoord; degli attaccanti John O'Brian e Shawn Petroski, in forza ad Ajax e Monaco 1860. Quelli rimasti in America sembrano tante promesse non mantenute, giocatori dalle buone potenzialità ma penalizzati dalla mancanza di uomini guida che possano stimolarne il talento.

Le società (rappresentate dal manager dei Metrostars New York Charlie Stilitano) hanno alzato la voce, chiedendo ufficialmente alla Federazione di rivedere, o addirittura abolire, il Salary Cap. La mancanza di uomini simbolo, di giocatori d'esperienza internazionale, sta trascinando il soccer verso il dilettantismo più esasperato. *«Se le società verranno messe nelle condizioni di poter spendere cifre più consistenti»* ha spiegato Walter Zenga *«nel giro di due o tre anni sbarcheranno in America molte stelle del calcio europeo. È quello che manca negli Stati Uniti, insieme a tecnici di provata esperienza. Gli americani hanno voglia di imparare, non sono affatto presuntuosi, e la presenza in campo di affermati professionisti diventerà fondamentale per le fortune del soccer».*

Il progetto prevede la nascita di una lega che sia una via di mezzo tra quella attuale e la North American Soccer League degli Anni 70 e 80. Ben vengano quindi calciatori europei o sudamericani, ma solo un paio, o al massimo tre, per squadra. Giocatori motivati, in grado di alzare il livello tecnico del campionato, capaci di attirare folle negli stadi, e soprattutto abili nel muovere sponsor e mass media. I MetroStars hanno preso la palla al balzo tesserando per il prossimo campionato il tedesco Lothar Matthäus. A Boston, sponda New England Revolution, dovrebbe arrivare Beppe Bergomi, invocato a gran voce dall'ex compagno di squadra Zenga.

Due parole sull'attuale campionato: le finaliste della passata edizione, Washington DC United e Chicago Fire, comandano, in compagnia dei Colorado Rapids, la classifica di un torneo piuttosto modesto. Deludente è apparso fino a ora il cammino dei MetroStars che, pur contando su un tecnico come il serbo Bora Milutinovic, sbandano paurosamente in difesa. Disastroso anche l'andamento dei Wizards, indicati alla vigilia tra i protagonisti assoluti. Il grave infortunio di Tony Meola, il calo di forma di Alexi Lalas e la scarsa vena offensiva del fantasista di origini jugoslave Preki, hanno fatto crollare le quotazioni del club di Kansas City. Onore quindi ai DC United, il team più europeo d'America. Oltre a giocare le partite interne al Robert Kennedy Stadium, impianto che ha una capacità di più di 50 mila posti, la titolata compagine della capitale può avvalersi infatti di un vero e proprio villaggio costruito per il calcio con due campi d'allenamento superattrezzati, un club house e alcuni ristoranti. La mentalità professionistica sembra premiare i loro sforzi.

Luigi Guelpa

Esteri Il Bayern riparte vincendo la Coppa di Lega

Germania

COPPA DI LEGA
SEMIFINALI:
Werder Brema-Bayer Leverkusen 2-1; Bayern Monaco-Borussia Dortmund 1-0.
FINALE:
Bayern Monaco-Werder Brema 2-1

Lothar Matthäus e Paulo Sergio (fotoAP) alzano il trofeo destinato ai vincitori della Coppa di Lega, conquistato dal Bayern Monaco battendo in finale il Werder Brema: una rivincita della Coppa di Germania

Svizzera

RECUPERI
Aarau-Yverdon 1-1
Leandro (Y) 27', Ivanov (A) 70' rig.
Basilea-Neuchâtel Xamax 1-1
Tholot (B) 35', Bieli (N) 92'
3. GIORNATA
Délemont-Losanna 1-1
Rehn (L) 25', Drakopoulos (D) 83'
Grasshoppers-Aarau 4-0
Yakin 23', 57', Hodel 32', Cabañas 85'
Neuchâtel Xamax-Lugano 3-1
Simo (N) 41', Perret (N) 46', Magnin (L) 81', Gigon (N) 90'
San Gallo-Zurigo 3-0
Jairo 71', Müller 85', Hellinga 90' rig.
Servette-Lucerna 1-0
Wolf 57'
Yverdon-Basilea rinviata
CLASSIFICA: San Gallo 9; Servette 6; Grasshoppers, Neuchâtel Xamax 5; Lugano 4; Lucerna 3; Basilea, Yverdon, Losanna, Zurigo, Aarau 2; Délemont 1.

Austria

3. GIORNATA
Grazer AK-Austria Lustenau 2-3
Regtop (A) 16', Pamic (G) 18', 87', Brezic (A) 36', Marcelino (A) 78'
LASK Linz-Austria Vienna 1-1
Datoru (A) 28', Dadi (L) 39'
Rapid Vienna-Austria Salisburgo 1-0
Savicevic 49' rig.
SW Bregenz-Sturm Graz 1-4
Vastic (St) 45', 84' rig., 87', Martens (St) 50', B. Friesenbichler (SW) 76'
Tirol Innsbruck-SV Ried 1-0
Gilewicz 94'
CLASSIFICA: Tirol Innsbruck 9; Austria Vienna 7; Sturm Graz, Rapid Vienna 6; Austria Lustenau 4; SV Ried, Austria Salisburgo, Grazer AK 3; LASK Linz 2; SW Bregenz.

Estonia

11. GIORNATA: EP Jõhvi-FC Lantana Tallinn 1-3; FC Flora Tallinn-JK Tulevik Viljandi 5-2; FC Levadia Maardu-TVMK Tallinn 0-2; Trans Narva-Lelle SK 1-0.
12. GIORNATA: EP Jõhvi-Trans Narva 1-0; FC Lantana Tallinn-Lelle SK 1-1; FC Levadia Maardu-JK Tulevik Viljandi 2-1; TVMK Tallinn-FC Flora Tallinn 1-1.
13. GIORNATA: FC Flora Tallinn-FC Levadia Maardu 1-2; FC Lantana Tallinn-Trans Narva 1-1; Lelle SK-JK Tulevik Viljandi 0-1; TVMK Tallinn-EP Jõhvi 0-0.
CLASSIFICA: FC Levadia Maardu 32; FC Flora Tallinn 25; JK Tulevik Viljandi 22; Trans Narva 18; TVMK Tallinn 15; FC Lantana Tallinn, EP Jõhvi 10; Lelle SK 8.

Ricardo Cabañas (fotoZimmermann), venti anni, stella emergente del Grasshoppers

Islanda

8. GIORNATA: Breidablik-Akranes rinviata; Fram-Valur 2-2; Grindavik-Leiftur 0-1; IBV-Keflavik 1-0; KR-Vikingur 4-1.
CLASSIFICA: IBV 17; KR 16; Fram, Leiftur 11; Breidablik 9; Grindavik 8; Keflavik, Vikingur 7; Akranes 6; Valur 5.

Norvegia

15. GIORNATA
Brann-Tromsø rinviata
Molde-Kongsvinger 3-2
Lund (M) 11', Olsen (M) 17', Alm (K) 25' e 63', Berg Hestad (M) 61'
Rosenborg-Lillestrøm 4-0
Sørensen 14' e 84', Skammelsrud 54', Dahlum 90'
Stabæk-Odd Grenland 2-5
Jakobsen (O) 12', F. Johnsen (O) 27', Andresen (S) 28', Flindt Bjerg (O) 32' rig., Borgersen (O) 40', Sigurdsson (S) 67', Sandstø (O) 90'
Strømsgodset-Bodø/Glimt 0-1
Sæternes 55'
Vålerenga-Skeid 2-2
Simpson (V) 18', Schei Lindbæk (S) 36' e 90', Carew (V) 89'
Viking-Moss 1-1
Svensson (V) 35', C. Johnsen (M) 79'
CLASSIFICA: Rosenborg 35; Molde 32; Stabæk 29; Lillestrøm 26; Brann 24; Tromsø 23; Viking, Odd Grenland 20; Bodø/Glimt 18; Vålerenga 15; Skeid 14; Moss, Strømsgodset 13; Kongsvinger 9.

Polonia - Wisla superfavorito

In un'estate resa rovente dalle polemiche per la nomina del nuovo presidente della Federcalcio (Michal Listkiewic l'eletto), il campionato polacco è ripreso dopo una breve pausa. Questo per andare incontro ai desideri del Ct Janusz Wojcik, che conta di qualificare la Polonia all'Euro 2000. Grandi favoriti i campioni uscenti del Wisla, che dopo aver ingaggiato alcuni promettenti giovani dall'estero (il nigeriano Iheanacho, classe 1981, e i brasiliani del São Paulo Brasilia e Dise), puntano ora all'acquisto del più forte difensore polacco del momento, Tomasz Lapinski del Widzew Lodz. Il giocatore desidera andare a Cracovia, dove ritroverebbe l'allenatore Smuda, ma il club di Lodz non vuole cederlo avendo da disputare le qualificazioni per la Champions League proprio in sostituzione del Wisla squalificato. **Stefan Bielanski**

1. GIORNATA: Amica Wronki-Gornik Zabrze 3-2; Groclin Grodzisk-Pogon Stettino 1-2; Legia Daewoo Varsavia-LKS Lodz 0-0; Odra Wodzislaw-Wisla Cracovia 0-3; Petro Plock-Ruch Chorzow 0-0; Ruch Radzionkow-Stomil Olsztyn 0-1; Widzew Lodz-Polonia Varsavia rinviata; Zaglebie Lubin-Lech Poznan 2-1.
CLASSIFICA: Wisla Cracovia, Amica Wronki, Pogon Stettino, Stomil Olsztyn, Zaglebie Lubin 3; LKS Lodz, Legia Daewoo Varsavia, Petro Plock, Ruch Chorzow 1; Polonia Varsavia, Widzew Lodz, Gornik Zabrze, Groclin Grodzisk, Lech Poznan, Ruch Radzionkow, Odra Wodzislaw.

Grzegorz Kaliciak (fotoBorsari), attaccante del Wisla Cracovia

Finlandia

RECUPERO 12. GIORNATA: FC Inter-MyPa 1-2.
13. GIORNATA: FC Inter-FC Jokerit 1-0; FC Haka-FC Lahti 4-2; HJK-TPV 2-0; Kotkan TP-FC Jazz 0-1; RoPS-MyPa 2-1; VPS-TPS 0-2.
14. GIORNATA: FC Jazz-VPS 0-1; MyPa-HJK 0-3; RoPS-FC Inter 3-1; TPS-Kotkan TP 0-3; FC Lahti-TPV 1-1; FC Jokerit-FC Haka 1-0.
15. GIORNATA: FC Haka-RoPS 0-0; TPS-HJK 0-0; VPS-FC Inter 0-2; Lahti-Jazz 2-2; TPV-Kotkan 2-0.
16. GIORNATA: HJK-Inter 0-1; Kotkan TP-VPS 2-2; TPS-FC Jazz 1-1; TPV-FC Haka 0-3
ANTICIPO 17. GIORNATA: FC Jokerit-HJK 1-2.
CLASSIFICA: FC Haka 37; HJK 32; FC Inter 26; FC Jazz 24; MyPa, FC Lahti 21; Kotkan TP 20; RoPS, Jokerit TP 19; TPS 17; VPS 14; TPV 7.
MARCATORI: **13 reti:** Popovic (Haka).

PARTE LA COPPA DELLE CONFEDERAZIONI

Brasile-Germania, sfida mondiale

Si disputa in Messico la quarta edizione della **Coppa delle Confederazioni**, il torneo della Fifa riservato alle squadre campioni continentali (o finaliste). Doveva esserci anche la Francia campione del mondo, che però ha rinunciato. Il torneo, che nelle tre precedenti edizioni si è giocato in Arabia Saudita, vede al via otto squadre, divise in due gruppi. Nel Gruppo A figurano Brasile, Germania, Nuova Zelanda e Stati Uniti. Nel Gruppo B Messico, Bolivia, Egitto e Arabia Saudita. Le gare del Gruppo A si disputano a Guadalajara, quelle del Gruppo B a Città del Messico. Le due squadre più attese, Brasile e Germania, presentano organici piuttosto incompleti. Solo quattro "europei" nel Brasile: Emerson, Zé Roberto, Flavio Conceição e Serginho. Per il resto la squadra sarà formata dai giovani - Ronaldinho in testa - che parteciperanno alle Olimpiadi. Nella Germania, presente il fiorentino Jörg Heinrich, l'uomo guida è ancora l'intramontabile Lothar Matthäus, che vanta136 presenze in nazionale.

Per la prima volta un brasiliano potrebbe giocare contro la Seleção in una manifestazione ufficiale: si tratta dell'attaccante **Paulo Roberto Rink,** nato 26 anni fa a Curitiba, nel sud del Brasile da genitori di origine tedesca, che sarà probabilmente in campo nell'incontro inaugurale del torneo fra Brasile e Germania. *«Non ho idea di quale sarà la mia reazione a entrare in campo contro la Seleção, nella quale sognavo sempre di giocare da ragazzo. Di sicuro sarà molto diverso da quello che ho provato contro Malta e Romania, quand'ancora il Ct era Berti Vogts»* ha dichiarato Rink, prestato di recente dal Bayer Leverkusen al Santos.
Fra Brasile e Germania è in palio anche l'organizzazione del Mondiale 2006. Per questo non sono ammesse brutte figure davanti a Blatter.
Questo il calendario del torneo.
24 luglio: (Gr. A)Brasile-Germania; Nuova Zelanda-Stati Uniti.
25 luglio: (Gr. B) Bolivia-Egitto; Messico-Arabia Saudita.

Paulo Roberto Rink (fotoWitters), brasiliano di Germania

L'Egitto (fotoLuik), presente quale vincitore dell'ultima Coppa d'Africa

27 luglio: (Gr. B) Arabia Saudita-Bolivia; Messico-Egitto.
28 luglio: (Gr. A) Germania-Nuova Zelanda; Brasile-Stati Uniti.
29 luglio: (Gr. B) Egitto-Arabia Saudita; Bolivia-Messico.
30 luglio: (Gr. A) Stati Uniti-Germania; Nuova Zelanda-Brasile.
1° agosto: semifinali.
3 agosto: finale per il terzo posto a Guadalajara.
4 agosto: finale per il primo posto a Città del Messico.

Ricardo Setyon

Champions League - A Belgrado, Partizan a valanga sul Flora Tallinn

Squadre dell'Est in bella evidenza nell'andata del primo turno preliminare di Champions League, che non prevede la partecipazione di squadre italiane. Fiorentina e Parma, infatti, entreranno in scena soltanto nel terzo turno, quando la maggior parte di queste squadre sarà già fuori causa. Hanno comunque cominciato con il piede giusto gli jugoslavi del Partizan Belgrado, i bulgari del Liteks Lovech, i moldavi dello Zimbru Chisinau e i lettoni dello Skonto Riga. Per loro il passaggio al secondo turno dovrebbe essere scontato. Polemiche alla fine di Liteks Lovech-Glentoran. I nordirlandesi hanno accusato l'arbitro jugoslavo di avere tenuto un atteggiamento persecutorio nei loro confronti, favorendo i padroni di casa, per vendicarsi dei bombardamenti della Nato. I bulgari hanno replicano sostenendo di aver visto poche squadre peggiori di quella di Belfast.

PRIMO TURNO PRELIMINARE
(ritorno 20/21 luglio)
Sloga Jugomagnat (Mac)-**Kyapaz Ganya** (Aze) **1-0**
Memedi 70'

Sergei Epureanu (fotoPegaso), ventiduenne interno dello Zimbru Chisinau autore di due reti al St. Patrick's

IB Vestmannæyjar (Isl)-**Tirana** (Alb) **1-0**
Johanesson 45'
Partizan Belgrado (Jug)-**Flora Tallinn** (Est) **6-0**
Ilic 12', Pekovic 25' e 71', Ivic 36' e 75', Kezman 56'
Barry Town (Gal)-**Valletta** (Mal) **0-0**
Liteks Lovech (Bul)-**Glentoran** (IrN) **3-0**
Hadji 11', P. Bushi 35' rig., Petrov 82'
HB Torshavn (Fär)-**Haka Valkeakoski** (Fin) **1-1**
a Lakjuni (HB) 46', Popovic (H) 60'
Jeunesse d'Esch (Lux)-**Skonto Riga** (Let) **0-2**
Astafjevs 66', Miholaps 74'
St. Patrick's (Eir)-**Zimbru Chisinau** (Mol) **0-5**
Berco 29' e 40', Epureanu 35' e 85', Boret 72'
Zalgiris Vilnius (Lit)-**Tsement** (Arm) **2-0**
I. Stesko 43', A. Stesko 82'

Inter-Milan, derby di dubbi

L'Inter ha condotto una campagna acquisti sfavillante, mettendo a segno il botto più clamoroso del mercato: l'acquisto di Vieri. Il Milan si è mosso in maniera più circospetta ma il suo colpo a sensazione lo aveva già preparato prima: l'arrivo di Shevchenko. Moratti ha ricostruito società e squadra per arrivare, con Lippi in panchina, allo scudetto. Il Milan , fresco di scudetto, non aveva bisogno di rivoluzioni ma di integrazioni. Eppure i fans si dividono: "Posta e risposta" è interamente dedicata alle loro considerazioni. Hanno ragione gli ottimisti o i pessimisti? Si può avere fiducia in questa Inter e in questo Milan?

CARI INTERISTI UN PO' DI FIDUCIA!

Caro Direttore, sono una tifosa interista arrabbiata nei confronti dei due fans della mia squadra del cuore (Lorenzo Buonamici di Firenze, Marco Antonini di Limbiate, lettere pubblicate sul Gs 27). È ora di finirla con lo snobismo e con l'essere incontentabili, cari amici di tifo. Anche i tifosi vincono gli scudetti. Io ho imparato a non essere snob dalla scorsa stagione, quando l'Inter ci ha fatto vedere cose orrende. Quanto a Pagliuca e ad alcuni giovani "parcheggiati" altrove, anche a me dispiace che se ne siano andati ma si doveva pur fare una selezione. Ho accolto l'acquisto di Vieri con una buona dose di equilibrio, né euforia né scetticismo. Quanto a Peruzzi, è uno dei migliori colpi: ricordiamoci che è il primo portiere della Nazionale anche adesso che c'è Buffon. Non mi pare, leggendo in giro sui giornali, che ci siano grandi squilli di tromba per l'Inter; anzi, sento che altre squadre sono date per favorite, Milan e Parma per esempio. Io invece sono fiduciosa: abbiamo una squadra competitiva senza stelle e stelline da mettere in panchina come nella famigerata partita di Siviglia contro il Real. Blanc non sarà Thuram ma ha esperienza. Insomma, sono contenta per come hanno operato Moratti, Oriali e Lippi. Mi dispiace che si accusi Moratti di scarsa riconoscenza (vedi casi Pagliuca e Bergomi), quando durante la stagione passata gli si imputava di essere troppo buono con i giocatori. Cari amici, sostenete il nostro grandissimo Presidente e la squadra quando giocherà.
P.S.: non sottovalutate la mia competenza in ambito calcistico in quanto donna. GRAZIE.

MARTA ZANIN, PORDENONE

Caro Direttore, sono un tifoso amareggiato che chiede solo alcune precisazioni dopo quaranta anni di tifo nerazzurro, a proposito della campagna acquisti fin qui effettuata dal presidente Moratti o dal di lui allenatore-manager-factotum Marcello Lippi. Mi pervade un immenso senso di amarezza nell'osservare l'arrivo di tanti over 30 (Blanc, Peruzzi, Jugovic), mentre tutti i nazionali under 21 se ne vanno e chissà quando e se ritorneranno (Ventola, C. Zanetti, Pirlo, Mezzano, Frey). Era indispensabile acquistare un portiere facile agli infortuni e juventino come Peruzzi? Era indispensabile cacciare il glorioso Bergomi per motivi di età per poi acquistare un coetaneo? Era indispensabile emulare il peggior Berlusconi acquistando un attaccante come Vieri pur avendo Ventola che vincerà la classifica cannonieri col Bologna e non tornerà più all'Inter? Altre squadre di vertice hanno adottato una politica opposta alla nostra, cioè il ringiovanimento, che è il segreto per creare un ciclo vincente! Il povero Simoni chiese solo un misero acquisto (Boghossian) e non fu accontentato, mentre Lippi ha carta bianca . Se è vero che è il più bravo perché non prova a rinunciare a tutti i i suoi fedelissimi juventini "da rottamazione"?
P.S.: l'unico acquisto da Inter è Panucci, per serietà e bravura (nonostante il passato milanista!).

EUGENIO BRAGANSE E UN GRUPPO DI EX INTERISTI, TODI (PERUGIA)

Sul futuro dell'Inter si sono ormai formati due partiti tra i tifosi. C'è chi ha fiducia come Marta e chiede agli altri di averne altrettanta, c'è chi come Eugenio non si lascia abbagliare dai fuochi pirotecnici della campagna acquisti e non ci vede chiaro. Ecco come la penso. Marta ha ragione nel dire che non si può essere eternamente critici, che ci vuole una buona dose di equilibrio, che era necessario per l'Inter voltar pagina. Ma deve capire anche chi, dopo la disgraziata stagione passata, non si fida più di niente e di nessuno: ricordi, Marta,

Pagliuca "sbolognato" dall'Inter. I tifosi si dividono: valeva la pena di lasciarlo partire per prendere Peruzzi? Paulo Sousa (a sinistra), "scommessa" di Lippi: tornerà grande dopo anni bui?

che cosa si diceva l'estate scorsa dell'Inter, i grandi progetti che venivano sbandierati e che cosa è successo dopo. La delusione è stata profonda. Più che di snobismo, parlerei di troppo amore tradito. Ci vorranno i primi successi (se verranno) per rimarginare una ferita che ancora fa male.
E veniamo alla campagna acquisti. Primo punto: Vieri. È costato uno occhio della testa, ma la coppia Vieri-Ronaldo, sulla carta, può valere lo scudetto, a patto che il brasiliano torni ad essere il Fenomeno. Dalla Coppa America sono arrivati segnali contraddittorii. Panucci non si discute e mi sembra che siamo tutti d'accordo. Eugenio è invece perplesso su Jugovic e Peruzzi. Il serbo in Italia non ha mai fallito un campionato, sia a Genova, sia con la Juve sia con la Lazio; l'anno scorso all'Atletico è andato a intermittenza. Bisogna vedere le sue condizioni fisiche: se sono buone, è una garanzia. Peruzzi: vale, per le condizioni fisiche, il discorso di Jugovic. Ma c'era Pagliuca che non gli è inferiore: vero, ma è stato Lippi a fare la scelta. L'anno scorso si accusava Moratti di fare il bello e il cattivo tempo, fino a rifiutare a Simoni l'acquisto di Boghossian (grande errore: ha ragione Eugenio). Ora sono Lippi e Oriali a prendersi le responsabilità. Non mi sembra una bestemmia: se Peruzzi non risponderà alle attese, saranno loro a risponderne.
Guardiamo gli altri acquisti. Di Domoraud tutti mi hanno parlato bene, ma nelle due partite in cui l'ho seguito (andata e ritorno tra Olympique e Bologna) confesso che non mi ha convinto granché. Manca un esterno (Candela?) e rimane l'enigma Paulo Sousa: ottimo giocatore se è in condizione ma reduce da anni difficili. Buona parte delle sorti dell'Inter dipenderanno anche dal portoghese: se Lippi punta su di lui, significa che ha acquisito precise garanzie sul suo pieno recupero.
L'addio dei vecchi. Ha ragione Eugenio. Non mi è piaciuto il modo in cui è stato congedato "Zio" Bergomi: c'è una via di mezzo (e sarà d'accordo anche Marta, visto che parla di equilibrio) tra conservare una fin troppo fitta schiera di "ex" come era accaduto fino a ieri e non tener in alcun conto chi è stato una vera bandiera!
Infine i giovani "sbolognati". Che Ventola e Zé Elias, assieme a Cristiano Zanetti, Pirlo, Mezzano e Frey, siano buoni o ottimi giocatori non c'è dubbio. In un'altra squadra sarebbero sicuramente rimasti, magari in panchina, ma l'Inter è qualcosa di particolare: deve vincere subito e non può concedere a nessuno il tempo di maturare, doveva ridurre drasticamente la rosa sia per riportare un po' d'ordine nello spogliatoio sia perché non è impegnata nelle Coppe. Così credo che abbia ragionato Lippi. Preferendo gente rodata e di esperienza, immaginando che i "vecchi" sapranno far fronte a un carnet di impegni ridotto. Un po' quello che è successo al Milan lo scorso anno. Infine la "juventinità": con il calcio di oggi non credo che il passato rappresenti un peso o un problema. A Firenze gli ex juventini sono diventati degli eroi: ed è tutto dire...

MORATTI ESPLOSIVO, BERLUSCONI SILENTE

Caro Direttore, sono milanista da sempre e da sempre polemico con i "cugini". Volevo chiedere se è giusto l'atteggiamento di Moratti che, pur di vincere il tanto agognato scudetto, giunge a spendere oltre il limite della decenza. Ritengo che sia invece di esempio l'atteggiamento di Berlusconi e dello staff milanista che hanno detto no ai costi esagerati acquistando giocatori magari non di gran nome ma di grande qualità. E poi se lo godrà Moratti questo scudetto (se dovesse vincerlo) pagato 200 miliardi?

FRANCESCO BOSCALI, VIA E MAIL

Stai sicuro che se lo vince se lo gode. Non è certo un masochista. Con la voglia di scudetto che ha accumulato in questi anni, con gli sforzi finanziari che ha fatto, magari farà festa per quindici giorni. E come dargli torto! Tu metti a confronto il mercato di Inter e Milan. Non per difendere i tuoi odiati cugini, ma obiettivamente il paragone non regge. Il Milan è reduce da uno scudetto vinto, l'Inter da una stagione disastrosa; il Milan ha dovuto solo apportare qualche ritocco e qualche integrazione a un telaio già collaudato, l'Inter ha dovuto ricostruire dalle fondamenta. Piuttosto bisogna domandarsi - e gli interisti sicuramente già lo fanno - se quest'anno il mercato nerazzurro è stato condotto secondo un principio logico oppure assommando doppioni come lo scorso anno. Perché si può spendere quel che si può e si vuole, ma bisogna farlo con raziocinio. Ecco, quest'anno un filo logico si vede anche al di là del clamoroso arrivo di Vieri. Il vero appunto che mi sento di muovere a Moratti riguarda il metodo: contattando giocatori sotto contratto, ha dato un pericoloso scossone alle poche regole che ancora governano il calcio, aprendo una breccia che ha portato al boom degli ingaggi e alle scorrerie di certi procuratori. E Stefano Tanzi, che ha eretto una diga per tenersi Thuram, ha fatto bene a ricordarglielo.
Quanto al Milan, ho già avuto modo di riconoscergli un doppio merito: si è mosso in anticipo prenotando Shevchenko e ha rastrellato molti promettenti giovani italiani che potranno fare la sua fortuna in futuro.

segue

LA GRINTA DI ZAC È UNA GARANZIA

Caro Direttore, sembra ieri il giorno in cui ho acquistato la mia prima copia del Guerino: era l'autunno del 1978, l'inizio di una stagione che avrebbe portato alla tanto agognata stella del Milan di Liedholm. Poi le mie frequentazioni con il giornale sono state un po' a singhiozzo, ma negli ultimi mesi mi sono riaccostato con frequenza settimanale, spinto dal ritorno in paradiso del Milan del bravissimo Zac (a mio avviso, artefice numero uno dell'insperato titolo e stranamente un po' snobbato, almeno così mi è parso, dal presidente Berlusconi nelle interviste post scudetto). A proposito di Zaccheroni, mi chiedo quanto - e vorrei il suo parere - il mister rossonero sia in cuor suo soddisfatto della campagna acquisti, visto che alcuni giocatori che voleva (Giannichedda, Amoroso, Appiah) non sono arrivati e l'opera di svecchiamento è stata sì iniziata con l'arrivo di alcuni giovani italiani (a mio parere, Gattuso diventerà presto titolare in rossonero e in azzurro sulla corsia destra del centrocampo) ma non completata con la sostituzione di qualcuno degli ormai trentenni in rosa. Complimenti per la vostra "Leggenda rossonera" a puntate che ormai attendo impaziente ogni settimana (a proposito, è possibile avere qualche dato statistico in più?), per lo speciale sul Grande Torino che avete pubblicato e per la stuzzicante iniziativa dei 50 top del secolo. Ecco i miei 11 top nell'ordine: Maradona, Pelé, Platini, Cruijff, Di Stefano, Valentino Mazzola, Rivera, Meazza, Van Basten, Beckenbauer.

GIUSEPPE PICCIOLO, VIA E MAIL

Zaccheroni non è tipo da sentirsi appagato. Ha una grande forza di carattere e soprattutto mira sempre più in alto. Lo abbiamo visto nel campionato passato, quando ha risposto per le rime a Weah, quando ha saputo imporre il suo modulo di gioco, quando ha superato le difficoltà specie dopo la disastrosa sconfitta di Parma. Amoroso, Giannichedda e Appiah li conosce come le sue tasche e sicuramente li avrebbe accolti a braccia aperte. Ma al Milan sono arrivati ottimi giocatori da inserire gradualmente in una struttura già sperimentata. Shevchenko, se non dovrà affrontare problemi di ambientamento, garantisce invenzioni, gioco e gol; giovani come Gattuso sono una garanzia per l'immediato futuro. A proposito, Gattuso mi ricorda tanto il primo Furino, mai apprezzato per quello che in realtà valeva. Quanto a quella che tu chiami "opera di svecchiamento", beh, andiamoci piano. Se i vecchi si chiamano Maldini, Costacurta, Weah, Boban, Bierhoff, credo che tanti farebbero carte false per averli. C'è chi sussurra: ma quest'anno saranno impegnati anche in Champions League; ce la faranno a tener duro su due fronti? Ce la faranno, caro Giuseppe, ce la faranno. Non confonderti con i cacadubbi, perché parliamo di campioni, non di mezze cartucce.
P.S.: grazie per i complimenti!

"ECCO IL MILAN CHE VORREI"

Caro Direttore, con l'arrivo di Shevchenko, il Milan si è rafforzato ma non abbastanza. In difesa occorre un giocatore che sappia sostituire Maldini e Costacurta , un po' su con l'età. Ecco i nomi: Kuffour, Campbell, Christanval, Bousmong, Rio Ferdinand, De Rosa, Zanchi, Sartor, West, Novotny. Occore un vice-Boban. Ecco i nomi su cui scegliere: Vannucchi, Montenegro, Saviola, Locatelli, Alex, Aimar, Pirlo, Malbranque, Giovanni. In attacco potrebbe essere scelto uno tra questi giocatori: Comandini, Poggi, Wiltord, Bellucci, Revivo, Schelotto, José Mari, Cruz, Ronaldinho, Kaviedes, Rapaic, Palermo. Vorrei un Milan così ringiovanito: Abbiati, Thuram Campbell, Maldini, Mendieta, Albertini, Guli, Giggs, O'Neill, Shevchenko, Owen. All. Zaccheroni. Ultima domanda: a chi, tra Shevchenko, Anelka, Thuram, Batistuta, Vieri, Ronaldo, Raúl, Rivaldo, Crespo, Salas, Owen, darebbe il Pallone d'oro?

JACOPO DIANI, CLES (TRENTO)

Caro Jacopo, tu fai un elenco di buoni od ottimi giocatori che farebbero la gioia non solo del Milan ma di qualunque squadra. Però i cosiddetti "vecchi" mi sembrano ancora più bravi di alcuni giovani e in più sono state acquistate alcune tra le migliori promesse italiane. Insomma, tutta questa necessità di rafforzarsi da parte del Milan non la vedo. Quanto ai nomi che fai, ti dico chi sceglierei nei tre blocchi. Difesa: Campbell; vice-Boban: Alex (che è un mio pallino); attacco: José Mari. A chi assegnerei il Pallone d'Oro? Se si guarda all'intera carriera, riproporrei Batistuta, sperando che finalmente ce la faccia. Altrimenti Rivaldo.

MERCATINO

■ **CEDO** seguenti volumi: "Il calcio eroico" (dai maestri inglesi al primo trionfo azzurro) di Perrucca-Romeo pag. 430; "Mexico World Cup 86" pag. 286; "Innsbruck Montreal 76" pag. 286; "Storia della Juventus" pag. 530; cedo intere annate GS dal 1980 in poi.
Salvo Maniscalco, via Barducci, p.co Primavera, 81000 Caserta.

■ **VENDO** sciarpe originali di ultragruppi; sciarpe in doppia lana e spille in metallo di squadre straniere; adesivi; fototifo estere; cartoline stadi; tessere ultragruppi; due cassettetifo della curva milanista; annuario del Manchester City del 1978 e altro ancora; bollo per lista completa.
Valentino Di Luca, via Ariberto 17, 20123 Milano.

La Polisportiva Galileo di Reggio Emilia, guidata dalla triade Martignoni-Bertolini-Torelli e allenata da Grisendi, si è aggiudicata il titolo provinciale Allievi della Figc. In piedi, da sinistra: Mohamed, Pescina, Pirrello, Volpe, Torelli, Garavelli, Mesoraca, Bertolini, Apasu, Trivini, Berlingeri; accosciati: Del Giudice, Silipo, Martignoni, Morelli, Spaggiari, De Barre, Zen; nella foto mancano Appiah e Bonazzi

Carlo Nizza e Gennaro Boffardi (da sinistra nella foto) sono due tifosi della Nocerina che salutano i lettori gridando "Forza Molossi": l'immagine risale al 16 maggio, giorno della trasferta a Castel di Sangro

■ **VENDO** oltre 8.000 fototifo professionali Serie A-B-C; striscioni di vario tipo; collages; coreografie dal 1977 ad oggi; sciarpe in lana doppia ricamata di molti ultragruppi italiani e di club di tutta Euroa; t-shirt a L. 12.000 cadauna di West Ham, Liverpool, Chelsea, Rangers, Celtic, Manchester e Inghilterra; maglie da calcio di Usa 94 L. 30.000 l'una, Chelsea 1998/99 L. 55.000 l'una, Inghilterra 96 L. 45.000 l'una, Ajax 94/95 e 95/96 L. 45.000 l'una, Coventry 92/93 L. 30.000 ed altre; maglie "Replica" di Lazio, Inter, Juve, Fiorentina, Roma, Parma, Milan, Arsenal, Bayern, Barcellona, Real, Manchester Utd, Arsenal stagione 98/99 con numero e nome del calciatore a L. 18.000 l'una; poster di squadre e calciatori dal 1974 ad oggi; libri e almanacchi sul calcio; GS dal 1984 al 96 per L. 700 l'uno; libri di Bra Atalanta, Bgb Verona, Brn Foggia e Fighters Juve; riviste di Argentina, Brasile, Spagna, Portogallo, Belgio, Francia, Giappone e Inghilterra a L. 700 l'una.
Lorenzo Vivarelli, via Modenese 496, 51020 Cireglio (PT).

■ **CERCO** nn. di "World Soccer" antecedenti il 1990.
Giampiero Parigini, via Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

■ **VENDO** album completo con 300 grandi figurine di squadre calcistiche del campionato 1959/60 con descrizioni dettagliate sul calciatore; vendo cartoline squadre campionato 1965 e del Milan 1978; maxicartolina dell'Inter 1978 e dello stesso anno dodici cartoline calciatori dell'Inter.
Arnaldo Zattini, vicolo Faliceto 14, 47100 Forlì.

■ **VENDO** Guerin Anno dal 1984 al 1997; Calcioitalia dal 1977 al 1998; annate complete del GS dal 1977 al 1998; almanacchi calcio Panini dal 1971 al 1998.
Marco Cocco, via Roccavione 28, 10147 Torino.

■ **VENDO** i nn. 12-13-16-17-18-19 di "Calcio 2.000" + l'album completo di figurine; vendo annate 1994-95-96-97-98 di "Hurrà Juventus".
Pietro Freghieri, via Pelosa 41, 29010 Besenzone (PC).

■ **VENDO** maglie "Replica" d'epoca di: Milan 1963, Finale Coppa Campioni; Cagliari 69/70 campione d'Italia; Juventus 1967; Liverpool 1970 nn. 7 di Keegan; Germania-Est-Ddr anni 60; Francia Mondiali 1966 ed altre ancora; chiedere lista ad
Andrea Iacazzi, casella postale 95, 20010 Cornaredo (MI).

■ **VENDO** splendida fotocopia almanacchi calcio dal 1939 al 1974 e tabellini completi Serie B dal 1948/49 al 1965/66 e Serie C dal 1953/54 al 1957/58; vendo distintivi e gagliardetti italiani e stranieri; vendo bellissima copia dorata della Coppa Jules Rimet, a richiesta invio foto e più dettagliate informazioni; cerco materiale d'epoca sul calcio, specie "Il Calcio illustrato", almanacchi, album figurine, distintivi.
Ermanno Vittorio, via Goito 7, 10125 Torino.

■ **VENDO** al miglior offerente album calciatori Panini 1962/63-64/65-65/66-66/67-67/68-68/69; almanacchi calcio Carcano e Rizzoli 1951-52-64-66-69; contatto eventuale editore di un volume sulla storia del Trapani calcio dal 1905, posseggo una infinità di materiale e di foto sulla società.
Stefano Auci, via G. Gravidà 58, 91100 Trapani.

■ **CERCO** libro "The complete book of the Olimpycs" ed. D. Wallechinsky (anche di passate edizioni); cerco inoltre statistiche complete dei Giochi Olimpici dal 1896 al 1948.
Enrico Fortuna, via dei Carrubbi, Parco Rosella, 81100 Caserta.

segue

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

L'ECO DELLA STAMPA
dal 1901 ritaglia l'informazione.

Per informarVi su ciò che la stampa scrive sulla Vostra attività o su un argomento di Vostro interesse.

Per informazioni: Tel. (02) 7481131 r.a. - Fax (02) 748113444

LA PALESTRA dei lettori

segue

VENDO GS in perfetto stato dal 1977 al 1995 compresi; bollo per risposta a
Paolo Mastracca, casella postale 22, 58015 Orbetello (GR).

VENDO foto di: Del Piero, Buffon, Cannavaro, Ventola, Maldini e molti altri; cerco materiale sui fratelli Inzaghi; bollo per lista a **Valentina Strotz, via N. Sauro 5, 20124 Milano.**

VENDO "Hurrà Juventus" dal 1963 al 1993; "Forza Milan" dal 1974 al 1998; "Alé Fiorentina" dal 1967 al 1973; almanacchi calcio dal 1971 al 1997; libri sulla Nazionale italiana di calcio e sui Mondiali.
Wambuj Joyce, via Ceretti 18, 10083 Favria (TO).

I Giovanissimi della rappresentativa provinciale di Reggio Calabria, vincitori della Coppa Calabria 998-99. Alla manifestazione hanno partecipato anche le formazioni dei comitati di Cosenza, Catanzaro, Diamante, Gioia Tauro e Vibo Valentia. In piedi, da sinistra: Morena (selezionatore), Falcone (Reggina), Merenda (Libertas Maestrelli), Marino (Sbarre), Barbaro (Nuova Archi), Saviano (Reggina), Scarpino (accompagnatore); accosciati: Cotroneo (Polisportiva Loreto), A. Penna (Gallico), Vilasi (Bocale/Segato), G. Penna (Gallico), Panuccio (Nuova Archi), Laganà (Pellaro)

Il piccolo Stefano Mario di Chieti invia saluti... tricolori a tutti i tifosi del Milan

Il giovane milanista Lorenzo Guaglia di Fontanelle-Boves (CN) manda un caloroso "Ciao!" alla mamma e ai nonni

ACQUISTO agendina Barlassina 1932/33; eventuale scambio con altra agendina Barlassina 1940/41.
Paolo Carbone, via Adda 55, 00198 Roma.

VENDO per L. 130.000 fotocopie rilegate (tipo libro) con copertina a colori plastificata sulla serie B dal 1929/30 al 1997/98 con tutti i risultati e le classifiche finali; per L. 170.000 come sopra tutta la Serie C dal 1935/36 al 1951/52 con sole classifiche finali e dal 1952/53 al 1997/98 con risultati e classifiche; vendo fotocopie rilegate con copertina plastificata a colori della storia della Reggina calcio dal 1914 al 1978/79 per L. 150.000; storia della Carrarese calcio dal 1928/29 al 1951/52 per L. 50.000; storia del Piombino calcio dal 1924/25 al 1969/70 per L. 140.000, tutti con tabellini, risultati e classifiche.
Francesco Bertolini, via Irlanda 20, 09045 Quartu S. Elena (CA).

SCAMBIO, compro biglietti stadio a prezzi adeguati; compro GS ante 1977; inviare lista con prezzi a **Marco Caccia, piazza della Libertà 1, 24048 Treviolo (BG).**

CORRISPONDO in italiano o inglese con ragazzi/e appassionati di calcio di tutto il mondo, specialmente con ragazze giapponesi.
Rosa, c/o Mbg 350, corso Giulio Cesare 89 bis, 10155 Torino.

SUPERTIFOSA della Roma corrisponde con fan giallorossi di tutto il mondo.
Catia Basilico, piazza Bainsizza, 00195 Roma.

14ENNE appassionata di calcio, cinema e musica corrisponde con coetanei/ee di tutto il mondo.
Enrica Brignoli, via Spartaco 73, 24043 Caravaggio (BG).

FAN della Nazionale italiana scambia idee scrivendo in inglese con tanti amici/che d'Italia cui chiede qualche poster o cartolina con squadre e calciatori italiani.
Omar Khamees, Al-Shaap street Aden 35, sec. 335, H/18, Bagdad (Iraq).

33ENNE indonesiana, appassionata di calcio e fan della Nazionale italiana corrisponde con amici/che di tutto il mondo specie d'Italia su calcio, sport e musica; scrivere in inglese.
Asmayanti, 4875 N. Backer avenue 121, Fresno, ta 93726 (USA).

CORRISPONDO con tifosi/e di Pippo e Simone Inzaghi di Piacenza e provincia.
Emanuela Santamaria, via Verdi 22, 27034 Lomello (PV).

16ENNE corrisponde con ragazzi/e di Castel di Sangro.
Davide Cedrone, via Stella 10, 06018 Assisi (PG).

TIFOSI del calcio e fan del Castelnuovo Garfagnana neopromossa in C2, contattate il sito internet http:www;geocities; com/colosseum/mound:2902/cat.htlm. Saluti ai lettori da parte di
Simone Pierotti, 55036 Pieve Fosciana (LU).

25ENNE scambia corrispondenza su sport, viaggi, computer con ragazze/i di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese.
Gino Lorusso, via Caduti di Via Fani 9, 70022 Altamura (BA).

CONTATTO tifosi/e dell'Udinese residenti nel Veneto e regioni limitrofe per scambio idee, materiale e per seguire insieme allo stadio le partite dei bianconeri nella prossima stagione.
Tony Ricciutti, quartiere S. Pertini 10, 37032 Monteforte d'Alpone (VR).

HO 21 anni, provengo dell'America Latina, amo lo sport, il cinema, la musica, il divertimento e su ciò scambio idee con coetanei/ee di tutto il mondo specie d'Italia.
Ana Quesada, via E. Muzio 21, 43010 Zibello (PR).

SCAMBIO idee con fan del Bari, cui chiedo fototifo dei Galletti a Siena (4-12-83), a Benevento, campo neutro contro la Casertana (18-12-83), Benevento (15-1-84), Casarano (19-2-84), Agrigento (3-6-84), Campobasso (11-1-87), Ascoli (4-9-91 Coppa Italia), Avellino (22-8-93 Coppa Italia; vendo tanto materiale di calcio).
Dario Macchiagodena, via Udine 27, 86039 Termoli (CB).

Filippo Mondello, fedele lettore del Guerin Sportivo, ci ha inviato da Capo d'Orlando (ME) la foto dei Pulcini della Tessilgomma-Valenti. In piedi, da sinistra: Pizzuto, Mancari, Russo, Saggio, Carrello; accosciati: Monachino, Foti, Mondello, Chimenti

STRANIERI

CUBA

■ **HO** 26 anni, amo lo sport, il canto, il cinema, la danza e su ciò scambio corrispondenza in spagnolo con coetanei/ee d'Italia.
Yusnaidis Rodriguez, calle 2 n. 90, 21y23, rep. Manopla, 85100 Bayamo-Granma.

■ **25ENNE** impiegata desiderosa di nuove conoscenze culturali e sportive corrisponde con amici/che specie d'Italia scrivendo in spagnolo.
Mailin Savon Rancol, 8 Este Prado y Jesus del Sol 751, San Justo, Guantanamo.

■ **SALUTO** tutti i lettori e le lettrici del GS cui chiedo di scambiare tante idee sullo sport.
Arelys Sarret Terrero, Fabrica 148, ap.l, via Blanca y Linea del Ferrocarril Loyano, 10700 Habana.

■ **SCRIVETEMI** in tanti per conoscere tutto su Cuba e per sapere tanto sull'Europa specie l'Italia.
Hermis Gonzales, Saludniga 6/a, Coyula y Nazareno, rep. Beche Guanabacoa, 33300 Ciudad Habana.

■ **MI** piacciono l'Italia, la sua gente, la sua cultura, il suo sport, il suo cinema e su tutto ciò scambio corrispondenza specie con amici/che giovani.
Severina Valdes, c/24, 19y21, edif. 902, ap. 7, Antonio Guiteras, 12800 Habana del Este.

■ **26ENNE** insegnante di educazione fisica appassionato di sport, musica, cinema, teatro e ballo corrisponde in spagnolo con amici/che specie d'Italia.
Miguel Contero Alvarez, calle 19 ed. 30, ap. 19, rep. Antonio Guitera, Habana del Este.

■ **HO** 29 anni, sono appassionata di cucina e interessata al turismo; scrivetemi in tanti vi risponderò.
Elvina Saladuga, Coyula y Nazareno, rep. Beche Guanabocoa II, 33300 Ciudad Habana.

■ **BIBLIOTECARIA** amante della musica e della moda scambia idee in spagnolo.
Kirenia Arguello, calle C 99, 7y8, 97500 Guantanamo.

■ **SCAMBIO** compro, vendo materiale calcistico di tutto il mondo; vendo maglie del Barcellona Guayaquil, Sporting Cristal, Boca Juniors, Santos Laguna da Torreon, altre a 50 dollari l'una; vendo seguenti riviste: "Placar", "El Grafico", "Deportivo Grafico" (Colombia) "Estadio" (Equador), "Don Balon" (Cile), ecc. a 4 dollari l'una; contattare
Yoel Rodriguez Ochoa, calle 6 n. 92 entre 21y23, rep. La Quinta 80900 Holguin.

ORIENTE

■ **TIFOSO** del calcio italiano cerca poster, cartoline con squadre italiane e altro materiale; scrivere in inglese.
Omar Khamees, Al Shaap street Aden 35, sec. 335, H/18, Baghdad (Iraq).

■ **UNIVERSITARIO** 20enne appassionato del calcio italiano e fan di Del Piero contatta qualche club dedicato al calciatore per scambio di notizie in inglese.
Wisma Tansa Trisna, Kamar N, J1. Sukawening Rt 03/06, Jatinangor 45363 (Indonesia).

■ **APPASSIONATO** di calcio, fan della Nazionale d'Italia, corrisponde in inglese con tifosi/e italiani/e.
Yochie Ilkagawa, II-36 Yahatacho, Takatukisi, 569-0051 Osaka (Giappone).

■ **21ENNE** tifosa della Juventus e di Tacchinardi scambia idee con amici di tutto il mondo, specie d'Italia.
Tokoy Itavashi, Akatsuka, 5-27-20, 175 (Giappone).

■ **FAN** di Nakata, appassionato del calcio italiano, corrisponde in inglese con lettori del Guerin Sportivo.
Miyuk Takeyama, Saitama, Koshigaya, Hanada 1-10-6, 343 (Giappone).

■ **SCAMBIO** stemmi di club turchi con souvenir italiani; scrivere in inglese.
Mehmet Celik, BEF Muhendislik, Eski Sanayi Carsisi, Karbeyli Sokak 18/101, 42300 Konya (Turchia).

■ **VENDO** carte telefoniche di tutto il mondo e materiale di calcio; per ricevere liste inviare un dollaro o L. 1.500 a
Dmitry Chevakov, st. Hashehelet 7/9, 38494 Hadera (Israele).

■ **COLLEZIONISTA** 20enne, fan della Juventus e del Fenerbahçe scambia cartoline e altro materiale di calcio con foto di calciatori della Juventus e di stadi.
Beyazit Berk Yildirim, 1853/3 Sok 15/8, Izmir (Turchia).

■ **20ENNE** appassionata di calcio, fan di Roberto Baggio e di tutto il calcio italiano corrisponde con ragazzi/e italiani/e scrivendo in inglese.
Rawan Anwar, p.o box 856, Zarza (Giordania).

V
VIDEO CASSETTE

■ **VENDO** vhs del Bologna: 87/88 (promozione in Serie A), 89/90 (settimo posto in Serie A), alcuni servizi 93/94 (quinto posto in Serie C1), 95/96 (promozione in Serie A), 96/97 (settimo posto in Serie A), 97/98 (ottavo posto in Serie A con Baggio + servizi vari), 98/99 (dall'Intertoto alla Uefa + campionato e servizi fino ad ora). Le vhs dei tre anni comprendono le presentazioni ufficiali della squadra; vendo video: spareggio Bologna-Inter 2-0 del 1964, di Coppa Italia 95/96 video: Bologna-Roma 1-0, Bologna-Milan 1-1 e Milan-Bologna 7-8 (1-1) dopo i calci di rigore; vhs "Magico Bologna" sempre sulla promozione in Serie A + accenni storici; le vhs delle annate calcistiche comprendono i gol di campionato, Coppa Italia e spesso amichevoli.
Chiara Quadrarelli, via Cento 185, 40010 San Matteo della Decima (BO).

■ **CERCO** il video "Ambrogio Fogar: il viaggio" (documentario da Italia 1 in data 10-9-1998); registrazione della conferenza stampa di Giovanni Trapattoni tenuta nella sala stampa del Bayern nella primavera 1998.
Andrea Giovannoni, via A. Mantegna 46, 67051 Avezzano (AQ).

■ **VENDO** oltre 250 vhs di partite, film, documentari della Juventus dal 1990 in poi; tutte le gare di Italia 90 e altre della Nazionale; vhs di altri sport; tutto a prezzi modici; lista gratuita da richiedere ad
Alessandro Machi, via Bettolo 18, 16032 Camogli (GE).

■ **VENDO** videocassette della Coppa America 1997 e del Mondiale 1998.
Federico Cassi, viale Galileo 34, 50125 Firenze.

■ **CEDO** le seguenti vhs: Juve-Inter (25.10.98), Fiorentina-Juve (13.12.98), Milan-Juve (6.1.99), Lazio-Fiorentina (10.1.99), Milan-Inter (8.11.98), Inter-Roma (20.12.98), Milan-Lazio (22.11.98), Inter-Fiorentina (3.4.99), Milan-Parma (11.4.99), Lazio-Juve (18.4.99), Juve-Milan (9.5.99), Fiorentina-Lazio (16.5.99), Milan-Perugia (23.5.99) con speciali pre e post partita; vendo inoltre; Juve-Ajax (finale C. League 96), Real Madrid-Juve (finale 98), Galatasaray-Juve e Juve-Rosenborg (1. turno 98/99), Francia-Italia e Italia-Austria (France 98), Italia-Svizzera (qualificazioni agli Europei del 2.000 e il filmato di "Francia 98" trasmesso da Tmc con tutte le reti dei Mondiali.
Eleonora Verri, viale degli Oleandri 40, 73010 Caprarica di Lecce (LE).

■ **OFFRO** vhs L. 15.000 l'una di gare, documentari e filmati su Juve, Mondiali, Europei, Nazionale, coppe, gare internazionali, Gran Premi F.1 e altro.
Vincenzo Sollitto, via Novara 26, 20010 Pregnana Milanese (MI).

■ **VENDO** L. 40.000 + spese, in contrassegno, tutti i servizi sulla Domenica Sportiva campionato 1990/91 della Sampdoria; L. 20.000 + spese l'una, (due L. 35.000) della conferenza stampa di Pantani e dell'intervista di Gianni Minà del 10-6-1999.
Gabriella De Vercelli, via Ayroli 27/12, scala ds, 16143 Genova.

■ **VENDO** vhs della Fiorentina dal 1995 in poi, partite di campionato e coppe; cassette speciali, ottima qualità.
Massimiliano Lelli, via delle Rose 3, 50038 Scarperia (FI).

■ **ACQUISTO,** solo se in ottima visione, vhs della puntata di «Controcampo» di lunedì 11 gennaio 1999 e la terza puntata di «Viaggio nel calcio» di Sergio Zavoli con tema la violenza negli stadi.
Andrea Angelini, via Pisana, traversa I° n°50, 55100 S. Anna (LU).

■ **PAGO** bene registrazioni delle gare del Mondiale femminile di calcio Usa-99, in particolare Usa-Germania, Usa-Brasile, Usa-Cina.
Jessica Bracali, via De Gasperi 2, 51010 Margine Coperta (PT).

■ **VENDO** vhs e v.2000 su: finali coppe europee ed inglesi; tutto sul calcio inglese, specie sul Liverpool e sui Mondiali 1982-86-90-94-98; bollo per lista.
Roberto Laudadio, via F. Fiorini 27, 00152 Roma.

Nuoto Verso gli Europei

I prossimi europei saranno campionati dal doppio batticuore. Alla trepidazione che normalmente accompagna la vigilia di qualsiasi importante manifestazione si aggiunge il timore per la sicurezza. La sede di Istanbul, prescelta dalla Len - la Lega europea di nuoto, presieduta dall'ex presidente della Federazione italiana nuoto Bartolo Consolo - per la 25esima edizione della manifestazione continentale, di questi tempi è particolarmente calda, e non solo per cause meteorologiche. La condanna a morte di Ocalan ha innescato una serie di attentati terroristici in tutta la Turchia, alcuni nella stessa Istanbul. Dunque, le competizioni si svolgeranno sotto la protezione della forze di polizia armate fino ai denti: una situazione poco gradevole.

Nel nuoto, che inizierà lunedì 26 luglio e si concluderà domenica 1 agosto, si gareggerà, come di consuetudine, in vasca da 50 metri sull'intero programma olimpico, con l'aggiunta delle gare di 50 metri anche nel dorso, rana e farfalla. In tutto verranno assegnati 38 titoli, 19 maschili e altrettanti femminili. In palio sono anche 10 titoli di tuffi (1, 3 e 10 metri, oltre ai tuffi sincronizzati da 3 e 10 metri per maschi e femmine), 4 di nuoto di lunga distanza (5 e 25km per maschi e femmine) e 3 di nuoto sincronizzato (solo, duo e squadra). Complessivamente, 165 medaglie, 55 per ciascun metallo. Nel programma di Istanbul non figura la pallanuoto che, per la prima volta, disputerà i propri tornei in altra sede e data: il torneo maschile a Firenze, quello femminile a Prato, entrambi nella prima decade di settembre.

Tornando al nuoto, Istanbul promette scintille, per accendere una stagione che sinora, almeno per quanto riguarda gli atleti europei e relativamente alla vasca lunga, non ha offerto emozioni particolari. Molti dei migliori, peraltro, non hanno la necessità di qualificarsi attraverso i "trials" selettivi, diversamente dagli americani e dagli australiani. Questi ultimi, insieme con giapponesi, cinesi, canadesi e neozelandesi, si sfideranno nei Giochi Pan-Pacifici, a Sydney, nell'ultima decade di agosto: da sempre, questa manifestazione fa il paio con gli Europei nelle annate non olimpiche e non occupate dai campionati del mondo, e rappresenta una sfida a distanza con i migliori nuotatori del nostro continente.

GLI ITALIANI. Con troppi nuotatori di vertice rimasti in copertura, mai come questa volta è stato difficile fare pronostici. L'Italia, limitatamente al settore maschile, ha buone possibilità di podio in più di una gara. Diversa la situazione nel settore femminile dove solamente la dorsista Alessandra Cappa - iscritta alle tre prove individuali - è riuscita a qualificarsi per gli Europei entro la scadenza stabilita. Dopo i tempi supplementari, e cioè in seguito ai risultati delle Universiadi, sono state convocate altre sei nuotatrici: Cristina Chiuso (50sl), Karina Vanni-Chaillou (50 farfalla) e le liberiste Sara Parise, Luisa Striani, Cecilia Vianini, Lara Consolandi per le staffette a stile libero.

La squadra maschile è composta da 17 elementi, con i mezzofondisti Emiliano Brembilla e Massimiliano Rosolino, il dorsista Emanuele

La prova del 10

Dieci medaglie: questo l'obiettivo (raggiungibile) di Brembilla, Merisi, Rosolino & C. a Istanbul

di CAMILLO CAMETTI
foto SILVIO CAMETTI
Il Mondo del Nuoto

Emanuele Merisi in piena azione. Nei riquadri, a sinistra, Emiliano Brembilla (purtroppo in condizioni non ottimali: dovrà rinunciare ai 1500 m sl). A destra Massimiliano Rosolino

Merisi, il ranista Domenico Fioravanti, il velocista Lorenzo Vismara e il mistista Alessio Boggiatto, punte di diamante. Brembilla, però, non farà i 1500 e anche i 400 sono in dubbio, distanza nella quale resterà dunque il solo Rosolino, comunque ai vertici del ranking europeo stagionale. Rosolino punta anche a una medaglia nei 200 sl: in questa specialità si è piazzato quarto ai Mondiali in vasca corta di Hong Kong, in aprile, alle spalle degli australiani Ian Thorpe e Michael Klim e del gigante olandese Pieter van den Hoogenband, che a Istanbul potrebbe vincere. Ai vertici delle graduatorie stagionali europee si trovano anche Merisi, nei 200 dorso, e Fioravanti, nei 100 rana. In zona podio anche Vismara e Boggiatto. Nei 50sl l'ex pallanuotista comasco ha il terzo tempo europeo stagionale, dopo il fuoriclasse russo Alexandr Popov e il già citato van den Hoogenband. Da novembre a gennaio Vismara ha perso tre mesi di preparazione per malattia, ma già in Coppa del Mondo, a Imperia, a inizio marzo, aveva dimostrato di avere ritrovato la forma.

Problemi anche per Popov, che in gennaio si è sottoposto a un'artroscopia al ginocchio sinistro, e ai Mondiali di Hong Kong non ha certo brillato. Però, in giugno, a Montecarlo, ha infilato le migliori prestazioni mondiali stagionali dei 50 e dei 100sl, le sue due gare preferite (soprattutto i 100), che dovrebbe vincere anche in Turchia. Nei 400 misti il 18enne torinese Boggiatto continua la tradizione dei Franceschi, Battistelli e Sacchi: ha il secondo tempo europeo stagionale e può salire il podio.

Considerando le staffette, per l'Italia si possono ipotizzare una decina di medaglie, tutte nel settore maschile: se così fosse si tratterebbe di un bottino ragguardevole, all'altezza dei tempi migliori. La formazione è completata dai liberisti Mauro Gallo, René Gusperti, Simone Cercato, Klaus Lanzarini, Andrea Beccari e Federico Cappellazzo; dal dorsista Mirko Mazzari; dal ranista Davide Rummolo; dal farfallista Dino Urgias e dal fondista Fabio Venturini. I 24 azzurri si trovano attualmente in collegiale presso il Centro federale di Verona, dove resteranno, agli ordini del Ct Alberto Castagnetti, sino al 22 luglio, data prevista per la partenza.

GLI STRANIERI. Tra gli stranieri, detto di Popov e van den Hoogenband, vediamo quali potranno essere gli altri protagonisti. Nella velocità, bisogna tenere d'occhio lo svedese Lars Frolander, vincitore dei 100sl a Hong Kong, e il polacco Bart Kezierowski, che ha vinto i campionati Ncaa. Nei 400sl potrebbero dare filo da torcere ai nostri l'inglese Paul Palmer, il danese Carstensen e gli ucraini Snitko e Zavgorodniy. Nei 200 dorso Merisi dovrà vedersela con i russi Selkov (l'avversario di sempre) e Ostapchuck. Sui 100 è favorito il tedesco Stev Theloke, già vincitore quest'anno della World Cup. In rana c'è molto equilibrio, anche per la probabile assenza del belga Fred Deburghgraeve, campione olimpico e mondiale, e primatista del mondo dei 100. Voleranno alte, invece, le farfalle James Hickman (Gran Bretagna), Franck Esposito (Francia) e Denis Silantiev (Ucraina), tutti

segue

competitivi sia sui 100 che sui 200 (senza trascurare Frolander). Poco probabile il ritorno del russo Denis Pankratov, fuori fase da almeno tre stagioni. Da seguire l'altro russo Anatoli Poliakov, dominatore degli Europei juniores l'anno scorso. Nei misti sono favoriti il finlandese Jani Sievinien nei 200 metri e l'olandese Marcel Wouda nei 400, mentre il magiaro Attila Czene, campione olimpico ad Atlanta, potrebbe ripresentarsi sulla scena internazionale dopo un lungo periodo di eclissi, in forma smagliante.

Le gare femminili si annunciano interessanti. L'olandese Inge De Bruijn ha recentemente stabilito il record europeo dei 50 sl e quello mondiale dei 50 farfalla, inoltre ha potenzialità anche sulla distanza doppia. Nella velocità a stile libero sono in pole position anche l'inglese Susan Rolph e la tedesca Sandra Volker, che ha ambizioni anche nei 50 dorso. Nei 200 sl la slovacca Martina Moravcova, vincitrice di tre titoli Ncaa e grande protagonista delle gare indoor, potrebbe dar vita a un grande duello con la tedesca Franziska van Almsick, primatista mondiale della distanza, sempre che quest'ultima riesca a ritrovare la forma migliore. Nel dorso si fanno notare l'ex russa, oggi spagnola, Nina Zhivanevskaya, ottima in Coppa Latina in aprile; la tedesca Antje Buschschulte, vincitrice della Coppa del Mondo, e la francese Roxana Maracineanu, campionessa del mondo dei 200 metri. In rana emerge la limpida classe dell'ungherese Agnes Kovacs, graziosa e talentuosa: non teme confronti! In farfalla, oltre alla De Bruijn e alla Moravcova, si evidenziano le scandinave: la veterana danese Mette Jacobsen e le svedesi Johanna Sjoberg, recente primatista europea dei 100 metri, e Anna-Karin Kammerling, che ha migliorato il primato mondiale dei 50 metri pochi giorni dopo la De Bruijn. Nei misti, oltre alla versatile Moravcova, l'ucraina Yana Klochkova e la rumena Beatrice Coada si disputeranno il primo posto nei 200 metri mentre sui 400 la vittoria non dovrebbe sfuggire alla Klochkova.

Nel medagliere dovrebbero emergere la solita Germania, tradizionalmente la maggior potenza europea, pur priva della sua consueta compattezza; la Russia, grazie ad alcune eccellenti individualità; la Gran Bretagna, che ha nuotatori in grado di entrare in ogni finale. E poi la Svezia, l'Olanda, l'Italia (fra i maschi) e l'Ungheria.

Camillo Cametti

LE FINALI DEL NUOTO

GIORNO	GARA MASCHILE	GARA FEMMINILE
26/7	400 sl	400 mista
	4x100 sl	4x100 sl
27/7	50 farfalla	50 farfalla
	100 dorso	200 dorso
	100 rana	4x200 rana
28/7	100 sl	100 rana
	200 misti	100 sl
29/7	200 farfalla	800 sl
	200 rana	200 misti
	50 dorso	
30/7	1500 sl	100 dorso
	200 sl	50 rana
	50 rana	100 farfalla
31/7	200 dorso	200 sl
	100 farfalla	200 rana
	4x200 sl	
1/8	50 sl	50 dorso
	400 misti	200 farfalla
	4x100 misti	50 sl
		400 sl
		4x100 misti

N.B.: le semifinali e le finali inizieranno ogni giorno alle 16,45 e si concluderanno intorno alle 18.
Le gare dei **tuffi** occuperanno tutto il calendario della manifestazione (23/7-1/8); quelle del **sincronizzato** andranno dal 22 al 25; quelle di **fondo** dal 23 al 26.

A fianco, l'ex pallanuotista Lorenzo Vismara. In alto, Alessio Boggiatto, fresco oro nei 400 misti agli europei juniores di Mosca

LA FEDERNUOTO SOTTO IL TIRO DELLA MAGISTRATURA

Quando le vasche sono sfondate

Che alla federazione nuoto ci sia maretta (siamo già al secondo commissario straordinario) è ormai una tradizione, ma ora si profilano onde da surf se non addirittura un'onda anomala che rischia di spazzare via tutto, magari anche quello che non c'è ma che sarebbe dovuto esserci. Il Pm Carlo Lasperanza, infatti, ha preso sotto mira gli ultimi sei anni di gestione, con particolare riguardo ai faraonici (quantomeno nei costi) campionati mondiali del 1994 disputati a Roma. Dal punto di vista sportivo, la manifestazione è già stata rasa al suolo dalle squalifiche per doping poi inflitte alle nuotatrici cinesi che l'avevano in pratica monopolizzata (dodici ori sui sedici a disposizione). Ora c'è il rischio (e qualcosa di più) che analoga sorte tocchi all'aspetto organizzativo. Di sicuro si sa che quell'edizione dei mondiali produsse un buco di 11,5 miliardi, mentre nei progetti e nella lunga gestazione s'era detto che avrebbero prodotto degli utili: magari è anche accaduto, resta da vedere per chi. Un mondiale che i non allineati presenti definirono subito "*... delle giacchette a righe...*" ironizzando sulle civettuole divise distribuite ai membri dello staff organizzatore. Per inciso, lo stemma sul taschino pareva cucito con una certa parsimonia di filo: a fine manifestazione levarlo non avrebbe certo richiesto un lavoraccio. Di giacchette a righe, comunque, ne giravano tante dalle parti del Foro Italico: forse non non si arrivò a un addetto per atleta, ma certamente a ben più d'uno per gara (batterie comprese). La "gara" del Pm è iniziata con una perquisizione nella sede e in studi e abitazioni private con relativi copiosi sequestri di materiale. Per rimanere nel gergo, si potrebbe dire che si tratta di un'indagine... 4 filoni misti: gestione della Fin, Mondiali 94, gestione delle piscine romane e rapporti economici con alcune società esterne (ma forse non troppo...) fornitrici di servizi alla stessa Fin. D'altro canto, non solo la federazione nuoto ha armadi capaci, per la quantità di ossa appese, di far felice una muta di cani: è solo uno dei tanti, troppi, reperti di archeologia sportiva da archiviare al più presto.

amr

Calcio a 5 **Il Torino sparisce, all'asta i pezzi migliori**

Mostra d'arte Dadà

L'italo-brasiliano nel mirino della solita Bnl e del Genzano. Quattrini, altro ex gialloblù d'alto livello, a Padova o Verona. Ecco tutti i movimenti di mercato

Strana stagione la 17ª di A1 di calcio a cinque. Per coloro che credono alle cabale la mancata iscrizione del Torino, la squadra campione d'Italia, dovrebbe rafforzare le convinzioni sulla nefasta influenza di certi numeri. Infatti nei giorni scorsi si è avuta la conferma che la prima formazione capace di portare via il titolo dal Lazio è stata sciolta. Deluso dalla scarsa attenzione di enti, media e pubblico il presidente Marco Ceresa ha lasciato, ma nessuno ha voluto prendere il suo posto. A Torino la squadra più blasonata sarà così il Cotrade (A2) che ha prelevato dai gialloblù Visconti, Vassallo, Zucco e Granata, più in blocco l'under 21. Gli altri si sono o si stanno accasando nelle più forti di A1 (inizio a metà settembre): Augusta, Bnl Roma, Trinacria Trapani, Genzano, Divino Amore Roma, Lazio, Milano, Padova, Prato, Pescara, Reggio Calabria, Lamaro Roma, Afragola, Jesina e Cagliari, la squadra che dovrebbe essere ripescata al posto del Torino. Ma vediamo nel dettaglio come si stanno modificando i vari organici.

AUGUSTA: via Colini, passato alla Lamaro, in panchina torna Fanelli. Junior e l'estremo della Nazionale Maresca sono rimasti nonostante le numerose richieste. È in corsa per Pippo Quattrini, l'ormai ex capitano del Torino e punto fermo della Nazionale.

BNL: confermato Gialli in panchina, anche se veniva dato in partenza. Arrivano l'italo-carioca Cacao, dal Torino Rubei (capitano azzurro) e dal Padova Dettori trasferitosi nella capitale visto che vi lavora la ragazza. Anche i vice campioni d'Italia vogliono Quattrini e soprattutto Dadà, il fuoriclasse italo-brasiliano del Torino per il quale si è scatenata un'asta.

TRAPANI: l'allenatore sarà Giardina (ex Picuzza), così Palumbo (ex Palermo) finirà in A2 al Pianeta Verde.

GENZANO: allenatore Maurizi (confermato), arrivano Lombardo da Firenze (l'unica di A4 che non si è iscritta), Bonanno (Milano), l'estremo Bernardi (Lamaro), l'italo brasiliano Dezordi. In corsa anche loro per Dadà. Partono Caleca, Oddo e Ivano Roma che dovrebbe finire al Perugia di Gaucci jr in B insieme al fratello Giò e Fasciano (ex Padova).

DIVINO AMORE ROMA: allenatore Tallarico (confermato), arrivano Biagini, Venditti e Fazi dal Lamaro e Maviglia dal Terni.

LAZIO: allenatore Ronconi (confermato), in arrivo il brasiliano Lincoln ed il croato Tomicich (uno dei due sarà girato all'Afragola), Mastropierro (Milano), Ficca (Chieti), Caleca (Genzano), Veronesi (Torino).

Junior rimarrà all'Augusta nonostante le numerose offerte. A destra, sopra: i tifosi del Genzano; sotto: un duello fra Quattrini del Torino (a sin.) e Mannino della Bnl

MILANO: allenatore Colombo (era ds), arriva Foglia (Prato), parte Cappellato.

PADOVA: allenatore Treggia (confermato), potrebbero arrivare Quattrini e Di Giosio (Firenze).

VERONA: allenatore Milella (ex Milano), arriva Cappellato (Milano) ed è in corsa per Quattrini: per il romano Verona e Padova sono le più probabili perché mettono sul piatto anche un lavoro per giocatore e ragazza.

PRATO: allenatore Carobbi (confermato), arrivano Oddo (Genzano) e Calabria (Firenze) e forse Zaffiro (Bnl).

PESCARA: allenatore Roma (confermato), preso l'italo argentino Giustossi (Firenze).

REGGIO CALABRIA: all. Cassalia (dall'under 21), trattative per Fradella (Torino), Rizzo e Testagrossa (Palermo).

LAMARO: allenatore Colini (ex Augusta), presi Ciocci (Divino Amore) e il brasiliano Indio, piace Zaffiro.

AFRAGOLA: allenatore Fiore che potrebbe essere sostituito da Proia (Lazio calcetto in A2) che si porterebbe Volpes, Perlamagna e Cruciani. In arrivo uno straniero dalla Lazio di A1.

JESINA: allenatore Osimani (confermato), alla caccia di italo brasiliani tramite il giocatore carioca Flavio.

CAGLIARI: allenatore Melis (confermato) in attesa dell'ufficializzazione del ripescaggio. Tutto dipenderà da dove finiranno Dadà e Quattrini, ma al momento la squadra da battere sembra esser la Bnl.

Maurizio Introna

L'uso di sostanze proibite nelle competizioni è antico come il mondo, ma solo in questo secolo - come mostrano tanti drammatici casi nella Rdt - diventa sistematico. E in un vorticoso giro di miliardi, i dottor Mabuse sperimentano sempre nuovi "prodotti" sulla pelle degli atleti. L'epo ormai è superata, l'ultimo grido è il perfluorocarburo

di MARCO STRAZZI

Le vittime e i car

Siamo

Il doping è l'uso di sostanze e di tutti i mezzi destinati ad aumentare artificialmente il rendimento, prima o durante la competizione, che può arrecare pregiudizio all'etica sportiva e all'integrità fisica e psichica dell'atleta". La prima definizione ufficiale del doping risale alla conferenza di Uriage del 1963, organizzata dalle autorità sportive per esaminare il problema. È perfino superfluo sottolineare il ritardo con cui, già allora, il "bene" tentava di contrastare il "male". Ritardo tanto più inspiegabile ove si ricordi da quanto tempo esistessero sostanze notoriamente in grado di alterare le facoltà psicofisiche: dalla notte dei tempi, in pratica. L'origine del nome è illuminante. La "dope" è una bevanda alcolica sudafricana che contiene eccitanti: produce effetti violenti e anche, per lo più, incontrollabili. Gli atleti delle Olimpiadi antiche si rinforzavano mangiando carne di toro. I più sofisticati ricorrevano alla carne di animali che, per le loro caratteristiche fisiche, ricordavano la disciplina praticata: così, per esempio, i podisti e i saltatori si nutrivano di gazzella. I Cinesi, autentici precursori nella medicina, utilizzavano l'agopuntura e il ginseng. I guerrieri musulmani impegnati contro i Crociati facevano uso di hashish: la parola "assassino" viene da qui.

Il ventesimo secolo si è aperto all'insegna della cocaina, droga che ha goduto a lungo di un alone romantico. Sniffare era quasi una moda, pochi se ne vergognavano; in Francia appartenevano al "club" perfino alcuni deputati. E lo sport? Casi isolati e tutto sommato trascurabili, per il semplice motivo che l'agonismo non era ancora diventato uno spettacolo di massa.

Il salto di qualità si può collocare alla vigilia della Seconda guerra mondiale, e più precisamente alle Olimpiadi di Berlino '36. È noto il ruolo di primo piano che il nazismo attribuì a

nefici di una storia lunga duemila anni

ormoni o caporali?

quell'evento. Le amfetamine erano appena state scoperte, la tentazione fu evidentemente irresistibile. Ci furono anche un paio di casi, prontamente insabbiati, di sesso dubbio. A sperimentare su larga scala gli effetti dei nuovi prodotti furono i soldati impegnati al fronte. I piloti alleati fecero largo uso di amfetamine; i soldati tedeschi risposero con i primi anabolizzanti, che regalavano un'energia e un'aggressività impressionanti.

Il conflitto certificò l'efficacia del doping e lo sport si adeguò rapidamente. Durante le Olimpiadi invernali di Oslo '52 furono trovate scatole vuote di amfetamine negli spogliatoi. I sovietici scoprirono l'utilità degli ormoni e cominciarono a dominare le gare di sollevamento pesi. Campanelli d'allarme inequivocabili, ma le autorità li sottovalutarono. Tentarono qualche controllo, ma senza la reale volontà di colpire i furbi.

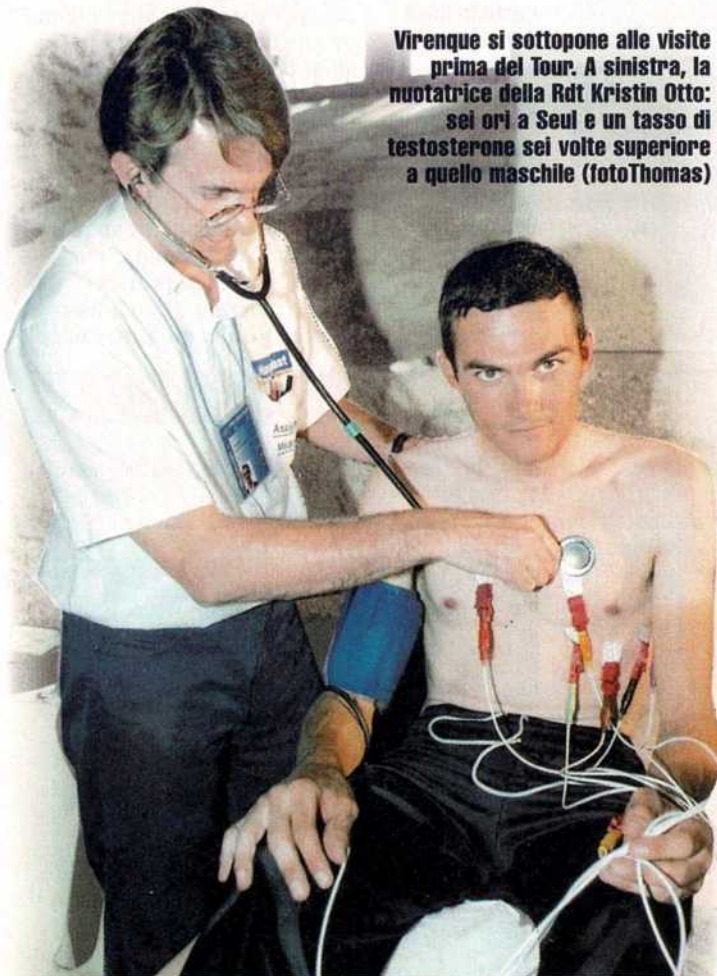
Si arrivò così al primo decesso "ufficiale" legato al doping. Durante la 100 km a squadre olimpica del 1960, il ciclista danese Knud Enmark Jensen morì per overdose di amfetamine. Finalmente lo sport decise di muoversi. La già citata conferenza di Uriage (1963) delineò i principi dei primi controlli, che furono adottati alle Olimpiadi di Tokyo (1964). Nel 1965, la Francia e il Belgio, paesi di grande tradizione ciclistica, approvarono le prime leggi al mondo sul fenomeno. Nel frattempo, avevano cominciato a diffondersi gli steroidi anabolizzanti, che cambiarono il volto delle discipline basate sulla forza e, naturalmente, l'aspetto fisico degli atleti. Furono però le "vecchie" amfetamine a determinare la tragedia più nota del doping: durante il Tour del 1967, milioni di telespettatori videro l'agonia di Tommy Simpson sul Monte Ventoux. Uno shock, l'invito perentorio a fare qualcosa di più. Il Cio creò una commissione medica, presieduta fin dall'avvio dal principe belga de Mérode; nel 1968 venne finalmente ufficializzata la lista delle sostanze vietate e le Olimpiadi messicane furono le prime in cui operava un laboratorio riservato ai controlli.

Otto anni più tardi, nel 1976, fu possibile individuare le tracce degli anabolizzanti nell'urina. Ma nel frattempo la Germania Est aveva perfezionato metodi in grado di garantire l'impunità degli atleti testati. I trattamenti a base di sostanze proibite venivano sospesi in tempo utile per consentire l'eliminazione delle tracce dall'organismo. La percentuale di positività riscontrata in vent'anni di trionfi (409 medaglie!) fu così vicina allo zero. Una "scuola" all'avanguardia, quella tedesca; o, se si preferisce, una fabbrica di mostri. Alcune delle pratiche utilizzate furono bizzarre, altre aberranti. A un certo punto, si pensò che l'introduzione di aria compressa per via rettale (!) garantisse un galleggiamento migliore ai nuotatori: esperimento abbandonato rapidamente, ma nel frattempo chi l'aveva subito riportò lesioni importanti. Ben più grave fu il trattamento riservato ad alcune ragazze, per lo più minorenni: gravidanze forzate (stupri, in altre parole) per aumentare la produzione di globuli rossi, le capacità cardiorespiratorie e l'elasticità delle articolazioni e dei muscoli; poi, ottenuto, l'effetto, si procedeva all'aborto. Il regime aveva visto nello sport un formidabile strumento di propaganda e gli atleti non avevano alcuna possibilità di ribellarsi.

La fine del fenomeno fu determinata dalla caduta del Muro di Berlino, che portò all'apertura degli archivi della Stasi (polizia politica) e alla scoperta di documenti compromettenti: si scoprì, per esempio, che Kristin Otto (sei ori alle Olimpiadi di Seul) aveva un tasso di testosterone sei volte superiore a quello di un essere umano normale di sesso maschile. Ma secondo Werner Franke, biochimico di fama internazionale, «*ogni singolo campione della Germania Est era dopato*». Ormai indesiderati in patria, i medici di Lipsia dovettero cercare lidi più accoglienti. Li trovarono in Cina, dove costruirono le nuotatrici in grado di dominare i Mondiali di Roma '94. Ma il nuovo "miracolo" fu di breve durata: gli scandali e le squalifiche dimostrarono che il Cio e la Federazione internazionale non volevano un nuovo caso-Ddr.

Anche l'atletica fece registrare vittorie e record sospetti, soprattutto nei lanci. Fenomeno molto ridimensionato dalla partenza dei controlli a sorpresa nel 1989. Ai test varati dalla Iaaf non si sottopose mai Florence Griffith, che annunciò il ritiro dalle gare proprio in quel periodo, a pochi mesi dalla clamorosa doppietta di Seul. La sprinter americana, come noto, è morta nell'autunno del 1998. Su di lei non si scoprì mai nulla, malgrado le masse muscolari impressionanti esibite in Corea facessero sospettare qualcosa: in particolare, il ricorso all'ormone della crescita. Si disse, tra l'altro, che le unghie lunghissime di Flo-Jo non fossero un vezzo, ma un modo per nascondere le deformazioni alle dita provocate dall'uso di questo prodotto. E che il decesso sia stato causato dalla malattia

segue

Virenque si sottopone alle visite prima del Tour. A sinistra, la nuotatrice della Rdt Kristin Otto: sei ori a Seul e un tasso di testosterone sei volte superiore a quello maschile (fotoThomas)

Doping/segue

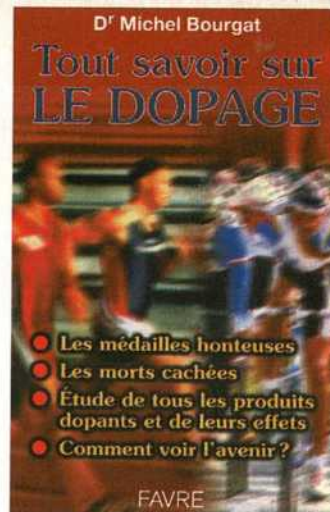
di Creutzfeld-Jakob, la cui diffusione sarebbe stata facilitata dalla prassi dei primi Anni 80, quando l'ormone veniva estratto dai cadaveri. Solo nel 1985 ne fu disponibile la versione sintetica; il divieto del Cio risale al 1989. Tornando a Seul, fu colto in flagrante e condannato Ben Johnson; la recidività, qualche anno più tardi, ne determinò la squalifica a vita.

Un'altra pratica diffusa negli Anni 80 (ma gli atleti dello sci nordico la conoscevano da almeno un decennio) fu l'autoemotrasfusione, ampiamente utilizzata anche in Italia. Lo confessò candidamente il presidente del Coni Bruno Gattai nel 1988, due anni dopo il divieto ufficiale del Cio. L'atleta si sottoponeva a un prelievo di sangue, che poi gli veniva iniettato di nuovo prima della gara per garantirgli "benzina" più ricca e prestazioni migliori del 10-20 per cento. Non esistono controlli in grado di accertare il ricorso a questa forma di doping.

La forma attualmente più conosciuta di doping sanguigno è diretta, come l'autotrasfusione, ad aumentare la quantità di globuli rossi (e dunque di ossigeno per i muscoli), ma garantisce risultati molto più spettacolari. Si tratta della famosa Epo, su cui si è detto praticamente tutto: che ha un effetto prolungato (fino a tre mesi), che non è per ora individuabile se non attraverso prove "indirette" (il tasso di ematocrito, peraltro molto discusso), che comporta pericoli gravissimi per la salute (trombosi, coma, morte). Il traffico internazionale di Epo rappresenta un affare colossale, che prospera grazie a Internet — strumento di comunicazione rapido e sicuro tra produttori, mercanti e clienti — e alle difficoltà di coordinamento tra i Paesi con una legislazione severa e quelli in cui l'Eprex (nome commerciale del prodotto) si può acquistare in farmacia senza limiti o prescrizioni. Il giro d'affari annuo è stimato in due miliardi e mezzo di dollari, cioè oltre 4500 miliardi di lire: l'80 per cento della cifra riguarda compravendite per usi illeciti.

A fianco, Florence Griffith: morta nel '98, aveva fatto largo uso di ormone della crescita. Sotto, il campione di baseball McGwire, gonfiato dagli anabolizzanti. In alto, la preziosa ricerca "Tout savoir sur le dopage" di Michel Bourgat, appena pubblicata in Francia e Svizzera

I ricercatori più intraprendenti sono già andati oltre l'Epo. L'ultimo grido è il Pfc (perfluorocarburo), che libera grandi quantità di ossigeno nei tessuti. Ancora una volta, come negli Anni 40, l'impulso allo sviluppo è venuto dalla guerra. I russi hanno usato il Pfc in Cecenia per supplire alla carenza di sangue destinato alle trasfusioni per i feriti. Gli americani lo hanno impiegato durante il conflitto del Golfo. I produttori assicurano che non esistono controindicazioni, ma non sono ancora disponibili studi esaurienti: c'è chi ipotizza una forte tossicità per il fegato e il sistema nervoso. Proprio per non farsi spiazzare, l'attentissima signora Buffet, ministro france-

Dr Michel Bourgat
Tout savoir sur LE DOPAGE
- Les médailles honteuses
- Les morts cachées
- Étude de tous les produits dopants et de leurs effets
- Comment voir l'avenir?
FAVRE

se dello Sport e l'Uci hanno varato al Tour, col consenso dei corridori, dei controlli sperimentali sulla sostanza: come per il test sul tasso alcolico degli automobilisti, si utilizza un palloncino, che dovrebbe riuscire a rivelare l'assunzione di Pfc negli ultimi tre mesi. Il tutto, visto il carattere sperimentale e "confidenziale" del test, senza arrivare a sanzioni per gli atleti eventualmente positivi.

Ma anche l'Epo è sempre meno inafferrabile. Sono già stati sperimentati con successo, per esempio, i test dei capelli. La nuova frontiera dell'antidoping parte dal principio che un capello è "progettato" per durare circa cinque anni. Durante questo periodo, conserva le tracce dei prodotti che sono passati per l'organismo. Rivelatore attendibile e di lunga durata, dunque, con un ulteriore vantaggio: il prelievo del capello non è invasivo come quello del sangue, dunque non viola i diritti di nessuno. Il rovescio della medaglia è rappresentato dal costo di questi test, che per ora è altissimo. E chi vuole fare il furbo ha comunque qualche asso da giocare: raparsi a zero, per esempio, o tingersi i capelli. Già: due "mode" molto diffuse, di questi tempi. Solo un caso?

Di fronte a tecniche sempre più perfezionate, fanno quasi sorridere i racconti degli Anni 60 o 70: atleti che si presentavano al controllo con un sacchetto di pipì "pulita" nascosto sotto l'ascella (ogni tanto, incredibile ma vero, accade ancora). Ci fu anche l'atleta dopato che riempì la provetta con l'urina della fidanzata. Risultò negativo al controllo degli anabolizzanti, ma gli esami accertarono una gravidanza di alcune settimane.

Marco Strazzi

Usa e costumi

Nel rapporto tra sport e doping esiste una grande zona franca quasi al riparo da ogni limite e controllo. Negli Stati Uniti, come noto, l'atteggiamento verso il fenomeno è completamente diverso da quello del Cio. Mark McGwire, il numero 1 del baseball, è un avido consumatore di androstenidione, prodotto anabolizzante; ma la mostruosa ipertrofia delle sue braccia è oggetto di incondizionata ammirazione. I campioni del football e dell'hockey fanno largo uso di antidolorifici e antiinfiammatori: vi sono costretti dalla durezza delle loro discipline, ma sono anche portati a eccedere. I cestisti della Nba preferiscono sniffare: secondo un giornalista del Los Angeles Times, i cocainomani sarebbero compresi tra il 40 e il 75 per cento degli effettivi della Lega; tra questi, c'è un 10 per cento che ama la versione "free base" (concentrata), pericolosa quanto l'eroina.

E i dirigenti? Quelli della Nfl (football) ogni tanto operano qualche controllo, infliggendo multe e sospensioni a chi si fa beccare: ma sono iniziative isolate, alle quali non si può dare pubblicità perché così vuole il sindacato dei giocatori, gelosissimo della privacy. Le altre Leghe si limitano a fornire indicazioni piuttosto vaghe. Le leggi, poi, sono assai permissive. Cinque anni fa è stato abolita ogni limitazione alla vendita degli integratori di origine "naturale": tra questi c'è anche il prodotto usato da Mark McGwire.

Motociclismo

Il sorpasso di Valentinik

Valentino Rossi ha coronato il lungo inseguimento alla vetta della classifica del Mondiale 250 vincendo anche la gara del Sachsenring. Tohru Ukawa, che era in testa fin dall'inizio della stagione, è caduto e probabilmente ha dato addio ai propri sogni iridati. Il Gp di Germania, infatti, ha confermato che il rivale più pericoloso di Valentinik è Loris Capirossi, con il quale ha nuovamente ingaggiato un duello aspro e prolungato. Il romagnolo appariva più competitivo, su un circuito tortuoso che favorisce la sua Yamaha, ma ha atteso troppo per sferrare l'attacco a Rossi, e quando lo ha fatto è stato chiuso inesorabilmente. Ora il suo distacco è di 42 punti: troppi, forse, per puntare a qualcosa di più che i successi parziali. Nella 125 è finalmente arrivata la prima vittoria stagionale di Marco Melandri. Il 16enne romagnolo sembrava in crisi; ma i risultati deludenti e le cadute ne avevano danneggiato la classifica, non il morale. In Germania, "Macio" ha ritrovato una moto competitiva e ha dimostrato che può andare forte quanto il suo compagno di squadra (e leader della classifica) Azuma: ha conquistato la pole position e poi si è imposto respingendo gli assalti dello smaliziato (e spesso scorretto) Alzamora. Il titolo appare ormai irraggiungibile, però il motociclismo italiano ha ritrovato un campione. Nella 500 la gara di Max Biaggi è durata meno di un giro. Il romano è caduto quando si trovava in quinta posizione e ora la sua stagione, avviata nel segno delle ambizioni iridate, rischia di diventare un fallimento totale. Nella lunga sosta prima del ritorno in pista, Max dovrà cercare almeno le motivazioni per inseguire qualche piazzamento di prestigio. Intanto, Alex Criville veleggia senza problemi verso il titolo. Al Sachsenring si è piazzato secondo dietro un ritrovato Kenny Roberts, che è tornato al successo dopo la doppietta iniziale.

A fianco, Valentino Rossi, neo capoclassifica del Mondiale 250, sul podio del Gp di Germania. In basso a sinistra, Marco Melandri esulta dopo essersi aggiudicato la prova della classe 125, suo primo successo stagionale

TUTTORISULTATI

CICLISMO

Tour de France I vincitori di tappa. Le Grand Bornand-Sestriere (13/7): Armstrong (Usa). Sestriere-L'Alpe d'Huez (14/7): Guerini. Bourg d'Oisans-St. Etienne (15/7): Dierckxsens (Bel). St. Galmier-St. Flour (16/7): Etxebarria (Spa). St. Flour-Albi (17/7): Commesso (Ita). Castres-St. Gaudens (18/7): Konyshev (Rus). **Classifica:** 1. Armstrong; 2. Olano (Spa) a 7'44"; 3. Zülle (Svi) a 7'47"; 4. Dufaux (Svi) a 8'07"; 5. Escartin (Spa) a 8'53".

MOTOCICLISMO

Gp di Germania Sachsenring, 18/7/7. **Classe 125**: 1. Melandri (Ita, Honda); 2. Alzamora (Spa, Honda); 3. Cecchinello (Ita, Honda); 4. Locatelli (Ita, Aprilia); 5. Ueda (Gia, Honda). **Classifica**: Azuma (Gia, Honda) p. 157; Alzamora 147; Locatelli 113; Ueda 99; Vincent (Fra, Aprilia) 97. **Classe 250**: 1. Rossi (Ita, Aprilia); 2. Capirossi (Ita, Honda); 3. Waldmann (Ger, Aprilia) ; 4. Nakano (Gia, Yamaha); 5. Perugini (Ita, Honda). **Classifica**: Rossi p. 165; Ukawa (Gia, Honda); 147; Nakano125; Capirossi 122; Perugini 78. **Classe 500**: 1. Roberts (Usa, Suzuki); 2. Criville (Spa, Honda); 3. Abe (Gia, Yamaha); 4. Checa (Spa, Yamaha); 5. Kocinski (Usa, Honda). **Classifica**: Criville p. 174; Roberts 127; Okada (Gia, Honda) 113; Gibernau (Spa, Honda) 95; Checa 78.

NUOTO

Penny Heyns, nuotatrice australiana, ha abbassato, dopo 5 anni, per ben due volte il mondiale dei 200 rana portandolo prima a 2'24"69 poi a 2'24"51.

PALLANUOTO

Serie A femminile Finale, Gare 2-3 (17-18/7): l'Orizzonte Catania è campione d'Italia. Gifa Palermo-Orizzonte Catania 4-3, .Gifa Palermo-Orizzonte Catania 3-4.

PENTATHLON

Mondiali Budapest (Ung), 17/7. Fabiana Fares, Claudia Cerutti e Frederica Foghetti hanno dato all'Italia la medaglia di bronzo a squadre. L'oro individuale è andato all'ungherese Zsuzsanna Voeroes.

SPORT OLIMPICI

Universiadi (Palma di Maiorca, Spa, 12-13/7) **Le medaglie italiane. Argento**: Nazionale calcio, nazionale pallanuoto. **Bronzo**: Open a squadre femminile (judo), Lorenzo Lazzari (atletica, 1500), Verdecchia-Orlandi-Attene-Colombo (atletica, 4x100). L'Italia (6 ori, 12 argenti e 8 bronzi) è nona nel medagliere; al primo posto, gli Stati Uniti (29-13-14), seguiti dalla Russia (14-17-11).

TENNIS

Coppa Davis Quarti di finale, 16-18/7: Stati Uniti-Australia 1-3, Russia-Slovacchia 3-2, Belgio-Svizzera 3-2, Francia-Brasile 3-2.

Wta Palermo Finale, 18/7: Montorio (Spa) b. Myskina (Rus) 3-6; 7-6; 6-2.

VOLLEY

World League Fase finale (Mar del Plata, Arg, 13-17/7). **Girone A:** Spagna-Cuba 0-3, Cuba-Russia 2-3, Russia-Spagna 3-2. **Classifica**: Russia p. 4; Cuba 2; Spagna 0. **Girone B**: Brasile-Argentina 3-0, Brasile-Italia 3-2 (18-25, 25-22, 25-20, 18-25, 15-13), Italia-Argentina 3-1 (25-22, 25-18, 18-25, 25-23). **Classifica**: Brasile p. 4; Italia 2; Argentina 0. **Semifinali**: Italia-Russia 3-1 (18-25, 25-19, 26-24, 25-20), Cuba-Brasile 3-0 (25-20, 27-25, 25-19). **Finale 3. posto**: Brasile-Russia 3-1 (17-25; 25-23; 25-20; 25-19. **Finale 1. posto**: Italia-Cuba: 3-1 (25-21; 23-25; 25-19; 26-24).

AGENDA

MERCOLEDÌ 21
Atletica Meeting di Parigi (Fra).
Ciclismo Tour de France; fino al 25.
Tennis Torneo m. di Stoccarda (Ger); fino al 25.

GIOVEDÌ 22
Baseball Europei a Parma; fino al 31.
Beach volley Mondiali a Marsiglia (Fra); fino al 25.
Tiro con l'arco Mondiali a Riom (Fra); fino al 29.

VENERDÌ 23
Beach Volley Campionato italiano a Sanremo; fino al 25.
Nuoto Europei a Istanbul (Tur); fino all'1/8.

SABATO 24
Mountain bike Campionato italiano a Telese.
Tennis Italia-Stati Uniti ad Ancona, Federation Cup; fino al 25.

DOMENICA 25
Auto Gp d'Austria di Formula 1 a Zeltweg; Campionato Cart a Brooklyn (Usa).

LUNEDÌ 26
Tennis Tornei m. di Kitzbühel (Aut), Los Angeles (Usa) e Umag (Cro); torneo f. di Stanford (Usa); fino all'1/8.

Ciclismo

Imprese e polemiche

Il Tour è arrivato ai piedi dei Pirenei con un vincitore annunciato: Lance Armstrong, capace di dominare sia a cronometro che sulle Alpi, assicurandosi un vantaggio apparentemente incolmabile sui rivali. Lo straordinario exploit di Sestriere sembra aver annichilito i vari Olano e Zülle, lasciando loro solo il duello per la piazza d'onore. Non sono mancate le polemiche, inevitabili nel ciclismo di questi tempi. La spettacolare superiorità del texano, che si è scoperto irresistibile dopo aver sconfitto il cancro, hanno indotto i giornali, soprattutto francesi, a porsi qualche domanda: è vero che Armstrong, dopo la malattia, gode di una dispensa speciale in merito all'uso di certe sostanze? L'interessato ha respinto queste insinuazioni e venerdì scorso, quando si è sottoposto ai test dell'Uci, è risultato a posto. Lunedì, poi, sono stati effettuati i primi controlli sperimentali sul perfluorocarburo (Pfc), ultimo grido in fatto di doping sanguigno. Gli italiani sono stati protagonisti anche dopo il ritiro (con caduta) di Cipollini. Giuseppe Guerini ha vinto all'Alpe d'Huez, traguardo leggendario e congeniale agli italiani negli Anni 90: dopo Bugno (1990), vi hanno trionfato Conti (1994), Pantani (1995 e 1997) e, appunto, il "Turbo" bergamasco. Guerini ha staccato i compagni di fuga a 3 chilometri dalla vetta, ma ha rischiato di veder vanificati i propri sforzi dallo scontro frontale con un fotografo dilettante che gli si è parato davanti all'improvviso: è risalito in sella ed è arrivato a braccia alzate malgrado l'incredibile inconveniente. Sabato scorso, è toccato al neocampione d'Italia Commesso, che dopo aver aiutato Cipollini nelle tappe di pianura e recuperato le energie consumate sulle Alpi, ha animato una fuga lunghissima e poi ha battuto Serpellini nello sprint a due di Albi. Un'altra "vittoria" il ciclismo italiano l'ha conquistata con l'annuncio di Pantani: giovedì scorso il Pirata ha confermato che tornerà a correre. L'appuntamento, con ogni probabilità, è per metà agosto.

Formula 1

I viaggi di Mika

Settimana intensa per Mika Salo. Martedì scorso il 32enne pilota finlandese è stato scelto dalla Ferrari per sostituire l'infortunato Michael Schumacher e aiutare Eddie Irvine nella lotta per il Mondiale. Dopo due giorni di prove a Fiorano, Salo è tornato a Helsinki per il matrimonio con Noriko Endo, 28enne modella giapponese che era da tempo la sua fidanzata. Infine, il nuovo viaggio a Fiorano dove la Rossa sta preparando il Gp d'Austria.

Sopra Guerini, vincitore all'Alpe d'Huez. In alto, Lance Armstrong ancora in giallo. In alto a sinistra, Commesso, primo ad Albi. Sotto a sinistra, "muro" di Pimienta e Diago contro Rosalba in Italia-Cuba 3-1

Volley

Ecce "Giombo"

Centro al primo colpo. Andrea Anastasi, Ct azzurro del dopo-Bebeto, ha vinto il primo torneo internazionale della sua gestione: la World League, che il volley italiano conquista per la settima volta in dieci edizioni. Eppure il cammino della fase finale a Mar del Plata era cominciato male. Gli azzurri si sono lasciati sorprendere al tie-break dal Brasile dopo essere stati in vantaggio di un set e per 15-11 nel secondo. Poi hanno faticato moltissimo per venire a capo dell'Argentina. In entrambe le partite, ha deluso Giani, che tornava opposto dopo una stagione a Modena in un altro ruolo. La squadra si è ritrovata dopo il primo set perso contro la Russia in semifinale: è stato importante l'ingresso di Leondino Giombini detto "Giombo", 24enne anconetano in procinto di passare da Ravenna a Palermo, che ha dato un contributo decisivo (21 punti) alla demolizione della difesa russa. Ma anche Meoni, Rosalba e Mastrangelo, sono apparsi in netta ripresa. La finale contro Cuba ha completato la clamorosa trasformazione degli uomini di Anastasi, vincitori dopo un match equilibratissimo ed emozionante.

Tivù cumprà

di ANDREA ALOI

Legioni di Cesare

Cesare Cadeo assessore alla Cultura nella giunta provinciale di Milano - con tutto il rispetto: mica Vigodarzere - presieduta da Ombretta Colli. Letta così, tutta di un fiato, dovrebbe far sobbalzare: là dove furono respinti con gravi perdite nani, ballerine e pansechi avanzano ora trionfanti ex cantantesse (la volitiva Ombretta consorte di Giorgio Gaber) ed eroi delle televendite (il Cesare sempre radioso nonostante i martirii subiti nel nome di Mediaset, l'apostolo del pentolame doppiofondo inox). Qualche giornale ci ha provato, a imbastire stupore e piccole moralità d'occasione: ah, che tempi, signora mia! E non pochi, assodato che Mastella starebbe benissimo alla "Ruota della fortuna", si saranno chiesto cinicamente se non sono maturi i tempi per Pippo Franco all'Antimafia, Roberto da Crema al Commercio Estero e via abbracciando la voglia di spazzar via le solide facce per rimpiazzarle con facce solite. Ma non è così.

Molto più naturalmente, anche la videopolitica si sta affidando con meticolosa coscienza ai professionisti del video, gente che dirà più o meno le stesse cose di un Buttiglione ma almeno guardando la telecamera giusta. Naturalmente all'Italia resta ancora molto da fare per adeguarsi al canone americano, a uno stile vincente che ha promosso l'ex campione di wrestling Jesse Ventura a governatore del Minnesota. Da vergognarsi: noi ci siamo accontentati di Gianni Rivera sottosegretario alla Difesa, un fighetto alessandrino che si sarà messo perfino a studiare leggi e codici, non si è mai fatto pubblicità gratuita e mostra una cordiale familiarità coi congiuntivi! Per fortuna, l'incremento continuo delle ore di calcio in tv e la possibilità di valutare meglio la concretezza offensiva di quel candidato o la fantasia nell'emergenza di quell'altro lasciano ben sperare nelle sorti della nostra Repubblica, ieri fondata sul sudore e oggi rifondata sul folklore.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 21
11,25 Ciclismo - Tour de France (R3; anche 14,35). **17,25** Biliardo - Campionato italiano (R3). **18,15** Calcio - Italia-Spagna, Europei U.18 (E). **19,55** Atletica - Meeting Parigi (+). **20,00** Calcio - Triangolare Lecco-Fiorentina-Rapid (Tmc). **20,45** Calcio - 100Milan (1); Calcio - Champions League, 1. turno (E). **2,45** *Rally & Racing* (1).

GIOVEDÌ 22
13,30 Ciclismo - Tour de France (R3; anche 15,30). **17,40** Nuoto - Europei, sincronizzato (R3; anche R2 0,50). **18,15** Calcio - Grecia-Svezia, Europei U.18 (E). **20,00** Calcio - Göteborg-Lazio, amichevole (Tmc). **23,10** *E via col vento - A tutto beach* (Tmc2).

VENERDÌ 23
8,30 Nuoto - Europei (E; anche 14,00). **15,30** Ciclismo - Tour de France (R3). **17,25** *Pit lane* (R3). **17,40** Nuoto - Europei (R3; anche R2 0,30). **18,15** Calcio - Irlanda-Italia, Europei U.18 (E). **20,00** *Zona - Magazine calcio* (+). **23,10** *Roller Time - Acquabike* (Tmc2). **1,00** Calcio - Ajax-Aston Villa, amichevole (Tmc).

SABATO 24
12,55 Formula 1 - Gp d'Austria, prove (R3). **15,35** Ciclismo - Tour de France (R3). **17,25** Equitazione - Concorso internazionale (R3). **18,00** Rugby - Nuova Zelanda-Australia, Tre Nazioni (R3). **19,10** Auto - Formula 3 (Tmc2). **20,30** Calcio - St.Etienne-Arsenal, amichevole (E). **22,30** *Beach volley* (Tmc2). **23,05** Calcio - Fiorentina-Panathinaikos (Tmc). **0,30** Tennis - Italia-Usa, Federation Cup (R3). **0,35** Nuoto - Europei (R2). **1,00** *Grand Prix* (1).

DOMENICA 25
9,30 Formula 1 - Gp d'Austria, warm up (R2). **12,00** *Grand Prix* (1). **14,00** Formula 1 - Gp d'Austria (R1). **17,10** Calcio - Milan A-Milan B (4). **17,50** Nuoto - Europei (R3; anche R2 0,30). **19,30** *Domenica Sprint* (R2). **22,00** Calcio - Gotham Cup, finale 3. posto (Tmc). **22,35** *Domenica Sportiva* (R2). **22,00** Calcio - Gotham Cup, finale 1. posto (Tmc).

LUNEDÌ 26
17,40 Nuoto - Europei (R3; anche R2 0,30). **21,00** *Zona - Speciale basket* (+). **23,10** *Mountain bike* (Tmc2). **0,35** *Dopo gara - Gp d'Austria* (1).

MARTEDÌ 27
17,40 Nuoto - Europei (R3; anche R2 0,30). **23,10** *Crono* (Tmc). **23,10** *Beach soccer* (Tmc2).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Il mio contratto è in bilico

Io non so davvero come sia successo. Sto con il mio ragazzo da più di un anno e per tutto questo tempo mi sono costruita mille dubbi e mille paranoie su questa storia: sarà davvero importante, mi vorrà davvero bene e altre domandine esistenziali che ogni giorno cambiavano risposta. Facciamo entrambi l'università e qualche mese fa lui mi ha chiesto: "Dividiamo il mio appartamento l'anno prossimo?". *Io sono entrata in panico totale ma insieme all'ansia sentivo una strana sensazione di benessere. Ho preso tempo per capirci qualcosa, senza risultato e senza miglioramenti. Continuava a sembrarmi prematuro e contemporaneamente continuava a piacermi l'idea. Una sera non so per quale motivo l'ho ricoperto di importanti dichiarazioni e come ciliegina sulla torta ci ho messo la mia decisione di trasferirmi nel suo appartamento. Non ero convinta ma ero felice. Settimane idilliache, poi lui parte con i suoi amici per qualche giorno e io conosco un altro. Cioè lo conoscevo già, ma non ci avevo mai pensato in questi termini. Insomma non ho certo tradito il mio fidanzato, ma questo ragazzo non mi è indifferente e io ho voglia di vederlo ancora. In un altro momento non drammatizzerei, starei a guardare, ma adesso, dopo quello che ho promesso?*

È ovvio che voglio essere sincera, ma prima di tutto vorrei esserlo con me, capire cosa succede senza rovinare tutto su ambo i fronti. Lo so che non ha senso. Mi sentivo davvero bene prima che lui partisse e poi non ho mai pensato a un altro da quando ci siamo messi insieme. Ho provato anche a pensare di lasciare completamente perdere quell'altro, ma non mi va. Appena mi sembra che uno dei due sia quello giusto subito l'altro mi manca, comunque mi muovo faccio un errore.

(lettera firmata)

Non si può dire che tu non abbia mercato per l'anno prossimo. Solo che dovrai decidere dove accasarti oppure prenderti del tempo con il rischio di stare ferma per un po'. In ogni caso, visto il tuo stato confusionale, se decidi di rinnovare il tuo contratto cerca di non impegnarti troppo. Almeno la questione trasloco dovrai sollevarla subito: anche nel caso che tu decida di stare con il tuo fidanzato non è giusto esagerare. Se davvero hai voglia di essere sincera questo rischio lo devi correre. Certo lui ha già un contratto firmato in mano e non si aspetta questa tegola, ma non sarebbe molto leale mollarlo a metà campionato mentre lui ha già impostato tutto (o almeno questa stagione) su di te. Dovresti essere così coraggiosa da dirgli davvero tutto, potrebbe anche stupirti e farti capire che vale la pena di stare con lui. Tu non l'hai tradito, hai solo ricevuto altre interessanti offerte e anche i fedelissimi alla maglia, prima o poi, trovano qualcuno da cui è bello farsi lusingare. A tutti piace essere corteggiati, capiti e coccolati, ma stai attenta, non sempre si può giocare come si vuole in tutte le squadre. Tutte queste folate di entusiasmo precampionato per poi magari trovarti in zona retrocessione a mercato chiuso (quello vero non finisce mai, ma quello sentimentale non concede riparazione). Dovresti parlare con il tuo ragazzo e capire quanta paura hai di perderlo e quanta ne ha lui. Niente procuratori o intermediari, digli solo come stai. Certo lui potrebbe anche decidere di lasciarti o farti umilianti e inutili scenate, ma può anche sorriderti e farti risentire quella strana, immotivata felicità che ti ha convinto solo qualche settimana fa. Eri stordita ma è bastata un'indecifrabile sensazione a farti decidere. Può succedere ancora oppure può non muoversi niente, ma è sempre un'indicazione.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Diffusione esclusiva per le edicole in Italia: DeADIS srl, via Montefeltro 6/A, 20156 Milano, Tel. 02-380.86.1, Fax 02-380.862.33. Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

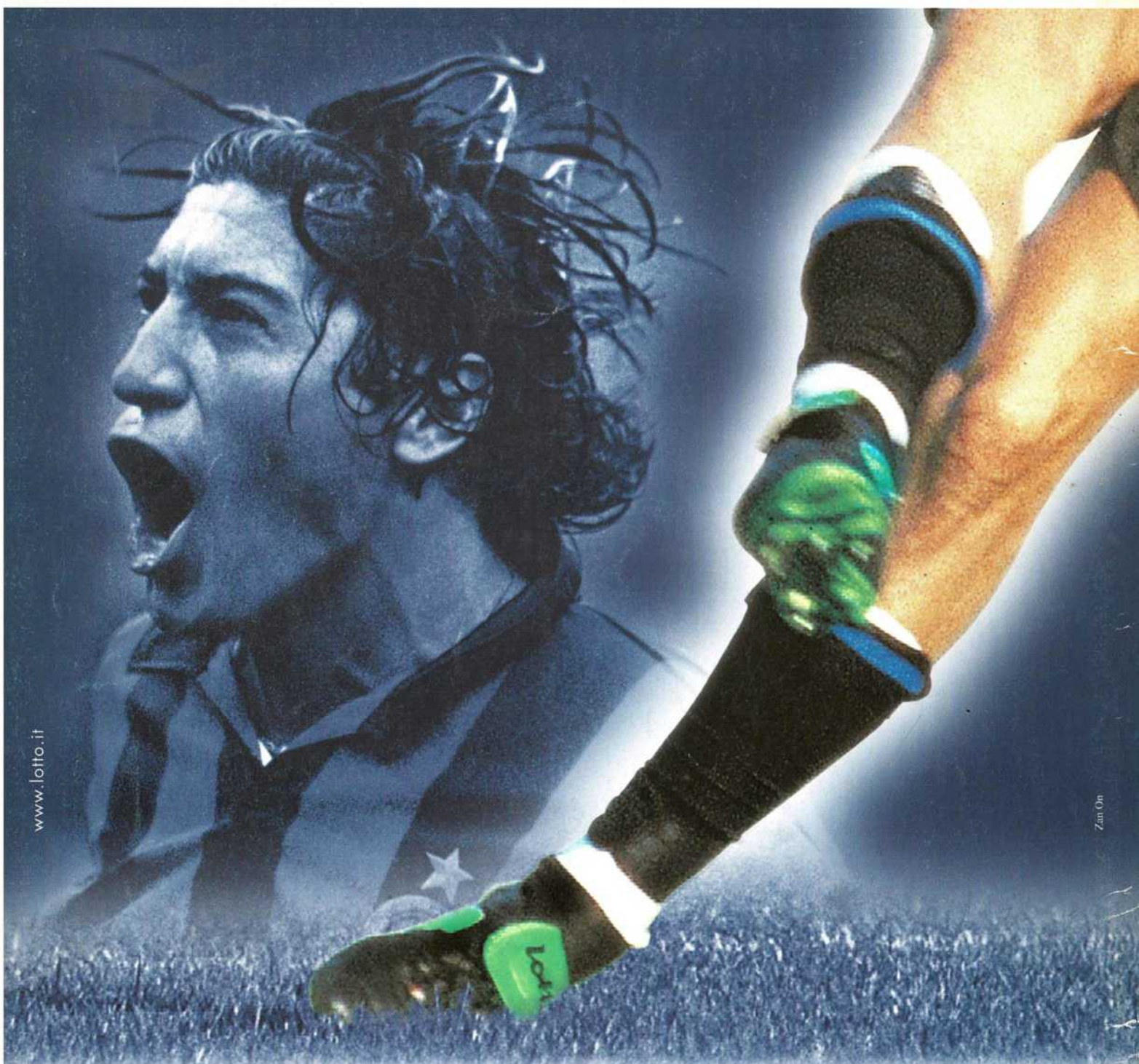
CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

TECNOLOGIA D'ATTACCO

www.lotto.it

Zan On

TECNOLOGIA IDEATA PER RAGGIUNGERE SUBITO IL RISULTATO.
STRUMENTI D'ATTACCO PER I VINCENTI.